ANNO MATTINO TORINO, Martedì 1° Marzo 1910 MATTINO NUM. 60

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi contenuti 60 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

I ministri approvano il progetto Daneo
per l'epurazione di Minerva
L'esposizione finanziaria - Sonnino favorevole al gettone di presenza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 22.

Stasera si è riunito il Consiglio dei ministri. E' assolutamente infondato che il Consiglio sia stato convocato per esaminare la situazione creata al Ministero dalle votazioni di sabato alla Camera. Di questo non si è parlato che incidentalmente. Del resto, il malcontento dei giorni scorsi verso il Ministero avrà qualche giorno di tregua per una ragione semplicemente materiale, cioè, perchè solo verso la metà della settimana si avrà il ritorno a Roma di un certo numero di deputati. Per ora, Montecitorio è quasi spopolato: mancano quindi le chiacchiere e le macchinazioni.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi per approvare il disegno di legge di cui è imminente la presentazione alla Camera, preparato dall'on. Daneo, per dare applicazione ad una parte delle proposte contenute nella relazione d'inchiesta sulla Minerva, per l'epurazione del personale. Questo progetto di legge dispone, fra l'altro, la nomina di una Commissione, incaricata di proporre al ministro i provvedimenti, che riterrà necessari, in conseguenza dello stato di cose denunziato nella relazione di inchiesta. Di questa Commissione dovrebbero far parte, come è logico, due fra i componenti la Commissione d'inchiesta. Il rimanente, in numero forse di tre membri, dovrebbe essere scelto nell'elemento parlamentare. Il Parlamento stesso dovrebbe nominare questi tre deputati, destinati a completare la Commissione esecutiva accennata. Il Consiglio ha sostanzialmente approvato le proposte dell'on. Daneo. La difficoltà consiste ora nel trovare i tre deputati Cirenei, che vogliano addossarsi l'ingratissimo incarico della eliminazione del personale inservibile, per ragioni di ordine tecnico, oppure morale, al Ministero dell'istruzione.

Il Consiglio ebbe altresì comunicazione dal ministro del tesoro, on. Salandra, delle linee generali della esposizione finanziaria, che egli farà mercoledì alla Camera. Il Consiglio si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

***

Quanto alla situazione ministeriale, ecco, a titolo di curiosità, e tenendo fermo che le votazioni sfavorevoli di sabato non hanno indotto il Ministero ad alcuna decisione, ciò che scrive la *Tribuna* di opposizione: «Il voto sul Ministero delle ferrovie ha soprattutto addolorato l'on. Rubini. Egli pretende che la Camera approverà il progetto, ma è certo che esso le verrà dinanzi, se le verrà mai dinanzi, con una relazione di maggioranza sfavorevole. Dopo l'abbandono del Ministero del lavoro, questo sarebbe un altro punto del programmone, che risulterebbe inattuabile. Il Ministero — diceva un amico autorevolissimo dell'on. Sonnino — si è trovato a scegliere fra una di queste tre soluzioni: 1.o dimettersi, con quale profitto, o, meglio, a profitto di chi?; 2.o fare un rimpasto: era troppo presto; 3.o restare; ed il Gabinetto è restato. Per ora esso ha da risolvere la questione delle Convenzioni, su cui otterrà, per ragioni di vario genere, un successo. E' impossibile che la Camera ed il Paese non gli siano grati di averlo liberato di questo fastidiosissimo incubo, che paralizza ogni buona azione risoluta e che da mesi intralcia i lavori della Camera. Dopo le Convenzioni, il Governo non affronterà subito nessuna questione grossa: può farlo, perchè ha undici bilanci da dare in pasto alla Camera per tenerla occupata e chi sa che in questo modo non si arrivi a novembre. Queste speranze sono forse troppo rosee. Certo è che il Governo affretta la discussione del progetto Bettòlo e conta di porlo in discussione davanti alla Camera il 7 o l'8 marzo. La Camera prenderebbe le sue vacanze il giorno 18».

***

Il *Giornale d'Italia* si occupa delle vivaci polemiche mossesi in questi giorni specialmente fra *Avanti!* e *Messaggero* intorno ai confronti fra il progetto Schanzer e quello Bettòlo sulle convenzioni. Come è noto gli antiministeriali sostengono che il progetto Schanzer era migliore. Il *Giornale d'Italia* osserva: «La polemica intorno al progetto sui servizi marittimi comincia a stupire. Non si comprende infatti come si possano istituire confronti fra il progetto sottoposto alle aule dello scorso ottobre ed il progetto presentato dall'attuale Ministero. Che i sostenitori dell'antico meccanismo si arrampichino magari sugli specchi per tentare di trovare nel nuovo meccanismo qualche difetto, si comprende facilmente. E' infatti l'unica consolazione dei partigiani d'un regime abbattuto: quella di ricercare e mettere in evidenza ed esagerare gli inconvenienti, anche minimi, del nuovo regime; ma che coloro i quali hanno contribuito a demolire il meccanismo antico si appiglino a trascurabili dettagli favorendo i vani conati di restaurazione di metodi che hanno combattuti non comprendiamo davvero».

Il *Giornale d'Italia*, dopo un minuto confronto fra i due progetti, così conclude: «La sintesi è questa: che l'attuale Ministero ha presentato al Parlamento un piano di risoluzione della questione dei servizi marittimi di gran lunga migliore di ogni sistema antecedentemente proposto, che il Ministero non desidera che la sollecita discussione della Camera sulle proposte giacchè il contraddittorio, rendendo impossibile ogni insidiosità di attacchi senza base, farà rifulgere tutta la bontà dell'opera compiuta».

Per la leva elettorale
e per l'indennità ai deputati

Roma, 28, ore 22

Si è adunata alla Camera la Commissione per il progetto Ciccotti, così detto della leva elettorale politica amministrativa che ha per oggetto di sottrarre l'iscrizione nelle liste elettorali alle attuali difficoltà burocratiche e partigiane che incontra sostituendovi l'iscrizione di ufficio dei prosciolti dalle seconda elementare o dalle apposite scuole serali e reggimentali che facilitano il rapido sparire dell'analfabetismo.

Erano presenti, oltre il proponente, Turati, Pasqualino Vassallo, Treves, Cimorelli e Camera. Cimorelli è stato eletto presidente, Pasqualino Vassallo, segretario. I commissari si sono trovati unanimi nell'approvare i criteri fondamentali della proposta. Treves e Turati, come interpreti del gruppo socialista, hanno voluto fosse chiaramente messo in rilievo che il disegno di legge mirando essenzialmente ad un fine di semplificazione di procedura non intende per altro risolvere definitivamente nè comunque pregiudicare la questione della capacità all'elettorato e non vuole essere considerato come un sostitutivo del suffragio universale, benchè lo faciliti in principal modo allargando subito entro modesti limiti il diritto elettorale e proponendo una graduale estensione sempre maggiore. Il criterio fondamentale, quello cioè della iscrizione ufficiale di tutti i capaci, servirebbe anche ad un maggiore allargamento del diritto di voto. Tutti i commissari hanno acconsentito ed è stata anche votata per la parte che riguarda l'istituzione di scuole serali reggimentali eccelera la proposta d'addentellarla ad analoghe disposizioni del progetto di riforma scolastica del Ministero. E infine è stato eletto a relatore il proponente on. Ciccotti. La Commissione s'è riservata di interpellare il Governo circa le sue intenzioni di fronte alla proposta, la quale però saranno ad ogni modo portate indubbiamente alla Camera.

Oggi, l'on. Mazza, relatore della Commissione parlamentare per l'indennità ai deputati ha avuto un colloquio di oltre un'ora con l'on. Sonnino per la vessata questione dell'indennità ai deputati. L'on. Sonnino s'è dichiarato favorevole al progetto, ma ha soggiunto che appoggerebbe soltanto un progetto di legge che accordasse la medaglia di presenza non l'indennità fissa. Se s'accordasse una qualunque indennità ai deputati ha spiegato l'on. Sonnino, non mancherebbero di chiederla subito dopo anche i senatori. Ora dei senatori almeno i quattro quinti non vengono a Roma che in circostanze eccezionali se pure vi vengono, ma l'indennità fissa costituirebbe a loro favore una specie di vitalizio grave allo Stato e poco profittevole alla cosa pubblica. Assicurata così l'adesione del presidente del Consiglio ad una proposta di legge per la medaglia di presenza l'on. Mazza ha pregato l'on. Gallini di convocare per domani la Commissione di cui è presidente. Molti membri di questa Commissione sono d'accordo con l'on. Chimienti nel preferire la medaglia di presenza. La Commissione e tutti gli aderenti sono stati convocati infatti per domani. Occorre però aggiungere che la Maggioranza del Gabinetto crede la questione dell'indennità ai deputati inseparabile dalla riforma del nostro sistema elettorale.

Un'interrogazione
sui disordini di Milano

Roma, 28, ore 22.

In seguito al disgustoso incidente avvenuto ieri a Milano, dopo la commemorazione di Giordano Bruno, l'on. Eugenio Valli ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sull'efficienza alla mancanza completa di forza pubblica durante l'azione indegna della teppa contro i giornalisti a Milano».

L'on. Rondani ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri per sapere quale sia stato l'esito delle pratiche fatte a favore delle vittime italiane nelle esplosioni della miniera di Prameto in Colorado».

L'on. Navoloni ha presentato la seguente interpellanza: «Chiedo di interpellare il ministro delle finanze e del tesoro per conoscere quali provvedimenti intendano adottare sollecitamente anche nell'interesse del servizio, onde non sia più ulteriormente arrestata la carriera degli impiegati amministrativi delle Intendenze di finanza e segnatamente per sapere se non credano ancora giunto il momento di regolarizzare la posizione dei volontari che prestano servizio gratuito da molti mesi, e di promuovere i numerosi segretari che da parecchi anni hanno acquisito il diritto al grado superiore di bandire il concorso per la promozione al grado di primo segretario da oltre cinquecento segretari attendono fino dal 1905».

L'on. Teso ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra sulle cause che hanno determinato il suicidio di un allievo nella scuola militare di Modena».

Sulla questione della tassa che si vorrebbe imporre agli operai in Francia, l'on. Molina ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, i ministri degli esteri e dell'agricoltura per sapere come intendano tutelare i nostri operai che vanno a lavorare in Francia contro la minacciata imposta sui loro salari e se sia compatibile con i criteri di reciprocanza in materia di trattati del lavoro».

La Commissione per le Convenzioni
e i "desiderata,, di Napoli

Roma, 28, ore 22.

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge Bettòlo per le convenzioni. La Commissione ricevette la deputazione politica della provincia di Napoli, composta degli onorevoli Girardi, Salvia, Strigari, Gargiulo, Guarracino, De Tilla, Caccialupi, Alberti, Fusco e De Nicola, e la rappresentanza della Camera di commercio di Napoli e dell'Associazione pro-porto. L'on. Girardi ha esposto i voti della Deputazione di Napoli, uniformi a quelli della Camera di commercio e del Consiglio provinciale. L'on. Salvia ha poi esposto i «desiderata» del ceto marittimo e commerciale di Napoli circa una più equa rappresentanza mercantile nel Comitato del traffici, aumentando a cinque i delegati da eleggersi dalle cinque Camere di commercio delle città sedi di compartimento.

Riordinamento
dei Corpi militari
della regia Marina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 16.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro della marina onorevole Bettòlo per il riordinamento dei Corpi militari della regia marina.

Il disegno di legge dispone che i Corpi militari della regia marina sono i seguenti: il Corpo di Stato maggiore, il Corpo del genio navale, il Corpo degli ufficiali macchinisti, il Corpo sanitario, il Corpo di commissariato.

Al Corpo ufficiali macchinisti spetta l'esercizio e l'economia degli apparati motori e generatori a vapore delle regie navi ed i relativi meccanismi ausiliari.

La breve relazione che precede il disegno di legge spiega come i continui progressi dell'industria navale e la rapida trasformazione che è parte integrale e principale elemento di potenza della marina da guerra hanno reso necessaria una radicale riforma del personale degli ufficiali per quanto riguarda il reclutamento ed il genere di istruzione professionale, la pratica di addestramento negli svariati servizi ai quali la marina deve corrispondere. E' intenzione perciò del ministro di sottoporre quanto prima alla Camera delle proposte concrete dirette ad attuare tale riforma. Intanto col disegno di legge attuale si propone la costituzione in Corpi autonomi degli ufficiali macchinisti che attualmente formano cogli ufficiali ingegneri il Corpo del genio navale: affidando soltanto ad esso l'esercizio e l'economia degli apparati motori del regio naviglio. Lo studio dei progetti di costruzione, i grandi lavori, il riattamento degli apparati motori, stessi dovranno sempre come attualmente essere di spettanza degli ufficiali ingegneri. Con altro disegno di legge distribuito anche esso oggi alla Camera, il ministro Bettòlo propone alcuni provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della regia marina. Nella relazione si nota come il disegno di legge per il riordinamento dei Corpi militari della regia marina si propone di dare al Corpo di ufficiali macchinisti quell'autonomia che da tempo invocata faciliterà altresì una riforma più radicale del personale componente lo Stato Maggiore della marina. Sino a quando però siffatta riforma non sarà applicata non porterà i suoi benefici effetti, ed occorre provvedere alla sorte degli ufficiali e sott'ufficiali macchinisti ora in servizio. La loro posizione morale e materiale è per forza di cose alquanto depressa.

Il disegno di legge coll'art. 1 propone intanto di abbassare per gli ufficiali macchinisti il limite di età, che si è riconosciuto necessario pareggiare a quello stabilito per gli ufficiali dello Stato Maggiore Generale della marina. L'abbassamento dei limiti di età varia da un minimo di due anni ad un massimo di cinque ed in relazione alla facoltà richiesta dall'art. 2 del disegno di legge è intenzione del Governo di frazionare la riduzione suddetta su tutta la durata del sessennio transitorio 1910-916.

L'art. 3 è una logica conseguenza della misura adottata dall'art. 1, stabilendo esso che col 1.o luglio 1910 le pensioni agli ufficiali macchinisti saranno liquidate in base alla frazione stabilita per gli ufficiali dello Stato Maggiore Generale.

La relazione osserva come l'abbassamento del limite di età non potrebbe essere proposto come provvedimento isolato essendo non pochi gli ufficiali che sarebbero danneggiati da tale disposizione perchè colpiti dal nuovo limite di età prima di avere potuto raggiungere un congruo stipendio. Essi infatti verrebbero a liquidare una pensione molto inferiore a quella che normalmente conseguono gli altri ufficiali della marina e dell'esercito, i quali a parità di grado lasciano il servizio attivo. Si impone quindi ritoccare la parte delle pensioni ed a ciò si provvederà coll'art. 4 del disegno di legge, il quale stabilisce che gli ufficiali macchinisti che d'ora in avanti lasceranno il servizio attivo possono ottenere la stessa pensione che essi otterrebbero se fosse loro egualmente applicata la legge del 8 luglio 1904, in cui è dato il minimo stipendio di tenente ai tenenti del regio esercito con 15 anni di spalline ed il massimo stipendio di capitano ai capitani con 25 anni di spalline. Tale pensione sarà quindi commisurata in base allo stipendio che si avrebbe raggiunto negli ultimi tre anni passati in servizio attivo, qualora fosse computato in loro favore oltre agli anni di spalline che contano effettivamente una metà degli anni di servizio prestati di prima nomina ad ufficiale. Per i capitani che con questo computo non avessero raggiunto i 25 anni di spalline, ma ne contassero più di 20 o di 15, lo stipendio sul quale si dovrebbero fare il calcolo per la liquidazione della pensione dovrebbe essere rispettivamente quello di un capitano con un quinquennio e di un capitano senza quinquennio.

Coll'art. 5 si provvede a quei pochissimi ufficiali macchinisti provenienti dalla marina mercantile che sono entrati in servizio in età rispettivamente avanzata, per i quali si ritiene di tenere conto in equa misura agli effetti della pensione dei periodi di studio e di allenamento precedenti alla loro entrata in servizio.

Per impedire poi che la promozione degli ufficiali macchinisti possa dare luogo ad una ulteriore causa d'ammontare delle pensioni si propone coll'art. 6 che in nessun caso i maggiori macchinisti liquidino una pensione inferiore a quella che possono raggiungere i capitani quando sia soddisfatta la clausola relativa ai 25 anni di servizio computati nel modo sopra indicato.

Volendosi poi provvedere all'avvenire delle famiglie degli ufficiali macchinisti che hanno contratto matrimonio colla speranza di compiere in servizio attivo il numero di anni di convivenza necessario per fare acquisire alla loro morte il diritto alla pensione, coll'art. 6 si dispone l'eccezione che il periodo di convivenza si computi dal giorno del matrimonio a quello in cui l'ufficiale avrebbe dovuto lasciare il servizio attivo se fossero restati immutati i limiti di età.

Per migliorare poi le condizioni finanziarie degli ufficiali macchinisti in servizio attivo appartenenti ai primi gradi della gerarchia ed ovviare al grave inconveniente che si verifica nel passaggio dal primo macchinista a maresciallo, a sottotenente, allorchè in un'età che varia dai 35 ai 40 anni gli ufficiali vedono colla promozione diminuire la loro competenza, cogli articoli 8 e 9 si propongono i due seguenti provvedimenti. Di ridurre la permanenza nel grado di sottotenente macchinista da 36 a 30 mesi, come fu fissato per le guardie marina colla legge 15 luglio 1906, e di aumentare l'indennità di arma per i sottotenenti e per i tenenti macchinisti da 900 a 1000 lire annue, e corrispondere a tutti gli ufficiali macchinisti, quando sono imbarcati come ufficiali di bordo, gli assegni giornalieri che ora percepiscono i sottotenenti macchinisti ed i direttori di macchina.

Coll'articolo 10 si dispone che la paga giornaliera dei primi macchinisti marescialli sia a terra che a bordo, venga aumentata da L. 0,50 a L. 1, quando essi abbiano rispettivamente compiuto 6 e 12 anni di permanenza in questo grado.

Coll'ultimo articolo si dispone che la somma delle spese effettive consolidate del bilancio della marina per l'attuazione del disegno di legge in esame sia aumentata nei prossimi sei esercizi rispettivamente delle seguenti somme: 210 mila lire per l'esercizio 1910-11; 318 mila per il 1911-12; 404 mila per il 1912-13; 510 mila per il 1913-14; 531 mila per il 1914-15; e 571 mila per il 1915-16.

L'on. Rava riprende le sue lezioni
all'Università di Bologna

Bologna, 28, ore 14.

Dopo un'assenza di sei anni, questa mattina l'ex-ministro Rava riprese nella nostra Università le lezioni di scienza dell'amministrazione. L'aula era letteralmente gremita di studenti e di ammiratori. Alle 10 precise, accompagnato dal rettore Puntoni e dai senatori Righi e Ciamician e seguito da uno stuolo di colleghi, l'on. Rava, accolto da lunghi e fragorosi applausi, è salito alla cattedra, svolgendo il tema: «Le più recenti riforme nella legislazione sociale». Alla fine della magistrale lezione egli è stato accolto con nuovi vivissimi applausi.

Pei "cooperatori,, della giustizia.
Sull'arresto e il processo di un italiano in Austria
Un incidente Scialoja-Berenini

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 28, sera.

La seduta si annuncia assolutamente insignificante, come del resto è abitudine per le sedute del lunedì, riservate allo svolgimento delle interpellanze. La sola novità della giornata consiste nel debutto del vice-presidente Sacchi, come presidente dell'assemblea. L'on. Sacchi, salendo al seggio presidenziale, riceve le congratulazioni di tutto l'ufficio di presidenza, nonchè dei pochi deputati di Estrema Sinistra disseminati nell'aula, in tutto una ventina al massimo. Le tribune sono spopolate; le interrogazioni si svolgono calmissime.

Per un italiano processato in Austria

E' seguito con interesse lo svolgimento dell'interrogazione Bettoni al ministro degli affari esteri sull'arresto da parte dell'autorità austriaca e conseguente processo di un suddito italiano imputato di un reato politico commesso in territorio italiano.

DI SCALEA (sottosegretario agli esteri), risponde all'on. Bettoni circa l'arresto da parte delle autorità austro-ungariche e susseguente processo di un suddito italiano, imputato di un reato politico commesso su territorio italiano. Dichiara che quel cittadino italiano, sottoposto a processo per reato sacrilego, è stato assolto dal tribunale a cui era stato deferito e rimesso in libertà.

Sorge a replicare l'interrogante on. BETTONI, dicendo: «Il fatto, a cui si riferisce la mia interrogazione, costituisce un precedente gravissimo per quanto riguarda i rapporti italo-austriaci. Perciò richiamo su quello che è accaduto tutta l'attenzione del Governo. I fatti si sono svolti precisamente così: Un suddito italiano, certo Dalò, bravissima persona, trovandosi un giorno in località presso il confine austriaco, ma sempre su territorio italiano ed essendo avvinazzato, si diede a cantare canzoni non troppo rispettose verso la casa imperiale d'Austria. Un mese dopo il Dalò ebbe a recarsi a Rovereto su territorio austriaco e venne quivi tratto in arresto in seguito a delazione di un confidente austriaco, il cui nome non è mai comparso nel successivo processo. Il Dalò venne mantenuto per un certo tempo in carcere, fu poi sottoposto a processo e infine prosciolto, ma non perchè si sia riconosciuto che il supposto reato addebitatogli non era stato commesso in territorio austriaco e quindi non poteva essere giudicato dai tribunali austriaci; venne invece assolto perchè non si potè provare che avesse pronunciato le parole imputate. Orbene, il caso è gravissimo, poichè se noi ammettiamo che un suddito italiano possa essere giudicato da un tribunale straniero per un reato commesso in territorio italiano non si sa dove si andrebbe a finire. I processi, specialmente di natura politica, si rinnoverebbero all'infinito. Confido pertanto che il ministero vorrà compiere del passi verso il Governo austriaco perchè, anche in omaggio ai rapporti di buon vicinato e alle buone relazioni fra i due Stati, casi simili non abbiano mai più a rinnovarsi.

Gli Archivi provinciali
del Mezzogiorno

LEMBO, a nome anche dell'on. Pasqualino Vassallo, svolge una interpellanza al ministro dell'interno sugli archivi provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia.

Rileva la disparità di trattamento che esiste fra il Mezzogiorno e le altre parti d'Italia. L'avocazione allo Stato degli archivi provinciali fu già argomento di molte discussioni ed è antica e legittima aspirazione delle provincie del Mezzogiorno, come già l'oratore ebbe a rilevare nell'ultima discussione del bilancio dell'interno.

Ricorda i precedenti storici e legislativi degli archivi del Napoletano e della Sicilia e in base alle disposizioni della legge organica del 1818 ed alle finalità cui quella legge si inspirò. Dimostra che quegli archivi furono sempre veri e propri archivi di Stato e come tali riconosciuti dalla Commissione del 1891.

Conclude affermando la somma gravità di questa questione che a danno di tanta parte della nazione si trascina da oltre 30 anni senza soluzione. Attende dal Governo una franca e sincera parola e soprattutto solleciti provvedimenti nei quali possa dirsi finalmente compiuta un'opera che non è solo opera di giustizia, ma anche di alto patriottismo. (*Vive approvazioni. Congratulazioni*).

RICCIO, sottosegretario all'interno, riconosce che non solamente questa degli archivi provinciali, ma che altre questioni interessanti una più equa ripartizione di oneri e di spese fra lo Stato, le provincie e i comuni, debbono essere regolate meglio che ora non siano.

Riconosce essere illogico che mentre tutti gli oneri gravano sulle provincie, la vigilanza e l'ordinamento degli archivi provinciali, come pure la nomina del relativo personale sia esclusivamente nelle mani dello Stato.

E' questa una situazione che converrà risolvere, e che non potrà essere risoluta se non avocando anche la spesa allo Stato. In questo senso sono in corso gli studi presso il Ministero e nel nuovo regolamento si manterranno alcune disposizioni che prepareranno gradatamente la strada a tale avocazione allo Stato, avocazione che però non potrà avvenire se non per legge.

Spera che l'on. interpellante sarà soddisfatto delle dichiarazioni e dei propositi del Governo.

LEMBO ringrazia il sottosegretario di Stato dell'ampia e cortese risposta. Confida che, riconosciuta l'ingiustizia, questa sarà sollecitamente riparata.

Per gli ospedali nei piccoli Comuni

VENZI interpella il ministro dell'interno sulla necessità di promuovere, come avviamento alla soluzione del complesso problema sulla beneficenza e assistenza pubblica, la formazione di convenienti istituti ospitalieri nei Comuni che ne sono sprovvisti, offrendo loro aiuti e agevolazioni per lo meno eguali a quelli che sono disposti per gli edifici scolastici. Accenna agli inconvenienti che derivano alla finanza e alla pubblica salute dal presente stato di cose, pel quale l'assistenza ospitaliera è concentrata nei centri maggiori.

Comprende non essere possibile quello, che pur tuttavia sarebbe sommamente desiderabile, che ogni Comune abbia il suo ospedale. Afferma tuttavia che lo Stato ha il dovere di venire in aiuto delle forze ed iniziative locali, per guisa di far sì che almeno un ospedale vi sia in ogni capoluogo di mandamento.

E' poi convinto che, per ragioni di umanità, debba esservi in ogni Comune una sala di pronto soccorso, determinando poi all'uopo che la spesa relativa abbia carattere di spesa obbligatoria.

In attesa, si augura che il Governo trovi modo di porre fine alle innumerevoli contestazioni che presentemente si agitano innanzi alla V Sezione del Consiglio di Stato per spese di spedalità.

E' persuaso che il Governo e la Camera riconosceranno tutta l'importanza di questo problema della spedalità, che rappresenta uno dei più vitali interessi della pubblica assistenza (*approvazioni*).

RICCIO riconosce l'importanza economica e sociale della questione. Nota che, per vigenti disposizioni regolamentari, la Cassa Depositi e Prestiti può concedere dei mutui di favore per la costruzione di case di isolamento per malattie infettive. Riconosce che converrà estendere questo vantaggio alla costruzione degli spedali e delle sale di pronto soccorso. Ma occorrerà esaminare ponderatamente le conseguenze finanziarie di siffatto provvedimento, tenendo presente anche le condizioni dei Comuni che sovente non possono sopperire alle prime e più essenziali esigenze della pubblica igiene, e delle Provincie, i cui bilanci trovansi il più delle volte nelle più critiche condizioni.

Promette pur tuttavia di studiare se non convenga estendere opportunamente le ricordate disposizioni regolamentari, agevolare il più possibile la costruzione di ospedali almeno nei centri di una qualche importanza.

Termina assicurando che il problema ospitaliero potrà essere ampliamente esaminato e discusso in occasione della legge relativa a questo obbietto che è innanzi alla Camera, e ricordando che l'azione spiegata dal Governo italiano per la pubblica igiene ha riscosso e meritatamente il plauso del mondo civile (*Benissimo!*).

La crisi del sughero in Sardegna

PALA svolge una interpellanza ai ministri delle Finanze e della Agricoltura sulla crisi del sughero in Sardegna.

ARLOTTA, ministro delle Finanze, è lieto di annunziare all'on. Pala che con apposito decreto reale sarà stabilito che i sugheri in quadretti rientrano nella categoria dei sugheri lavorati. Questo decreto avrà immediata applicazione. Assicura poi l'on. Pala che il Governo non mancherà di curare con ogni zelo gli interessi della nobile e patriottica terra di Sardegna.

LUZZATTI, ministro di agricoltura e commercio, constata anzitutto che il primo e più urgente provvedimento invocato dall'on. Pala è già un fatto compiuto, come ha annunziato l'on. ministro delle finanze. Quanto alla tutela della produzione del sughero greggio trattasi qui di conciliare l'industria sughericola con quella enologica ed idrologica. Osserva intanto che i provvedimenti proposti dal Governo per la costituzione di un grande demanio forestale e per l'incoraggiamento della silvicoltura, varranno anche più della protezione doganale a migliorare le condizioni della sughericoltura, inquantochè metterà l'industria nazionale in condizioni di sopperire alla richiesta di certi prodotti più fini, che ora è necessario acquistare dall'estero.

A tal fine gioverà la istituzione della Scuola di Tempio e che finora non potè essere inaugurata per le difficoltà inerenti alla nomina di un personale insegnante di vera competenza, ma che fra brevissimo tempo sarà un fatto compiuto.

Questa scuola diffonderà anche da noi le varie utilizzazioni industriali del sughero per le quali siamo ancora tributari dall'estero. Così gli interessi della economia sarda saranno ampiamente tutelati in armonia con gli interessi generali dell'economia del Paese. (*Approvazioni*).

PALA è lieto dell'annunzio dato dal ministro delle finanze, e prende atto delle promesse del ministro di agricoltura, relativamente alla Scuola di Tempio, e si dichiara soddisfatto.

Pei Cancellieri e ufficiali giudiziarii

SCIALOJA risponde subito alle interrogazioni presentate dall'on. Berenini, per conoscere i propositi circa il riordinamento dei servizi delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, e il miglioramento economico dei relativi funzionari.

Dichiara che fra i primi argomenti, che hanno formato oggetto del suo studio, vi è quello relativo alla condizione dei cancellieri, degli ufficiali giudiziari e dei portieri. Fra pochi giorni presenterà i disegni di legge, circa quello riguardante la cancelleria. Nota che se si dovesse provvedere alla definitiva sistemazione di quella classe, si andrebbe incontro alla spesa di tre milioni annui. Poichè tale spesa non potrebbe ora essere sopportata dal bilancio, si limiterà a migliorare la condizione dei più umili, che ora sono retribuiti con stipendi insufficienti, e cioè, degli alunni, e in parte anche degli aggiunti di Cancelleria. E' convinto con ciò di corrispondere non solo ad un dovere di umanità, ma anche alle esigenze del pubblico servizio.

Se otterrà mezzi finanziari, gli alunni entreranno nella classe degli aggiunti, affrettandosi in tal modo la loro carriera. La massima parte di essi avrà inoltre un aumento di stipendi modesto, ma non trascurabile, assicurando anche il meno retribuito uno stipendio minimo di 1200 lire.

Questo è quanto può fare colle economie realizzate in altri capitoli, e col maggiore stanziamento ottenuto di 325 mila lire. Nè si occupa dei voti manifestati da alcune agrumazioni di funzionari, che non potendo fare quanto sarebbe desiderabile per tutti, non si ferma sulla per alcuno, tanto più che le proposte che egli farà sono dettate dal proprio convincimento di giustizia e non sono, ed consentirebbe che fossero imposte da agitazioni di organizzazioni (*benissimo; bravo*). Non ha tuttavia difficoltà di dichiarare che questo non sarà che un primo passo, al quale altri ne dovranno seguire per la sistemazione del grave e complesso problema. Ripete che per ora si tratta di assicurare ai più bisognosi i mezzi necessari alla vita; aggiunge che chiederà i poteri per epurare questo personale collocando a riposo gli inadatti e gli indegni. Se ciò da un lato produrrà un aggravio al bilancio a causa delle pensioni, si otterrà dall'altro un vantaggio notevole nella carriera. Se poi, migliorata la qualità dei funzionari, sarà possibile diminuirne anche il numero, le economie che si realizzeranno così saranno devolute ad ulteriori miglioramenti delle condizioni del personale medesimo. Infine la questione dovrà essere esaminata quando sarà il caso di affrontare tutto il problema della riforma dell'ordinamento giudiziario, e questo è un problema che occorrerà pure affrontare e risolvere; ad esso il Ministero si propone, se le condizioni parlamentari glielo permetteranno, di consacrare tutti i suoi studi.

Un incidente

BERENINI replica, dicendo: — Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, ma dalla risposta avuta comprendo come avrei dovuto presentare un'interrogazione simile al ministro del tesoro, perchè qui non si tratta più del ministro di grazia e giustizia, che avrebbe dimostrato di aver avuto la buona volontà di provvedere, ma del ministro del tesoro che non vuole accordare i fondi necessari. Eppure in questa faccenda entra un po' della responsabilità del ministro di grazia e giustizia, tanto più in quanto, venendo al Governo, l'on. Scialoja aveva compiuto delle affermazioni nobili, affermazioni alle quali, data l'autorità somma dell'uomo, era naturale si prestasse il più grande valore, le quali facevano credere che avrebbe fatto molto di più. Fra giorni il ministro del tesoro verrà qui a farci la esposizione finanziaria ed allora ci dirà che il bilancio è in pareggio; ma ciò non corrisponde alla realtà, perchè uno Stato che ha debiti, e debiti gravissimi ed urgentissimi, verso coloro che lo servono, non può dire che il suo bilancio sia in pareggio».

L'oratore passa quindi a prospettare minutamente le condizioni miserrime in cui versa il personale delle Cancellerie giudiziarie. «Quasi quasi — egli dice — è meglio attendere la radicale riforma promessa dell'ordinamento giudiziario, anzichè contentarsi di riforme meschine ed incomplete; perchè i provvedimenti annunziati non potranno soddisfare "minori cooperatori della giustizia„, verso i quali il Governo ha dei doveri imprescindibili; e non dovrebbe far meraviglia se, dopo aver inutilmente tentate tutte le vie, questi funzionari, quando sentiranno parlare di epurazione, insorgessero e si ribellassero».

SCIALOJA. — Ed allora sarei costretto a metterli a posto.

BERENINI. — Ma per poter mettere a posto i propri funzionari, on. Scialoja, è necessario che lo Stato compia interamente il suo dovere verso di essi. Ma quando così non è, quando questi funzionari hanno diritto di chiedere perchè hanno ancora da avere, essi hanno ragione di insorgere.

SCIALOJA (*rivolgendosi all'on.*). — Io non so, onorevole Berenini, se il presidente possa ancora permetterle di parlare così.

BERENINI. — Sicuro che può permetterlo; dove permetterlo, perchè è nelle nostre tradizioni, nelle nostre funzioni, che i deputati abbiano libertà di parola.

VALLI E. — Mi pare che sia un po' fuori delle nostre abitudini l'eccitare alla rivolta...

BERENINI. — Veda, on. Valli, le sue parole non rispondono al vero: io non eccito alla rivolta; ma spiego soltanto certi movimenti che possono determinarsi in alcune classi di funzionari dello Stato.

SACCHI. — On. Berenini, qui mi pare che si vada di equivoco in equivoco: alla poi va anche fuori del seminato.

Il presidente riassume le dichiarazioni del ministro, osservando che l'interpretazione ad esse data dall'on. Berenini è un po' eccessiva.

BERENINI. — Ed io rispondo ad una dichiarazione del ministro.

SCIALOJA. — Che io confermo.

Ma l'on. BERENINI, ritornato calmo, termina esponendo un programma minimo, che dovrebbe adottarsi in favore del personale di cancelleria, programma minimo che richiederebbe aumenti di bilancio di tre milioni in parecchi esercizi. In uno Stato democratico e civile non dovrebbero esserci funzionari nelle condizioni in cui sono i funzionari di cancelleria.

SCIALOJA, ministro guardasigilli, ringrazia l'on. Berenini per avere attenuato alcune frasi del suo discorso; ha piena fiducia della classe dei cancellieri. Non si ricusa di esaminare insieme con l'on. Berenini le proposte da questi accennate, ma esprimendo qualche dubbio circa i suoi calcoli finanziari; nè si può fare carico al presente Ministero se ora non provvede in modo esauriente, mentre non si provvide in momenti di finanza più florida e mentre pur si accoglievano i legittimi voti di altre classi. Ripete che intende che i provvedimenti che lui annunciò non debbono essere che un primo passo. Ad esso altri ne dovranno seguire. Ed è sufficiente consacrare nella legge una promessa, che avrà la migliore sua garanzia nell'unanime consenso del Governo e del Parlamento.

Senonchè dovere del Governo è quello di contemperare le esigenze dei vari ordini di funzionari delle varie amministrazioni. Nello stesso ordine giudiziario sono, a ragione di esempio, gli uditori costretti a prestare due anni di servizio gratuito. Il ministro non può quindi che promettere di dedicare l'opera sua alla soluzione di questi vari problemi coi mezzi maggiori di cui gli sarà dato disporre. Confida che lo stesso on. Berenini ed altri deputati con lui sapranno infondere nella coscienza del popolo il convincimento che il provvedere alle esigenze dell'amministrazione della giustizia è il primo dei doveri dello Stato italiano. Quando questo convincimento sarà radicato nella coscienza del nostro popolo troveremo allora più facile soluzione tutti i problemi che attingono all'altissimo fine di assicurare al Paese la retta amministrazione della giustizia.

Alla fine della controreplica del ministro Scialoja molti deputati vanno a congratularsi con lui, poichè è la prima volta che il guardasigilli parla alla Camera. Anche intorno all'on. Berenini si aggruppano molti deputati nei varii crocchi che si formano. Quando il presidente abbandona il suo seggio si nota che questa discussione fatta in sede di interrogazioni si è prolungata oltre un'ora.

La seduta è tolta alle ore 18.15.

Scioloja e i funzionari

Roma, 28, ore 23.

Le sedute del lunedì si seguono settimanalmente e si rassomigliano: quella di oggi fu anche meno interessante delle precedenti. Due soli punti della discussione galvanizzarono l'attenzione della Camera; in tema di interrogazioni, il richiamo fatto dal deputato bresciano, on. Bettoni, sul sistema adottato dall'Austria di processare, arrestandoli quando passano il confine, i sudditi italiani colpevoli di presunti reati di natura politica commessi sul territorio italiano, ed ancora, in tema di interrogazioni, alla fine della seduta, la scarica di elettricità con l'incidente Berenini-Scialoja.

Il ministro guardasigilli aveva chiesto di poter rispondere subito all'interrogazione del deputato socialista sulle condizioni di quei funzionari che l'on. Sonnino nelle sue ultime dichiarazioni chiamò i minori cooperatori della giustizia, vale a dire il personale delle Cancellerie. La risposta del ministro parve agro-dolce. Infatti, è verissimo che l'onorevole Scialoja annunziò di aver ottenuto dal ministro del tesoro non più di 420 mila lire all'anno per aumenti di stipendi a questi paria del personale giudiziario, ma contemporaneamente dichiarò altresì che procederà alla epurazione di quelle categorie del personale e che i lievi aumenti di stipendio accordati dal progetto di legge di imminente presentazione non sono effetto delle agitazioni di Associazioni e di Leghe, delle quali il Governo non può tener conto. Queste dichiarazioni non potevano rimanere senza risposta, essendo rivolte ad un deputato socialista. Di qui la replica vivace dell'onorevole Berenini con la invocazione per i cancellieri del diritto di insorgere se il Governo non ne migliorerà convenientemente le condizioni. La questione si complicò a questo punto per la presenza al seggio presidenziale del vice-presidente on. Sacchi. E' accaduto, a scartamento ridotto, quanto avvenne nella seduta dell'estate scorsa allorchè un altro vice-presidente della Camera, l'on. Andrea Costa presiedeva l'assemblea. Allora l'onorevole Morgari potè vuotare il sacco delle ire antiscesariste: oggi l'on. Sacchi (e gli animi sereni riconosceranno che egli ebbe ragione) non richiamò l'on. Berenini dalla sua vivace difesa di una eventuale insurrezione di funzionari aventi stipendi di fame. Nulla di eccezionale nelle frasi un po' vivaci dell'on. Berenini, ma di questo parere non era il ministro guardasigilli che con garbo invitò l'on. Sacchi a richiamare l'oratore.

L'on. Sacchi non credette di adottare la forma severa del richiamo verso il collega dell'Estrema. Così si guadagnerà la fama di vice-presidente tollerante e liberale.

Quanto alle dichiarazioni di Scialoja, i funzionari organizzati le diranno piuttosto renzionarie... sebbene l'attuale guardasigilli sia a Roma consigliere comunale bloccardo.

La seduta si chiude fra i commenti alle odierne dichiarazioni di Sonnino, favorevoli al gettone di presenza ai deputati. Non indennità parlamentare, dunque, perchè la chiederebbero anche i senatori..., che, viceversa, non vengono quasi mai a Roma, ma un tanto per seduta. I burloni dicevano che il presidente del Consiglio ha trovato questo mezzo per rafforzare la Maggioranza ministeriale e per ottenere che i deputati di Estrema, tenaci fautori della retribuzione del mandato legislativo, si decidano a diventare senz'altro sostenitori del Gabinetto Sonnino.

Un vibrato articolo di Colajanni
contro la tassa in Francia sugli operai stranieri

Roma, 28, ore 21.

L'improvviso protezionismo francese, che è provocato dalla proposta del deputato francese Lebrun di una tassa di soggiorno sugli operai stranieri, continua ad essere variamente commentata dalla stampa italiana. L'on. Napoleone Colajanni, in un articolo pubblicato dalla Ragione, sostiene che la proposta del Lebrun, di cui è imminente la discussione al Parlamento francese, costituisce un errore economico, politico e demografico. L'on. Colajanni suppone che la tassa proposta, se venisse adottata, sottrarrebbe ai lavoratori italiani un milione di lire annue dei loro risparmi. Ammettendo come esatta questa cifra vi sarebbe — aggiunge l'on. Colajanni, da domandare quale è stata la ricchezza prodotta dai lavoratori italiani, e se essi non abbiano avuto diritto di dimorare come meglio hanno creduto. Inoltre v'è da osservare che gli operai italiani residenti in Francia producono una ricchezza che supera cento volte quella parte minima che essi mandano in patria. Il Lebrun giustifica la sua proposta con alcune considerazioni: vuol mettere a parità di condizioni di fronte all'imposta i lavoratori nazionali con quelli stranieri. Il deputato francese ragionerebbe bene volendo mettere alla pari i lavoratori stranieri con quelli indigeni, e il ragionamento reggerebbe anche dal punto di vista della solidarietà umana che alcuni erroneamente direbbero violata, se la sua proposta venisse approvata. Questo non contraddirebbe nemmeno a quei principii di reciprocità che sono stati stabiliti fra Italia e Francia in fatto di protezione del lavoro. Il ragionamento astratto e la applicazione del diritto, però, in Francia, dovrebbero cedere il passo ad altre considerazioni altissime di ordine demografico ed anche di economia sociale. Sotto il secondo aspetto le classi dirigenti della Repubblica dovrebbero riflettere che gli italiani, i belgi e gli spagnuoli segnatamente vanno al di là delle alpi come lavoratori unskill ed in prevalenza vanno cioè a fare quei lavori più umili e meno retribuiti dai quali rifuggono i lavoratori francesi.

«Ma c'è di più. La natalità francese è discesa al venti per mille abitanti all'anno, cioè è la più bassa che ci sia in Europa, con questo di peggio, che la mortalità non è diminuita con altrettanta rapidità, sicchè dal 1900 in poi per parecchi anni c'è stata una eccedenza dei morti sui nati, e questa eccedenza è divenuta un fatto normale nella metà circa dei dipartimenti: è appena appena compensata da una eccedenza dei nati sui morti in altri dipartimenti, e precisamente in quelli [illegible] quali sono numerosi i lavoratori stranieri. In tal guisa il fenomeno, che sino a ieri impropriamente si chiamava depopolamento mentre si trattava di un lento aumento della popolazione, ora è divenuto realmente un problema di spopolamento, perchè implica la diminuzione assoluta della popolazione. Questo fenomeno della depopulation allarma i politici e gli economisti e tutti i pensatori della Francia. Ormai l'immigrazione dei lavoratori stranieri non è un rimedio politico militare contro lo spopolamento, ma certamente sotto l'aspetto economico rappresenta una grande risorsa. Perciò la proposta Lebrun, che farà guadagnare al fisco una ventina di milioni all'anno, una vera goccia d'acqua in quel mare vorticoso del bilancio francese che ha oltrepassato i quattro miliardi, è un errore economico politico e demografico. Se la Repubblica francese avesse governanti di alta levatura, dovrebbe non molestare gli operai stranieri, ne' attrarli a sè, e non dovrebbe pensare ad un dazio di entrata sul lavoro umano, ma ad un generoso premio di importazione».

Il Congresso cattolico di Napoli
e il problema del Mezzogiorno

Roma, 27, ore 22.

Al prossimo Congresso cattolico di Napoli, al quale parteciperanno tutti gli eletti del partito cattolico, verranno risolutamente posti i problemi del Mezzogiorno.

E' stato intervistato in proposito dal Corriere d'Italia uno dei principali organizzatori del Congresso. Essendo stato espresso il dubbio che il Congresso, per la prevalenza dei temi meridionali, possa prendere un carattere regionale l'intervistato ha detto: «Non si tratta di regionalismo, ma di nazionalismo vero e proprio. L'intera nazione non può infatti disinteressarsi della redenzione economica e della prosperità di oltre un terzo d'Italia».

Interrogato su ciò che nel Congresso sarà proposto circa l'agricoltura, l'interrogato ha risposto: «Per ciò che riguarda l'agricoltura saranno proposti provvedimenti sia in rispetto ai proprietari, che rispetto ai contadini. Il proprietario indebitato è assente dalle campagne. Si studierà poi il modo veramente efficace di redimere lo spaventevole miliardario debito ipotecario con una forma di credito fondiario veramente benefico. Si cercherà che il contadino trovi, in una certa partecipazione agli utili, il corrispettivo per non emigrare o per non emigrare una seconda o terza volta. Il Mezzogiorno — ha concluso l'intervistato — possiede non poche, non comuni energie. Occorre la sua elevazione politica nel senso di acquistare e propugnare programmi e fatti economici che sorpassino gli individuali interessi. In ciò i cattolici possono rendere segnalati servigi non solo al Mezzogiorno, ma a tutta l'Italia, che dal benessere notevole di una parte di sè non può non trarre generali vantaggi».

La causa per la Niobide
rinviata nuovamente a giudizio

Roma, 28, ore 22.

Oggi si è pubblicata la sentenza nella nota causa della Banca Commerciale contro l'operaio Di Carlo per la revoca del sequestro della statua Niobide. Ecco testualmente il dispositivo della sentenza:

«Il Tribunale rigetta il reclamo prodotto dalla Banca Commerciale Italiana in persona del suo direttore, [illegible] 21 gennaio 1910, contro l'ordinanza del presidente, 18 stesso mese, e questa in ogni sua parte confermando, ordina che sia eseguita; [illegible] dinato della stessa Banca, relativa alla modificazione dell'ordinanza suddetta, lo ordine al luogo di custodia della statua e della surrogazione del sequestratario; rinvia al giudice di merito il provvedimento sulle spese». Estensore è stato il giudice Alessandrini. Si concluse che la Banca Commerciale ricorrerà in appello contro questa sentenza.

La Deputazione provinciale di Messina
ricevuta dall'on. Di Sant'Onofrio

Roma, 27, ore 22.

Oggi il ministro delle poste, on. Di Sant'Onofrio, ha ricevuto la Commissione, composta degli onorevoli Cutrufelli, Faranda, Fulci [illegible] Jamone, con la Deputazione provinciale di Messina. Il ministro ha dato i maggiori [illegible] intorno ai servizi dipendenti dal suo Ministero organizzati nella zona del terremoto, ed ecco il progetto, già compiuto nelle sue linee di massima, del nuovo edificio postale che dovrà sorgere a Messina. Davanti all'edificio sorgerà una piazza circolare; tutti i locali destinati a servizio del pubblico sono distribuiti sotto un porticato, intorno ad un giardino, che costituirà il centro di uno spazioso cortile.

La Deputazione provinciale domani sarà ricevuta dal ministro Rubini, per interessarlo a risolvere la questione tranviaria.

Il difficile arresto di sei pregiudicati a Bologna

Bologna, 28, ore 20.

Una squadra di [illegible] Rolando [illegible] in una osteria di via Mascarella, dove si trovavano [illegible] e ricercati perchè [illegible] nella nostra città. [illegible] duro anche nella via, durante la traduzione in Questura alla presenza di una folla di persone. All'angolo di via Molini il delegato Rolando veniva gettato a terra, e [illegible] percosso. Nonostante però la furiosa resistenza dei [illegible] sei di essi venivano tratti in arresto e tradotti alle carceri. I tre che sono riusciti a fuggire sono attivamente ricercati, e non tarderanno molto a cadere nelle mani della polizia. Durante la colluttazione i due funzionari e la guardia Casari riportavano ferite, per fortuna, lievi. Anche gli altri agenti sono rimasti lievemente contusi.

Il conflitto turco-bulgaro

Berlino, 28, ore 8,5.

Il Berliner Lokal Anzeiger pubblicava ieri [illegible] il seguente telegramma da Costantinopoli, che gli era pervenuto nella notte: «Il vali di Salonicco è arrivato qui oggi ed ha conferito con il gran visir, col ministro della guerra e col ministro dell'interno sopra gli incidenti della frontiera turco-bulgara. Essi hanno risoluto di telegrafare ai comandanti del secondo e del terzo Corpo d'armata di prendere i più seri provvedimenti.

«Il capo dello Stato Maggiore Generale ha ordinato la mobilitazione del primo, secondo e terzo Corpo d'armata. Il ministro della guerra ha ricevuto un telegramma, il quale dice che gli incidenti di frontiera continuano. Questo telegramma tuttavia non è stato confermato ieri sera da altre informazioni. Si sa soltanto che la Porta ha deciso di mandare alla frontiera ufficiali superiori perchè il litigio non ha potuto essere regolato dall'attuale Commissione».

Costantinopoli, 28, ore 6,40.

Il Consiglio dei ministri si è occupato lungamente dell'incidente alla frontiera turco-bulgara. E' stata data lettura del telegramma del vali di Salonicco annunciante che i bulgari fortificano febbrilmente di notte i punti strategici sopra la collina di fronte al villaggio di Osorian, tra le stazioni di Daverkar e di Badivoran, e rifiutano di consegnare i corpi dei soldati uccisi, allegando che gli incidenti sono avvenuti sopra il territorio bulgaro.

La Commissione mista di delimitazione ha tenuto la sua prima riunione alla stazione di Jelassurefe.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di rinnovare istanze energiche a Sofia per farsi consegnare le salme dei turchi, e chiederà pure una delimitazione rapida della frontiera.

Secondo informazioni ufficiali alla Porta, gli ufficiali bulgari della Commissione mista si rifiuterebbero di firmare il processo verbale della loro inchiesta relativa al primo incidente a Tamrach, quantunque sia provato che il caporale turco è stato ucciso sopra il territorio ottomano. Dal lato bulgaro della frontiera le truppe bulgare lavorano attivamente alla costruzione di trincee e sono state rinforzate da nuovi reparti.

La Porta pensa alla guerra contro la Bulgaria?

Roma, 27, ore 21.

Secondo un telegramma che la Tribuna riceve da Corfù, la Turchia starebbe fortificando Vallona per l'evenienza di una guerra con la Bulgaria. Ciò è desunto da notizie giunte al corrispondente della Tribuna per un colloquio avuto, a bordo dell'Epiro, con uno dei figli di Ismail Kemal-bey, recantesi a Corfù per affari politici. Kemal-bey è sceso in un villaggio dell'isola ove, fra qualche giorno, s'incontrerà con un altro eminente personaggio turco.

«Avendo notato che a Vallona sono state scaricate duecento casse di fucili ed altrettante di munizioni dal piroscafo dalmata Albanese Prioni, ne ho chiesto la ragione telegrafica — dice il corrispondente — all'illustre compagno di viaggio. Egli mi ha risposto:

«— Da diverse settimane si scaricano a Vallona molte casse di armi e molte ne giungeranno ancora, perchè si vuol rendere questa città albanese munita e sicura. Vi sarà poi di qui ad alcuni giorni un Corpo d'armata di cinquantamila uomini.

«— E perchè si vuole fortificarla?

«— Io credo per una possibile guerra della Turchia contro la Bulgaria. La Turchia non farà mai la guerra alla Grecia. Checchè si voglia dire e scrivere, tutto il movimento e la preoccupazione della Turchia è contro la Bulgaria.

«— E la questione di Creta?

«— Finirà bene: essa avrà la più grande autonomia, che le permetterà libera e sicura vita. In quanto poi all'amicizia della Turchia con l'Inghilterra, essa è spiegabilissima. La Turchia le cedette Cipro appunto perchè essa accordasse alla Turchia la sicurezza che Creta non sarebbe mai stata greca...

«— Che ne pensa dell'attuale Ministero turco?

«— Penso che va male. Mio padre si mantiene riservato; ma già ottantatrè deputati sono in favore del suo partito. Il nuovo gran vizir è spesse volte andato a trovarlo; ma mio padre è sempre lui: albanese di sentimento e di opinione! Io starò qualche giorno a Corfù, poi, non so se andrò a Costantinopoli o a Parigi. Lo saprò da una persona con la quale fra qualche giorno mi incontrerò a Corfù.

«— Questa persona, se è lecito, chi sarebbe?

«— Oggi non posso dirlo».

Situazione più calma in Grecia
Le dichiarazioni del Principe ereditario

Atene, 28, ore 9,5.

Varie circostanze hanno contribuito a rendere la situazione più calma. Non circolano più notizie allarmiste. Il Re, ricevendo ieri il presidente e i funzionari della Camera dei deputati, ha fatto allusione lui stesso alla convocazione protratta di una assemblea nazionale. Sua Maestà ha dichiarato che i capi partito lo avevano formalmente assicurato che la proposta sarebbe votata.

Le dichiarazioni del Re senza dubbio modificheranno il contegno di alcuni deputati che erano ancora contrari all'idea di una assemblea. Il Governo pensa ormai che il numero dei voti necessari sarà raggiunto. La Camera verrà convocata venerdì prossimo per votare un ordine del giorno con cui si pregherà la Corona di convocare un'assemblea allo scopo di apportare certi mutamenti alla costituzione.

Le dichiarazioni fatte dal principe ereditario durante il suo soggiorno a Milano hanno pure prodotto il suo effetto tranquillizzante. Il principe ha detto che egli sospendeva il suo ritorno ad Atene, onde evitare quanto è possibile le dimostrazioni. Egli condannava il contegno della Lega militare come una infrazione alla disciplina, il principe riconosce le buone intenzioni ed il patriottismo degli ufficiali. Ogni greco deve desiderare l'accrescimento della potenza militare del paese. Le riforme chieste dalla Lega hanno numerose analogie col progetto di riorganizzazione militare che aveva egli stesso elaborato. Il Principe ha espresso tutta la sua fiducia nel buon senso della nazione greca, e la sua speranza che il ritorno alla calma assoluta non tarderà. Dopo aver passato qualche giorno a Biarritz, sua Altezza Reale si recherà a Francoforte, ove aspetterà il momento favorevole per ritornare in patria. Il Principe attribuisce i torbidi attuali alla questione cretese.

Tschirsky sostituito?

Vienna, 28, ore 8,10.

Un giornale viennese riferisce la notizia che l'ambasciatore germanico a Vienna, barone von Tschirsky, lascierebbe Vienna. Il [illegible] avrebbe avuto a Vienna l'impressione [illegible] non essere più [illegible] situazione.

[illegible] nei circoli diplomatici che von Tschirsky sarà sostituito da von [illegible] degli affari esteri. [illegible] diverbio [illegible] conte di Aerenthal e von Tschirsky. Un incidente spiacevole sarebbe [illegible] un ballo [illegible] Corte. E' possibile, data [illegible] situazione, che l'ambasciatore tedesco lasci Vienna tra poco.

La Germania mette male fra Russia e Inghilterra a proposito del Tibet?

Pietroburgo, 28, ore 10.

Le preoccupazioni della politica berlinese di trovare un mezzo per scalzare le basi della triplice entente, si sono rivolte in questi giorni agli affari del Tibet. Le sfere germanofile hanno preteso di vedere nella fuga del Dalai Lama la prova di una connivenza dell'Inghilterra, fatto che sarebbe assai offensivo per la Russia e giustificherebbe [illegible] Ora tutta questa architettura viene rovesciata in modo sensazionale: come se prevedesse questi intrighi il Dalai Lama ha preso la precauzione, prima di lasciare l'Asia, di indirizzare allo Czar un corriere speciale, latore di una lettera in cui spiega le circostanze di cui si tratta e in cui chiede aiuto. Questa notizia è stata portata ieri a Pietroburgo dall'agente diplomatico tibetano.

L'attività cinese nel Tibet richiama l'attenzione della stampa russa sul carattere aggressivo dei procedimenti del Governo di Pechino riguardo alla Russia. La Novoie Wremia ieri, la Gazzetta della Borsa oggi, fanno rilevare che invece di consentire le [illegible] riforme interne promesse, la Cina sembra piuttosto preoccuparsi di sfidare la Russia con la violazione aperta dei suoi obblighi convenuti in trattati, principalmente per quanto concerne la strada del Sungari, l'amministrazione della zona ferroviaria Mancluriana, e, recentemente, la proibizione della esportazione del frumento dalla Manciuria. La diplomazia russa a Pechino è impotente. Il Giappone tuttavia giunge a farsi rispettare.

Commentando gli affari tibetani, la Novoie Wremia dice che la Russia deve astenersi dal tentare qualsiasi iniziativa. Il Dalai Lama sembra infatti aver scelto le Indie inglesi come luogo di rifugio. La Russia deve apprezzare le osservazioni che potrebbero essere fatte a Pekino dal Governo inglese.

Un giornale del mattino pubblica un curioso telegramma da Pekino, in cui si dichiara che il Governo cinese era da un pezzo al corrente dei negoziati fra il Dalai Lama e l'Inghilterra, e che furono quelli negoziati che hanno precipitato le misure decisive. Questo telegramma è fabbricato di sana pianta e considerato come un tentativo onde provocare malintesi fra la Russia e la Gran Brettagna.

Hafid accetta le proposte dell'ultimatum francese

Parigi, 28, ore 10.

Telegrafano da Tangeri:

Vengo informato che il 23 sera il Sultano, dopo una discussione abbastanza lunga con i suoi ministri, ha fatto ritorno al suo harem ed ha incaricato Aissa Ben Omar di compilare, per essere consegnata a Gaillard, una lettera sceriffiana che accetta tutte le proposte francesi. Questo documento doveva essere rimesso il domani, 24 febbraio, al console francese. Dunque, a meno di un brusco rivolgimento nel contegno di Hafid, vi ha luogo a credere che attualmente egli abbia ratificato tutti gli accordi franco-marocchini. La parola d'ordine è stata nondimeno di far correre la voce nella popolazione di Fez che il Sultano si riserva di discutere ancora alcune clausole con il Governo francese. Questa tattica è destinata a dare soddisfazione ai fanatici.

L'Echo de Paris ha da Fez, in data 23: «Moulay Hafid, all'uscita da una intervista con Gaillard, ha incaricato il suo ministro degli esteri di redigere una specie di breve firmano, in cui il Sultano conferma gli impegni presi dal suo ambasciatore a Parigi nel dicembre. Questa nota sarà sottoposta alla firma di Hafid domani (24), ed in seguito consegnata a Gaillard. I ministri sceriffiani credono che si possa considerare l'incidente come chiuso.

Ieri, 22, il Sultano ha avuto una lunga conversazione col console di Germania. Questi, invece di consigliare il Sultano di respingere le proposte francesi, come aveva fatto nel 1905 con Abd-el-Aziz, suggerì ad Hafid di firmare gli accordi di El Mokri per evitare tutte le misure di coercizione che il Governo francese era deciso di prendere».

Dimostrazioni in Spagna
Arresto di un anarchico russo

Madrid, 28, ore 7.

Il Re, accompagnato dall'Infante Don Carlos, la principessa Luisa ed i fanciulli Ranieri e Filippo, è ritornato a Siviglia.

Alcuni «meetings» sono stati tenuti, specialmente a Valenza, dagli anticlericali, ed a Bilbao dai cattolici; gli uni in favore della riapertura delle scuole laiche, gli altri contro. Il «meeting» di Bilbao è stato molto movimentato. All'uscita si produssero dei disordini con degli anticlericali. La Polizia caricò i dimostranti. Parecchi arresti sono stati operati. Vi sono alcuni feriti leggeri.

La Polizia ha arrestato a Port Bou un anarchico, certo Moise Schultz, suddito russo, che proveniva da Parigi. Sarebbe stato, a quanto si dice nei circoli ufficiali, incaricato da un gruppo di anarchici di attentare alla vita di uno dei giudici del Consiglio di guerra che condannò Ferrer.

Lo sciopero generale a Filadelfia deciso per il 5 marzo

Washington, 2[illegible], ore 3.

Dal risultato del Comizio di tutti i Sindacati operai della città che fu tenuto ieri sera a Filadelfia, dipenderà la risposta alla domanda se si farà uno sciopero generale per venire in soccorso degli operai scioperanti delle tranvie, sciopero che comprenderà da 75 a 100 mila operai di tutte le industrie. Gli scioperanti tranvieri sapevano che sarebbero stati battuti, se i loro compagni delle altre industrie non partecipavano alla lotta. I loro capi hanno perciò elevato un grido per affermare che non si tratta di una semplice discordia sopra alcuni punti di lavoro, ma di una lotta fra capitale e lavoro, che il capitale tende a vincere per scopi egoistici.

Una serata in onore di Victor Hugo a Parigi

Parigi, 28, ore 10.

La Società «Victor Hugo», ha dato ieri una brillante serata in occasione del [illegible] anniversario della nascita del grande scrittore. [illegible] Gustavo Simon, da Emilio [illegible] Commissione dei festeggiamenti. Questa serata comprendeva un programma composto [illegible] di Victor Hugo, interpretate da artisti della Comédie Française, dell'Opéra e dell'Odéon, ed ebbe un vivissimo successo.

Il Re di Svezia viene in Italia?

Parigi, 28, ore 10.

Il Figaro dice che su consiglio dei medici il Re Gustavo di Svezia farà prossimamente un [illegible] nel Mezzogiorno ma non ha ancora fatto la sua scelta tra la Francia e l'Italia. Se [illegible] per Parigi vi farà un breve soggiorno [illegible]

Un furto al castello reale di Copenaghen

Copenaghen, 28, ore 7,15.

Al castello reale è stata rubata [illegible] di guardia, la quale [illegible] delle truppe. La polizia crede di essere sulle tracce dei ladri.

Meetings albanesi per Abdul Hamid

Vienna, 28, ore 5.

Si segnala una agitazione tra gli albanesi in favore di Abdul Hamid a Dibra ed a Monastir. Gli oratori reclamano nelle riunioni la sua liberazione.

Un duello mortale a Vienna

Vienna, 28, ore 5,30.

In un duello alla pistola tra il barone De Wi[illegible] ed il dottor Oscar Meyer, il barone fu [illegible] alla tempia destra ed è morto mentre lo si trasportava all'ospedale.

La marina austriaca e i suoi nuovi sviluppi.
Nel nome di un eroe magiaro

Roma, 28, ore 10.

La Rivista Marittima scrive che sembra prossimo il varo della corazzata austro-ungarica Zrinyi, che dovrebbe avere luogo nel cantiere dello stabilimento tecnico triestino alla fine del prossimo marzo od ai primi di aprile, cioè 14 mesi e mezzo circa dopo il suo impostamento.

Questa nave è la terza delle ultime tre corazzate austro-ungariche: l'Erzherzog Franz Ferdinando è prossima alle prove, la Radetzky è in avanzato allestimento; la Zrinyi, come si è detto, è prossima al varo. In occasione del varo, portando questa nave il nome dell'eroe nazionale ungherese distintosi nelle guerre contro i turchi, si farebbero delle grandi feste, invitando molti magiari e cercando di promuovere una migliore intesa fra questi e l'elemento slavo della Monarchia. Autore dei piani della nuova nave è il generale degli ingegneri costruttori navali, Siegfried Popper. Autore dei piani dell'apparato motore è l'ingegnere costruttore meccanico direttore Gustavo Landeck.

I materiali adoperati nella costruzione furono esclusivamente di provenienza nazionale. Il peso complessivo della corazzatura della nave ammonta a tonnellate 3070. La nave è provveduta di un impianto di esaurimento con estese diramazioni, mediante il quale e coll'impiego complessivo delle pompe è possibile esaurire tonnellate 2400 d'acqua all'ora. Per il servizio d'incendio sono collocate nell'apposita tubolatura otto pompe a vapore e due pompe a braccia. La nave ha due timoni colla superficie di metri quadrati 15,3 ognuno, che mediante il noto agghiaccio a vite possono essere azionati sia colla servomotrice, sia a braccia.

E' stato specialmente curato il servizio igienico; alla ventilazione è largamente provveduto; vi ha un impianto di riscaldamento centrale, il forno per il pane fresco all'equipaggio, molte sistemazioni di indole sanitaria.

La Rivista Marittima pubblica anche le seguenti informazioni riguardanti la marina austro-ungarica: Furono consegnate recentemente alla marina due Patrouillenboote, che erano distinte colle lettere G., H., e che furono costruite nel cantiere ungherese Danubius di Budapest. Tali navicelle non si sa se siano destinate pel Danubio o pel lago di Garda. Alle prove le due barche fecero venti miglia. Esse sono costruite sul tipo di quelle fatte da Yarrow, spostano 12 tonnellate e sviluppano 300 cavalli. L'amministrazione della marina austro-ungarica ha fatto acquisto di un pontone a biga capace di sollevare 250 tonnellate. Esso costa un milione e 60.000 lire circa.

Domani la squadra austriaca, composta come segue ed agli ordini del contr'ammiraglio Haus, intraprenderà una crociera di due mesi nelle acque del Levante: Erzherzog Karl, Erzherzog Friedrich, Erzherzog Ferdinando Max, cacciatorpediniere: Orkan, Reka, Phonix, Krake, Polyp.

La ferrovia Fondotoce-Intra-Locarno

Intra, 28, ore 20.

Il Consiglio comunale di Intra ha, come è noto, votato un contributo di L. 250.000 in azioni di secondo grado per la linea Fondotoce-Locarno e quanto prima gli altri Comuni della sponda destra superiore del Lago Maggiore voteranno analoghi concorsi. Già nel mandamento di Cannobio si sono raccolte circa 300.000 lire ed ancora non è stata iniziata la sottoscrizione fra le Ditte industriali e commerciali della regione che darà certamente un cospicuo risultato.

Il Comitato ferroviario, avente sede in Intra, ha rivolto istanza al Consiglio provinciale di Novara pel contributo di un milione in azioni di secondo grado ed analoghe istanze ha rivolto alla Camera di commercio di Novara, al Consiglio provinciale, al Comune, alla Camera di commercio di Torino.

Si tratta di attuare l'importantissima e tanto attesa comunicazione ferroviaria fra i due valichi del Gottardo e del Sempione, per la quale il Comitato costituitosi a Locarno fece compilare un completo progetto stato approvato dall'Ispettorato ferroviario. La spesa preventivata della tratta italiana Valmara-Cannobio-Intra-Pallanza-Fondotoce è di L. 15.830.000, delle quali lire 3.800.000 sono offerte in azioni di secondo grado dagli Enti locali come contributo obbligatorio stabilito d'accordo fra il Comitato ed il gruppo finanziario per la costruzione ed esercizio della linea.

Il vivissimo interessamento della regione verbanese alla nuova ferrovia è di ottimo auspicio pel successo, e di questo godrà pur anche Torino, che nella Fondotoce-Locarno troverà la più diretta comunicazione col Gottardo, renderà più stretti i legami con quell'estremo lembo di terra piemontese e darà una nuova spinta al traffico della Grelsa. Se poi questo nuovo valico avesse a trionfare, Torino avrebbe l'invidiabile vantaggio di trovarsi a cavaliere della più diretta comunicazione fra il Lago di Costanza e la riviera ligure-francese.

La città nostra guarda quindi con vivo interesse a questa auspicata comunicazione ed augura la migliore riuscita negli sforzi della città del Verbano, alle quali Intra ha dato nobile esempio.

Il processo dei Russi
e le malattie dei giurati

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23:

Stamane, con un processo di resto comune, si iniziò l'attuale sessione della Corte d'Assise di Venezia, presieduta dal consigliere d'Appello cav. Fusinato. La notizia non ha nulla di sensazionale, ma riveste però molta importanza perchè stamane dovevano essere estratti definitivamente i giurati che avrebbero prestato servizio nella presente sessione, e quindi anche nel lungo processo dei russi, che si incomincierà venerdì, 4 corrente. E' naturale che, dato il lungo e faticoso periodo dell'attuale sessione molti giurati, con giustificazioni più o meno plausibili, tenteranno di essere dispensati dal servizio, anzi le loro spiegazioni, lette stamane, provocarono quasi tutte l'ilarità del pubblico. Il cancelliere fece l'appello dei giurati presenti nell'emiciclo. Alla chiama ne risultarono assenti solo 7, ma una ventina dei presenti hanno giustificazioni con certificati medici. Il Pubblico Ministero domandò che siano esonerati dalle funzioni solo i 7 giurati assenti, dimodochè gli altri, secondo la proposta del Pubblico Ministero, devono essere trattenuti in servizio.

Aggiungerò poi che l'avv. Bartuccioli è ammalato, e il Naumow sarà difeso anche dall'avv. Antonio Marigonda.

La bella Matilde è veramente una esaltata

Genova, 28, ore 20.

Da parecchi giorni si trova a Rivarolo, ospite di uno zio, la signorina Matilde Muzio, che tanto ha fatto parlare di sè, per la pseudo aggressione di Tradate.

Lo zio della Muzio, certo Carlo Muzio, impiegato all'esattoria municipale di Rivarolo, ha dichiarato questa sera che la nipote venne visitata in giornata dal professore Enrico Morselli e dal dottor Guastardo, di Rivarolo. Entrambi i sanitari hanno confermato la diagnosi fatta dai medici di Varese, e cioè che la signorina Muzio è affetta da atonia e da allucinazione mentale.

In seguito al referto dei sanitari, le Autorità non procederanno contro la signorina Muzio.

Inondazioni nel Belgio

Gand, 28, ore 7,40.

Si segnalano straripamenti di fiumi in parecchie località delle Fiandre. La Schelda ed il suo affluente Lys inondarono immense estensioni di terreno.

REATI E PENE
Tra piemontesi e sardi
(Tribunale Penale di Torino — 28 febbraio).

Un forte gruppo di operai sardi, allettati dalla speranza di poter proficuamente spendere il proprio lavoro, avevano abbandonato i loro poveri paesi per recarsi in territorio di Balme ove per importanti costruzioni si faceva grande ricerca di mano d'opera. Ma costoro erano mal visti dai piemontesi, coi quali non riuscirono ad affratellarsi, malgrado il comune lavoro ed il comune bisogno: pare anzi che gli indigeni non tralasciassero occasione per molestare senza alcun ragionevole motivo i lavoratori sardi.

Il 1.o agosto dello scorso anno i carabinieri di Balme — dopo aver composto un diverbio tra un [illegible], che si era preso uno schiaffo, ed un piemontese, che glie lo aveva dato — si recavano in frazione Cornetti, quando furono avvertiti che sulla strada di Ceres si era impegnata una furiosa lotta fra gli operai delle due regioni. Recatisi sul posto, i militi riuscirono a [illegible] calmare gli animi, e stavano occupandosi a prestare le prime cure ad un tal Mecchiari, [illegible] e ad alcuni altri che nella zuffa avevano riportato leggiere ferite, quando d'un tratto [illegible] un individuo avanzarsi minaccioso, armato di coltello, verso il gruppo dei carabinieri. Gli agenti furono pronti a disarmare il prepotente sardo e ad afferrarlo per condurlo in caserma; ma i compagni dell'arrestato, per un mal inteso spirito di solidarietà, con minaccie, spintoni e pugni, circondando i carabinieri, riuscirono a strappare dalle mani di costoro il loro compagno.

I tre militi, avendo contro più di un centinaio di rivoltosi, per non eccitare maggiormente gli animi, abbandonarono la presa e si limitarono a ristabilire la calma, non trascurando di prendere nome e connotati dei più violenti. E costoro, tutti sardi, arrestati il giorno successivo, sul luogo del lavoro, da una numerosa squadra di agenti espressamente chiamata, sono comparsi ieri al giudizio del Tribunale.

Hanno tutti negato ogni compartecipazione al fatto delittuoso; ma il Tribunale, sulla fede delle dichiarazioni dei carabinieri, i quali all'udienza hanno riconosciuto negli imputati i loro aggressori, ha condannato Colledda Antonio, Margiani Giovanni, Pusceddu Antioco, Pilloni Antioco, Guerrisa Salvatore, Orrù Eugenio, Erbi Antioco, Lollin Giovanni, e condizionalmente Palmas Raimondo, a sei mesi di reclusione; Fulcheri Salvatore, minore degli anni 20, a cinque mesi della stessa pena; ha inflitto sette mesi di reclusione a Pezzini Giuseppe, imputato di lesioni ai danni del Mecchiardi; ed infine ha condannato condizionalmente Montoni Sisinio a tre mesi e dieci giorni di reclusione per porto di coltello.

Presidente: Cav. Rossi; P. M.: Siracusa; Difesa: avvocati Pagliarul, Floris, Paddigne, Dragotini, Albenga e Konrad; cancelliere: Germano.

Fra pretore ed avvocato
(Corte d'Appello — 25 febbraio).

Nell'ottobre u. s., alla Pretura di Savigliano, durante la discussione di un processo, accadde un increscioso incidente fra il pretore avv. Carlo Luciano e l'avv. Virginio Saglietti.

L'avv. Saglietti era stato incaricato di sostenere le ragioni di Parte civile nel dibattimento penale che doveva seguire dietro querela di tale Zivori per ingiuria e danneggiamento, ma impegnato già precedentemente per quel giorno stesso quale difensore in altro procedimento avanti il Tribunale di Saluzzo, egli aveva fatto al pretore istanza di rinvio.

Il pretore, con regolare ordinanza, credette di dover respingere tale istanza provvedendo a che venisse notificato al predetto avvocato; ma, per dimenticanza della persona incaricata, la notizia del rigetto non pervenne al medesimo che rimase in perfetta buona fede rinviata la causa.

Nella mattina del 6 ottobre veniva iniziato regolarmente il dibattimento innanzi alla Pretura di Savigliano e dopo l'escussione dei testi, che occupò tutta l'udienza, il pretore rinviò per la continuazione al pomeriggio.

L'avv. Saglietti, avvertito della cosa, potè trovarsi verso le 14 a Savigliano e, recatosi difilato in Cancelleria, prese a lagnarsi del negato rinvio, manifestando che il rifiuto avesse carattere di personalità.

Ricominciata più tardi l'udienza, il pretore, essendo stato prevenuto dell'incidente, espresse all'avv. Saglietti il suo rammarico per non aver potuto aderire alla sua istanza, ma questi, fatta la costituzione di Parte civile ed avuta la parola, mostrò il proprio disgusto per ciò che era accaduto, uscendo così in frasi che il pretore ritenne lesive del suo onore e del suo decoro di magistrato. Dice l'atto d'accusa, ch'egli avrebbe detto: «Sorvolo su quanto può esservi di personale nell'emesso provvedimento, su quanto può esservi in esso di oscuro...» e ciò con voce che esprimeva l'amarezza ed il sarcasmo.

Ne nacque uno scambio di frasi vivaci, ma terminata l'udienza tutto pareva accomodato, con una stretta di mano che i due si scambiarono.

Ma non così l'intese il signor pretore che, steso nel giorno stesso particolareggiato rapporto sul fatto, lo spediva tosto, coll'estratto del verbale d'udienza, al procuratore del Re, che trasmetteva il tutto a sua volta al giudice istruttore, donde poi l'ordinanza di rinvio dell'avvocato Saglietti a giudizio per rispondere del reato di oltraggio.

In seguito a ciò il Tribunale di Saluzzo lo condannava alla pena della reclusione per mesi 3, ma condizionalmente. Appellava da questa sentenza l'avv. Saglietti e la nostra Corte oggi lo mandava assolto per inesistenza di reato.

Pres.: D'Agliano; P. M.: Marzara; Dif.: avvocato Cavaglià; canc.: Tornari.

Uno specialista
(Tribunale Penale di Torino — 28 febbraio 1910).

Nei perigliosi campi della delinquenza, come in quelli liberi del lavoro, oggi chi voglia far strada o vincere la concorrenza, bisogna che si specializzi, e il meccanico Ferrari Publio, che ha intuito questa verità, si è specializzato, dedicando la sua attività ad ingannare e sorprendere la buona fede dei negozianti di gomme da automobili.

A Genova, nell'ottobre ultimo, qualificandosi per chauffeur, alle dipendenze del commendatore Mussi-Fè, riuscì a farsi consegnare dalla Ditta Fabbro e Gagliardi cinque coperture, del valore di L. 1500; a Torino, qualche tempo appresso, dopo avere tentato, ma con esito negativo, per circostanze indipendenti dalla sua volontà, di truffare ancora la stessa Ditta Fabbro e Gagliardi, più fortunato col signor Viano Mario, riuscì a farsi consegnare da questo negoziante altri quattro coperture per automobili, del valore di lire 900, facendosi credere chauffeur dell'ing. Garuffa.

Ma [illegible] di una sua imprudenza, il Ferrari fu arrestato all'inizio di quest'a carriera, nella quale così [illegible] aveva debuttato. Il signor Viano, [illegible] telefonicamente di nuovi coperture, da persona che si qualificava per l'ing. Garuffa, fu [illegible] nel constatare come questo [illegible] dello chauffeur, [illegible] e fece delle indagini.

Facilmente potè stabilire che meccanico e [illegible] erano la stessa persona: il Ferrari Publio, il quale, naturalmente, fu deferito all'Autorità giudiziaria.

Sul banco degli accusati, il Ferrari ha trascinato con sè un [illegible] di Genova, tale Bellando Leone, imputato di ricettazione per avere acquistato dal [illegible] le cinque coperture truffate alla Ditta Fabbro e Gagliardi.

Ieri, il Tribunale li ha giudicati: il Ferrari, che era confesso, fu condannato a [illegible] mesi di reclusione; il Bellando, che aveva dato la prova della propria buona fede, fu assolto per inesistenza di reato.

Presidente: Gullino; P. M.: Gerrone; Difesa: avvocati Villabruna e on. Maccaggi, di Genova; cancelliere: Luotto.

La sentenza del processo di tre sportsmen di Padova

Vicenza, 28, ore 12,45.

Il Tribunale ha emesso oggi la sentenza nel processo per il disastro automobilistico della corsa Padova-Bovolenta: con essa condanna il conte Dal Torso a dieci mesi di detenzione, al sequestro dell'automobile e garanzia delle spese processuali, di Parte civile; assolve i conti De Lazzara e Orti-Manara e lo chauffeur Politinieri per inesistenza di reato.

Il crollo di una chiesa in costruzione

Milano, 2[illegible], ore 17.

Il Secolo ha da Treviglio: «E' crollata la chiesa di Verdello, che si sta fabbricando sopra una casa colonica. Fortunatamente nessuna vittima. Alcune bestie soltanto rimasero schiacciate sulla strada sotto le rovine del piccolo tempio».

Arti e Scienze
La conferenza dell'on. Macaggi

Per invito della sezione torinese del partito socialista, l'on. Macaggi, deputato di Genova, ha tenuto ieri sera, nel salone dell'Associazione Generale, una conferenza sullo Stato ed il Clero. Il pensiero del conferenziere sul tema è che l'Italia moderna, o per meglio dire l'Italia degli ultimi trent'anni, ha smarrito le nozioni della politica ecclesiastica lasciata dai primi reggitori della patria risorta. Essi soli ebbero una visione chiara dei diritti dello Stato di fronte ai poteri ecclesiastici, ed essi soli seppero, in mezzo a mali [illegible], questi diritti affermare con leggi memorabili, quale ad esempio quella dell'abolizione del foro ecclesiastico, quella sulle corporazioni religiose, ecc. Nel 1887 ancora, [illegible] degli ultimi superstiti della Destra della buona tradizione, affermava essere suo pensiero che lo Stato ed i Comuni non dovessero impartire l'istruzione religiosa. Ma d'allora la coscienza laica dello Stato incominciò a declinare ed il problema religioso è rimasto insoluto nel punto storico in cui gli uomini dell'antica Destra lo lasciarono. L'oratore esce [illegible] alla Francia, che, unica fra le grandi nazioni d'Europa, ha saputo rivendicare la sua piena libertà di coscienza: e l'uditorio, composto di forse un trecento persone, gli consentiva [illegible] applausi al congedo dell'oratore.

La "buona novella,,

Oggi, alle 10,30, il prof. Corrado Corradini, aderendo all'invito dell'istituto letterario Margherita di Savoia, leggerà alcuni canti del suo poema: La buona novella.

Per il padiglione meridionale alla Mostra romana del 1911

Roma, 28, ore 23.

La Commissione artistica napoletana per il padiglione della Campania, Basilicata, Calabria alla mostra del 1911 a Roma, dopo aver visitato alcuni palazzi settecenteschi di Napoli, si è recata ad esaminare l'antica villa reale di Portici. Gli studi procedono assiduamente, ed alla prima prossima convocazione del Comitato generale dei presidenti delle tre regioni meridionali sarà presentato un disegno di insieme del futuro edificio con relativo giardino, parte integrale della concezione decorativa di ogni villa settecentesca. E' stato poi presentato alla Camera dal ministro del tesoro e dal ministro dell'istruzione pubblica un disegno di legge per l'acquisto del palazzo in costruzione per l'Esposizione internazionale di Belle Arti nel 1911 a Roma.

La "Maschera di Bruto,, di Sem Benelli vince il Concorso drammatico governativo

Roma, 28, ore 21.

La Commissione eletta per deliberare intorno al conferimento del premio drammatico, riunita presso la Direzione generale delle Belle Arti, ha terminato i suoi lavori pronunciando il seguente giudizio. La Commissione per recente decreto era così formata: presidente: conte Di San Martino; commissari: Giovanni Verga, Carlo Romussi, Vincenzo Morello, Gerolamo Rovetta, Ermete Novelli, Domenico Oliva. Ermete Novelli non potè partecipare agli studi, discussioni e voti della Commissione, e scusò per ragioni professionali la sua assenza. Dovevano assegnarsi due premi: un primo di 2000 lire, il secondo di L. 1000. Concorrevano: Sem Benelli con la Maschera di Bruto, Giuseppe Bonaspetti con il Redivivo, Dino Mantovani con L'ultima degli Aragona, Carlo Bertolazzi con le Ombre del cuore. Il primo premio toccò alla Maschera di Bruto di Sem Benelli, il secondo al Redivivo del Bonaspetti; del che fu subito data notizia al ministro on. Daneo. Vincenzo Morello ebbe la nomina a relatore e presenterà presto la sua relazione.

SPORT
IPPICA.

Le prossime gare fra ufficiali e pattuglie della nostra cavalleria

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

Nel prossimo mese di aprile avranno luogo a Roma, all'Ippodromo di Tor di Quinto, le gare militari di addestramento ippico consistenti nel campionato del cavallo d'arme per ufficiali, la gara delle pattuglie di ventinove reggimenti di cavalleria che saranno premiate dal Re, dai Ministeri della guerra e d'agricoltura, industria e commercio.

Per disposizione del ministro della guerra il tenente-generale Berta, ispettore dell'arma di cavalleria, ha assunto l'organizzazione delle prove suddette che avranno carattere esclusivamente militare. Le gare si svolgeranno nei giorni 11, 12, 13, 15, 16 aprile e avranno termine nella giornata del 18 aprile con grandi prove finali fra gli ufficiali rimasti in gara a disputarsi i premi dopo le giornate precedenti le pattuglie, che dopo la prima eliminazione debbono contendersi la coppa reale ed altri premi.

Mentre le prime cinque giornate di prove si svolgeranno parte su percorsi di campagna, parte all'Ippodromo di Tor di Quinto, e siccome non sempre saranno adatte ad interessare il pubblico, il 18 aprile si terranno tutte le gare all'Ippodromo e avranno carattere di grande interesse per il pubblico, meglio perchè adatte a dare uno spettacolo gradito e richiamare numeroso concorso. L'occasione quindi è sembrata propizia per offrire al Comitato della Croce Rossa Italiana che per questa giornata siano ammessi ad assistere alle gare spettatori a pagamento. Il ricavato degli introiti andrà a beneficio del fondo della patriottica Associazione.

La gara finale tra ufficiali consisterà in una serie di salti su pista dinanzi alle tribune dell'Ippodromo.

La gara finale delle pattuglie dei reggimenti di cavalleria consisterà nell'eseguire il percorso con ostacoli nell'Ippodromo alla presenza del pubblico. Seguirà la premiazione solenne.

Un cane barbaramente sciabolato per le vie di Biella

Ci telegrafano da Biella, 28, ore 21:

La cittadinanza biellese è ancora sotto l'impressione dolorosa di una [illegible], disgustosa [illegible] avvenuta oggi in una via della città. Per iniziativa dell'assessore Neri — dicesi — ieri veniva emesso un manifesto municipale, col quale si avvisava la cittadinanza che qualunque cane sorpreso per le vie, sarebbe stato immediatamente ucciso col veleno. Oggi, verso le 13, al largo di San Marco, presso la piazzetta della Trinità, cioè nel punto più centrale e affollato della città, una guardia municipale, visto un cane, gli gettò un boccone avvelenato, che però non fece alcun effetto. Allora l'agente estrasse la sciabola e cominciò a menar colpi all'impazzata sul [illegible] dell'infelice animale, che cadde in una pozza di sangue. Poi, come lo stesso agente non avesse più coraggio di proseguire l'inutile barbarie, consegnò la sciabola ad un macellaio, certo Cochis, il quale si diede a sciabolare bestialmente il cane che, pur perdendo sangue in abbondanza, riuscì ancora a rizzarsi e a fuggire per via Vescovado, tra la gente delle moltissime persone presenti alla scena.

Il cane, inferocito, inseguito dall'agente municipale, colla sciabola ancora intrisa di sangue [illegible], percorse le principali vie della città e fu poi finalmente ucciso, nei pressi dell'ospedale.

Varie autorevoli persone, presenti alla disgustosa scena, si recarono subito presso l'Autorità a protestare contro il deplorevole avvenimento. Grande è l'indignazione suscitata in tutta la cittadinanza.

Stasera venne svolta, su tale argomento, una interpellanza al Consiglio comunale: il sindaco ha promesso di provvedere.

Cade da un albero accidentalmente

Cuneo, 28, ore 21.

Giunge notizia da Carpello della misera fine di un povero padre di famiglia. Il [illegible] Pietro Gazzera, d'anni 37, nativo di detto paese, si trovava nei pressi della stazione tranviaria intento alla potatura di una pianta di alto fusto, stando sopra una scala di legno a pioli appoggiata all'albero. Per un movimento incomposto di lui, la scala mancò [illegible] e cadeva al suolo; egli si aggrappò ad un ramo, questo però cedeva ed il Gazzera piombava al suolo rimanendo cadavere. Lascia nel lutto una giovane moglie ed un bambino di pochi mesi.

L'ITALIANISSIMO

Chi non ricorda il grido d'allarme gettato or è un anno su pei giornali da alcuni coraggiosi esploratori? Mentre l'Italia viveva beatamente sicura della sua integrità nazionale, mentre si affidava ai suoi cannoni ed alle sue bajonette, il nemico era entrato subdolamente oltre le soglie. Il lago di Garda stava tacitamente diventando tedesco; una colonia di germanici, bisognosi di cure per le affezioni cutanee, aveva invaso la penisola di Sirmione (*peninsularum ocellus* sacra alla memoria di Catullo e della sua agile barchetta bitinica, e godeva impunemente le virtù terapeutiche delle sue acque: tedesche stavano diventando le insegne dei farmacisti e dei confettieri, tedeschi gli avvisi economici dipinti sui muri o appesi ai balconi: non più « da vendere », ma *Zu verkaufen;* non più « d'affittare », ma *Zu vermiethen:* non più « è vietato l'ingresso » ma *verboten*. Per poco che si fosse lasciato fare, un bel mattino ci saremmo svegliati tedeschi nostro malgrado, e invece di domandare il caffè e latte avremmo chiesto inconsapevolmente alla cameriera *kaffee und milch*.

Per fortuna la sventura, grazie all'energico appello del nazionalismo italiano, ancora in fasce, ma già capace di strozzare, come Ercole, i serpenti dell'esotismo, fu evitata. Grazie al cielo non siamo ancora divenuti tedeschi: a Milano, a Venezia, a Torino si parla ancora, se non l'italiano, il milanese, il veneziano ed il piemontese: la lingua tedesca non è ancora così spaventosamente diffusa nel popolo italiano da costituire un pericolo pubblico: c'è ancora la speranza di non esser compresi se si domanda in tedesco per le nostre vie dove si trovi l'ufficio del telegrafo, o per qual cammino si giunga alla stazione. Sulle rive del Garda (cui placido olivo per gli orli nitidi corre misto all'eterno lauro) i cartelli teutonici sono spariti.

Non c'è onda di dolcezza senza qualche vena di amaritudine. I cartelli sono spariti, ma sono spariti anche i forestieri. Un grido d'allarme, meno sonoro, ma non meno sincero, è corso a un anno di distanza su pei giornali: l'industria del forestiero minaccia di languire sulle sponde del Benaco azzurro ed il lucro cessante si trasforma necessariamente in un danno emergente. Il fattore economico insidia le basi della poesia patriottica. Ben è vero che il nazionalismo italiano aveva provveduto in anticipazione ad ovviare a questo danno. I posti ora occupati dai tedeschi negli alberghi del Garda dovevano essere assunti da italiani. Possibile che non ci fossero connazionali sofferenti di malattie cutanee nonchè infiammati di patriottismo? E se gli italiani non fossero stati sufficienti a sostituire le orde di Arminio, i vuoti dovevano essere riempiti da francesi e da inglesi. Non c'è che dire: sotto il rapporto dell'estetica il progetto era lusinghiero: anche senza l'*entente cordiale* è sempre preferibile trovarsi in un albergo fra un *gentleman* in costume di flanella bianca, che fuma il suo *navy cut* ed una signora parigina che si ritocca il minio delle labbra, che non fra i cappellucci tirolesi e gli scarponi infangati dei *wanderjahre in Italien* di cui la Germania è così spaventosamente prodiga alle nostre terre benedette dal sole; ma che farci? i fenomeni migratori obbediscono a proprie leggi e non ai desideri dei comitati nazionalisti. I tedeschi sono rimasti a casa, o meglio hanno recato altrove le loro affezioni epidermiche, ma gli italiani, i francesi, gli inglesi che dovevano vantaggiosamente sostituirli hanno fatto i sordi all'invito. E' da credere che dopo di aver assistito a sedute ed a conferenze per liberare un lembo di terra italiana dalla contaminazione straniera, assisteremo fra poco ad altre non meno legittime conferenze e sedute per richiamarvi i forestieri. Così fatta è la logica italiana: è un Giano bifronte. La faccia di destra fa il bocchino per invitare gli stranieri a recare il loro obolo nelle nostre tasche: e quella di sinistra ostenta un nemico cipiglio verso quei barbari che vengono a turbare la purezza della beata vita mediterranea.

Perchè l'insidia è sparsa un po' dappertutto, e non soltanto sulle rive del Garda. Non ce n'eravamo mai accorti: alcuni valentuomini ci hanno aperto gli occhi: un sottile veleno di esotismo si era diffuso nella nostra vita sotto l'innocente apparenza di insegne in lingua straniera. Era urgente correre « alla difesa dell'italianità. » Gli eroi dell'immunità latina che hanno scacciato dalle sponde del Benaco i Goti, hanno dichiarato guerra alle tabelle internazionali.

Veramente i nuovi protestanti non sono perfettamente d'accordo. V'è la fazione dei puritani, i quali vorrebbero semplicemente bandito da ogni via italiana ogni lembo di lingua straniera; v'è il partito medio il quale si contenterebbe di obbligare che ogni leggenda esotica rechi la traduzione italiana, non già per ovviare al pericolo che non sia compresa, ma per rintuzzarne l'albagia: vi sono infine altri che quella burbanza vorrebbero colpire con una sanzione pecuniaria, la quale avrebbe il vantaggio di tradurre in denaro sonante l'offesa fatta al nostro amor proprio ed al nostro idioma. Di queste tre varie tendenze confesso che l'unica che mi paia legittima è l'ultima. Fra tutte le affermazioni del vivere civile le tasse sono la sola a cui nessuno domandi una ragione logica all'infuori di quella di far denaro: se si grava di una tassa colui che ama metter le cifre sullo sportello della propria carrozza, non c'è ragione che non si possa tassare l'albergatore che ama chiamare la sua casa *Palace Hôtel* o il mercante di biancheria che desidera inalberare per insegna un *Old England;* ma c'è una piccola difficoltà. Se davvero le insegne straniere sono una minaccia all'italianità ed un insulto al nostro amor proprio nazionale, non pare che si possa onorevolmente fasciare la ferita con biglietti di banca. Un coniuge inglese potrà ritenersi soddisfatto se otterrà dal tribunale di farsi liquidare i danni causatigli dall'infedeltà dell'altro coniuge; ma queste sono usanze barbariche che ripugnano alla cavalleresca natura mediterranea, la quale pone l'onore al disopra di qualunque tornaconto materiale. No, la tassa sulle insegne straniere per quanto legittima, ci potrebbe sotto una luce sinistra: non di nobili difensori dell'italianità, ma di speculatori delle offese a lei fatte. L'onorevole che ha proposto questa nuova imposta vorrebbe che i profitti fossero devoluti alla *Dante Alighieri*. Sarà uno spettacolo curioso che concilierà le cose più opposte: il bilancio di difesa dell'italianità sarà tanto più pingue quanto più l'italianità sarà minacciata ed offesa....

No; poichè la speculazione è ignobile, e la proibizione assoluta puzza di una tirannia quale non osarono nemmeno i più democratici comuni medioevali, l'unica via sarà quella delle tabelle bilingui. Ma non è facile [illegible] cosa. Dovrà aver la precedenza la leggenda esotica o quella italiana? Ne sorgerà tutta una letteratura giuridica come quella sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso. I laureandi in giurisprudenza a corto di argomenti potranno trarne una bella tesi di diritto internazionale. Ma non basta: chi si renderà garante dell'esattezza della traduzione? I municipi dovranno creare un riparto apposito, se lo Stato non sarà costretto ad avocare a sè addirittura la vigilanza: col tempo chissà che non si possa costituirne un ministero speciale.

V'è un uomo che nel suo magnanimo ardore non ha atteso che i dubbi fossero sciolti ed ha anticipato i tempi, dichiarando la guerra alle insegne straniere, ed è, chi lo crederebbe? il sindaco di Roma.

Nessuno avrebbe mai immaginato che Ernesto Nathan fosse un campione dell'italianità verbale. A giudicare dalla frasecologia dei suoi discorsi e dalla sintassi dei suoi telegrammi non si sarebbe detto che la purezza dell'idioma fosse la massima od anche solo una qualsiasi delle sue cure. I giornali umoristici [illegible] traevano anzi spesso argomento di comicità dall'accento anglo-italiano di quel *praefectus urbi* nato in Inghilterra da famiglia originaria della Palestina. Nè le sue manifestazioni amministrative parevano designarlo particolarmente per la difesa dell'integrità latina. Quando si pensi che si deve alla sua energia di « sindaco moderno » se contro l'avviso di tutti gli storici ed archeologi ed artisti le mura Serviane furono squarciate per aprirvi una via, quando si ricordi che or sono poche settimane voleva migliorare i palazzi Capitolini disegnati da Michelangelo con passaggi e gallerie, e che all'opposizione unanime degli artisti italiani rispondeva in Consiglio « Satana non indietreggia! », c'era da credere quasi che si fosse attuato il verso del Goethe:

e su romano seno ora il barbaro impera.

Invece, il sindaco Nathan nutriva nel suo foro interiore un segreto, ardentissimo amore per l'integrità etnica della lingua italiana. Mentre noi lo credevamo pensoso dei bilanci del Comune, egli dava la caccia alle insegne straniere.

Raccontano adunque i fasti consolari che « proseguendo nella sua bella campagna per la italianità delle insegne », il Nathan proibì che un nuovo albergo si chiamasse unicamente con un nome inglese. Il *Select Hotel* dovette trasformarsi in *Albergo Eletto*. Ma il *Kursaal Roma* non ottenne grazia ai suoi occhi. Egli non lo accettò in nessun modo, e dinanzi alla ribellione del proprietari fece coprire d'ufficio l'esotico nome.

E' un nuovo campo di attività che si apre ai sindaci italiani: se Dio vuole, potranno alleviare le noie e l'aridità delle pratiche amministrative con i sereni svaghi della filologia comparata. E ne sorgeranno trasformazioni curiose. Anni sono in una città a me nota un *Hôtel Bonne Femme* era stato trasformato coraggiosamente in *Albergo Buona Fama*. Ma vedremo di meglio: il solito *Hôtel du Nord* diventerà l'*Albergo del Settentrione* o l'*Albergo Borea*: il non meno solito *Continental* si chiamerà *Albergo del Continente*, o meglio *della Continenza* (raccomandato); l'*Hôtel Beau rivage* diventerà l'*Albergo della Bella Sponda* o più dannunzianamente *della Beata riva;* l'*Hôtel Eden*, l'*Albergo del Paradiso terrestre*, oppure *della Gioia di vivere*. E non ci fermeremo qui: i *thea room* si chiameranno *case da thè*, dato che la parola thè possa scampare all'ostracismo, il che è dubbio; e così via.

Ma giunto a termine della sua insigne fatica, pulite le stalle d'Augea dall'infezione esotica, il nuovo Ercole, si troverà dinanzi ad uno scoglio terribile. E' vero che il *Select Hôtel* si chiama ora *Albergo Eletto* e che l'italianità è salva, ma come farà egli, Ernesto Nathan, a tradurre il proprio nome e a depurare il Campidoglio e gli Annali capitolini da una così nera macchia di esotismo! C'è da temere che in un accesso di disperazione si butti romanamente dalla Rupe Tarpea.

Simplicissimus.

Il grande avvenire della Siberia orientale.

I risultati del viaggio di un ministro russo

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Pietroburgo, 29, ore 8.

Come è noto, il ministro delle finanze russo è da poco tempo ritornato da un lungo giro di esplorazione nella Siberia orientale. Un personaggio addetto all'Ufficio del ministro ha dichiarato che sua eccellenza è assai contento delle osservazioni fatte. Le provincie dell'Estremo Oriente possiedono tutto il necessario per il loro sviluppo economico. Esse hanno miniere inesauribili, immense foreste, ogni genere di ricchezze naturali che promettono un grande avvenire a queste vaste contrade.

Dopo la guerra col Giappone, si è determinato colà un serio sviluppo economico. Ciò si spiega con l'attenzione speciale che la classe commerciante ha per lo sviluppo del paese stesso. Il principio dei lavori della ferrovia dell'Amour, il miglioramento delle vie terrestri, la riorganizzazione dell'Amministrazione governativa, la soppressione del porto franco, dovevano necessariamente incoraggiare i capitalisti e gli imprenditori. Al momento attuale, si può dire che il paese, non soltanto si ristabilisce dalle vicende della disgraziata guerra col Giappone, ma è sulla via di uno sviluppo economico floridissimo, specie nel commercio del legname e in certe altre industrie.

La ferrovia dell'Amour e la seconda linea transiberiana

Interrogato sull'epoca in cui sarà terminata la ferrovia dell'Amour, e la seconda via transiberiana, il personaggio ha detto:

— Il ministro ha avuto l'occasione di informarsi sull'esatta situazione della Società ferroviaria cinese, che attualmente esercisce la ferrovia di Ussuria. Quantunque questa linea sia sufficientemente ricca di materiale rotabile, e l'installazione sia assai buona, essa è nel numero delle linee in *deficit;* ma i risultati dell'esercizio di queste linee migliorano ogni anno. Bisogna considerare che una di queste linee — la ferrovia cinese — è costruita su territorio straniero, e si trova in condizioni speciali. Essa esige spese che le linee della Russia centrale ignorano: sono le spese per la Polizia di sicurezza, e per la direzione amministrativa nel territorio della ferrovia. Il *deficit* della ferrovia di Ussuria è diminuito, però, dopo che questa linea è esercita dalla Società delle Ferrovie dell'Est Cinese. Quanto all'epoca in cui sarà terminata la ferrovia dell'Amour, non si può dire nulla di decisivo. Ciò dipende sopra tutto dagli stanziamenti che il bilancio riserba per gli anni futuri. Tuttavia, si può prevedere che i lavori del tronco occidentale fino alla stazione di Kera, saranno finiti nel 1913. La costruzione della transiberiana, nelle regioni montagnose, e della seconda ferrovia, sarà probabilmente terminata nel 1912.

— E quale è il parere del ministro sulle progettate reti ferroviarie della Siberia occidentale e nell'Asia centrale?

— La questione è affidata a una Commissione, i cui lavori non sono ancora terminati. E' impossibile prevederne le conclusioni. Ad ogni modo, posso assicurarvi che le decisioni in proposito saranno prese solamente dopo un sufficiente esame. Il ministro trova che la costruzione privata delle ferrovie in Russia è assai apprezzabile e allo scopo di incoraggiare i capitalisti, il ministro ha elaborato un progetto di legge, che sarà, fra poco, sottoposto alla discussione del Consiglio dei ministri.

La Banca slava e la partizione della Persia

L'intervistato ha poi detto che la Siberia presenta un campo di attività favorevole ai capitali esteri. Il ministro decanta le ricchezze naturali della Siberia nelle regioni dell'Ural e del Donetz. L'istituzione di una Banca slava è cosa assai interessante e desiderabile. — E' bene — ha aggiunto il funzionario — che gli slavi, uniti da legami di sangue, lo siano anche dalla comunità degli interessi. Questa questione, però, è così nuova, che non ha potuto ancora prender forma; ma dal lato del Governo russo l'idea incontra grande favore.

— Che cosa pensate voi degli attacchi mossi dal corrispondente della *Novoie Wremja*, a proposito della divisione della Persia?

— Consideriamo l'idea della divisione della Persia come fantastica: in ogni modo, non risponderebbe per nulla agli interessi della Russia.

Il confessore dell'Arciduca e la nunziatura di Vienna

Roma, 28, ore 22.

(A.) — Già ebbi a smentire e dimostrarvi assurda la notizia riportata dai giornali austriaci intorno alla possibile candidatura del padre Galena, confessore dell'Arciduca ereditario, a nunzio apostolico di Vienna, in sostituzione di monsignor Granito di Belmonte. Ora la notizia torna a riapparire sui giornali italiani, e se è inutile smentirla nuovamente, è invece interessante conoscere a quali retroscena essa debba la vita. Questa notizia risponde, come già vi dissi, ad una campagna che dura da qualche tempo contro il padre Galena, per toccare, più che il confessore, l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando in persona. Autori di questa campagna contro il Galena sono i fautori di monsignor Marschall, il quale sperava di essere nominato coadiutore con successione dell'arcivescovo di Vienna, cardinale Gruska. Invece il Marschall fu nominato soltanto ausiliare dell'arcivescovo, ed al posto di coadiutore fu chiamato monsignor Nagle. *Inde irae*, e poichè monsignor Marschall ed i suoi amici politici ritengono che nella mancata nomina abbia influito l'Arciduca ereditario, a sua volta influenzato dal suo confessore, è contro di questi che si rivolse il dispetto. L'annunzio che il padre Galena aspiri alla nunziatura e che la Corte di Vienna caldeggi questa nomina ha lo scopo di mettere il Galena in una posizione difficile. Egualmente è da smentire la notizia che Pio X abbia in animo di invitare tutto il mondo cattolico a concorrere alla fondazione di un istituto biblico come è stato detto in questi giorni da un corrispondente vaticano di un giornale del Mezzogiorno. A parte il fatto che il Vaticano non penserebbe in nessun modo a chiedere il concorso pecuniario dei cattolici in fondazione di un istituto biblico, a quanto mi si assicura, non è stato nemmeno ventilato in Vaticano. Infatti, se in Vaticano si volesse, ci sarebbe altro da fare che pensare all'istituto in parola in questo momento.

Agitazione operaia a Cardiff

Londra, 28, ore 8.10.

Essendosi sollevate difficoltà nel distretto minerario di Cardiff sopra la questione del salario minimo, in relazione coi prezzi di vendita del carbone, i rappresentanti degli operai e dei padroni hanno tenuto sabato una riunione di conciliazione. La discussione non ha portato ad un utile risultato e si teme oggi l'avvicinarsi di una crisi che colpirebbe 200 mila minatori. I padroni hanno risposto respingendo i reclami degli operai ed hanno loro chiesto di riprendere il lavoro alle condizioni ordinarie. Il Comitato degli operai ha rimesso la sua risposta a domani. Si spera ancora che la conciliazione sia possibile.

Il ricorso del prof. Manacorda respinto

Roma, 28, ore 22.

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato la decisione con la quale respinge il ricorso del prof. Manacorda contro il decreto che respingeva il reclamo presentato dal ricorrente contro il precedente decreto del Ministero, relativo all'assegnazione della professoressa Regina Feruzzi di Torino ad una cattedra di lettere italiane nella scuola femminile dell'istituto tecnico di Milano.

Da Erode a Pilato

ovvero la causa Salvini-Società degli Autori

Roma, 28, ore 22.

Dietro denunzia di Marco Praga, presidente della Società degli Autori, Gustavo Salvini fu rinviato a giudizio della prima Pretura Urbana di Roma per abusiva rappresentazione del dramma *La Morte civile*, di Paolo Giacometti. Il giudice Palombo, davanti al quale fu discussa la importante causa, ritenne efficace, per la riserva dei diritti d'autore, una dichiarazione fatta in proposito da un editore milanese; quindi la *Morte civile* è protetta dalla legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

In seguito all'appello prodotto dal Salvini, il Tribunale di Roma riteneva illegale la costituzione di Parte civile di una figlia del Giacometti, ammessa dal pretore, ed annullò la sentenza dello stesso pretore, ordinando la rinnovazione del dibattimento. Ma la Suprema Corte ritenne invece che aveva ben diritto la figlia del Giacometti di costituirsi Parte civile in giudizio, annullando, a sua volta, la sentenza del Tribunale di Roma; e rinviò la causa, per il giudizio, al Tribunale di Viterbo; che, contrariamente a quanto aveva ritenuto il primo giudice, dichiarò che il fatto non costituiva reato. Ma neanche questa doveva costituire l'ultima parola sulla dibattuta questione di diritto, perchè il procuratore generale della Cassazione produsse ricorso, nell'interesse della legge, contro la sentenza del Tribunale di Viterbo; la Suprema Corte, ora, nell'interesse della legge, annullò anche questa sentenza.

Principesse Montenegrine a Roma

Roma, 28, ore 19.

Ieri sera, alle 22,30, provenienti da Firenze arrivarono a Roma la principessa Militza e la principessa Vera del Montenegro. Alla stazione furono ricevute dal generale Trombi, aiutante di campo del Re, il quale, con carrozza di Corte, le accompagnò al Quirinale.

Un mortale ferimento

per la vendita di un cavallo dell'Ammannati

Firenze, 28, ore 23.

Stanotte il vetturino Giuseppe Vignale cadeva colpito da due coltellate dinanzi alla propria rimessa in piazza Scarlatti, presso il Lung'Arno. Egli fu trasportato moribondo all'ospedale, dove fu operato di laparatomia. Il suo feritore è tal Vincenzo Ballerini, mozzo di stalla. La causa del litigio è la seguente: l'Ammannati, l'ex-contabile del Credito Italiano, oggi fuggiasco, prima di fuggire vendè il suo cavallo ed il calesse nella scuderia di un suo amico e socio certo Parrini. In quella scuderia è addetto come garzone il Ballerini. Alcuni giorni or sono la moglie dell'Ammannati volle vendere il cavallo, e dette incarico dell'affare al Ballerini, il quale si associò il Vignale, pratico di questi negozi. Il Vignale concluse l'affare, e fu il Ballerini che riscosse la mediazione di 20 lire, e ne diede parte al Vignale, che non ne fu soddisfatto. La prima questione si ebbe ieri nel pomeriggio, ma fu sedata. Ieri, alle ore 20, il Ballerini si recò a trovare il Vignale. Scoppiò una rissa violenta, che diede luogo al drammatico epilogo che vi ho raccontato. Stamane il feritore si è costituito ai carabinieri.

Il moribondo è l'autore di un feroce omicidio commesso la sera del 20 settembre 1896. Quella sera il Vignale si presentò al Giuoco del pallone ed all'inserviente Antonio Panchelli chiese di poter passare nei posti distinti senza pagare il biglietto. Il Panchelli gli rifiutò il permesso: ne nacque una lite, ed il povero inserviente cadde colpito da una coltellata. Il Vignale per questo delitto fu condannato a 9 anni e 6 mesi di reclusione dalla Corte d'Assise.

Precipitano in un fosso

Un morto e un ferito

Verona, 28, ore 22.

In località di San Matteo il pasticciere Gustavo Graziero, tornando su di un carretto dalla fiera di Caldiero con certo Santoni Luciano, d'anni 35, e Peterle Emilio, d'anni 23, precipitò col carretto in un fosso. Il Peterle è morto, avendo avuto il cranio spaccato; il Santoni è gravemente ferito; il Graziero è rimasto illeso.

La romanzesca fuga di un padre benedettino

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 28, ore 21.

Il *Messaggero* narra la romanzesca fuga di un padre benedettino.

Il protagonista dell'avventura è il padre Gabriele, al secolo Emilio della Motte, nato presso Sainte Marie de Monts des Chats.

Bisticci in convento

Padre Gabriele era entrato nell'ordine nel 1880 quando aveva 20 anni. Nel fare i voti aveva redatto il suo testamento, col quale si obbligava a lasciare tutto il suo patrimonio presente e futuro all'Ordine. La sua condotta gli cattivò l'animo dei suoi superiori e fu mandato a Roma quale economo del convento delle Tre Fontane. Nel 1890 venne a Roma dalla Germania come priore un altro frate. Tra i due regnò dapprima perfetto accordo, ma da circa due anni le cose erano mutate. Il priore cominciò a manifestare la propria avversione per il padre Gabriele che venne assoggettato a piccole malignità, soprusi di vario genere. Era chiara l'intenzione del priore di disfarsi dell'economo. A questi non conveniva però di andarsene anche per ragioni di interesse, perchè egli attualmente gerisce una colonia agricola per conto del convento e come socio gerente ha diritto alla partecipazione agli utili. Circa 15 giorni or sono padre Gabriele si sentì indisposto. Il suo male si aggravò ed essendo contagioso, chiese ed ottenne di farsi curare fuori del convento. Il priore lo fece sorvegliare da altri frati, i quali dovevano riferirgli minutamente ogni cosa. Il priore voleva che padre Gabriele tornasse al convento e tanto seppe fare che quegli accondiscese. Il priore continuò la sua sorveglianza. Ogni giorno si recava presso di lui dicendogli che la sua malattia era gravissima, che da un momento all'altro poteva morire e lo esortava a confessargli i suoi peccati e se avesse commesso qualche dimenticanza nel disimpegno delle sue funzioni di economo. Intanto il priore si fece dare le chiavi della cassaforte colla speranza di trovare qualche documento che lo mettesse sulla via di qualche scoperta.

Le ricerche però furono infruttuose. Queste ed altre vessazioni finirono per stancare il padre Gabriele, nel quale cominciò a nascere il desiderio di sottrarsi a quella reclusione. Egli riuscì a fare pervenire notizie del suo stato ad un amico affezionatissimo, persona facoltosa e rispettabile e lo pregò di facilitargli i mezzi per evadere. L'occasione venne l'altro giorno. Il padre Gabriele col pretesto di volere respirare dell'aria ossigenata scese in giardino ed eludendo la vigilanza dei padri incaricati di sorvegliarlo, uscì dal cancello e di corsa si recò al posto ove l'amico era ad attenderlo in automobile. Il padre Gabriele vi salì sopra, i due fuggirono a grande velocità, mentre i frati accortisi della fuga hanno dato l'allarme al priore, che accorse per ricondurre l'economo al convento. Il giornale dice che ora il padre Gabriele si trova in casa del suo amico e si prepara a fare valere i suoi diritti in via civile verso il priore e verso la società agricola. Il giornale ricorda che il padre Gabriele aveva ricevuto in regalo come Emilio de la Motte, la villa Falconieri a Frascati e la villa Scorcialari, che egli poi regalò al convento.

La versione cattolica

Il *Corriere d'Italia* — dal suo punto di vista, naturalmente — si occupa della fuga di padre Gabriele, attenuando di molto le tinte di alcuni particolari, ma convenendo nel fatto sostanziale, cioè nella fuga.

Il fuggito appartiene all'Ordine dei cistercensi. Il giornale cattolico però smentisce assolutamente che i superiori del frate avessero cercato, contro la sua volontà, di trattenerlo nel convento. Alla Procura generale dei trappisti alcuni definitori dell'Ordine, in assenza del generale, hanno escluso qualsiasi persecuzione, poi hanno detto che il padre Gabriele, il quale quasi ogni giorno si recava alla Procura dell'Ordine, non aveva mai fatto alcun ricorso al generale. E, poichè si era affermato che padre Gabriele volesse adire ai Tribunali contro le persecuzioni cui era stato sottoposto e per ragioni finanziarie, è stato interrogato il suo avvocato patrocinatore avv. Simoncini, che ha detto: « Il padre Gabriele, dopo la sua fuga, che è avvenuta venerdì scorso, alle 12,15, dimora presso un suo amico, del quale per i giornalisti io ignoro il nome e l'indirizzo. Egli è a letto, colpito da grave depressione, spiegabilissima, del resto, dopo la malattia recentemente subita. Posso assicurare che egli non intende per nulla allontanarsi dalla fede, che seguiterà a vestire l'abito monacale ed è disposto ad entrare in un convento del suo Ordine, purchè non sia quello delle Tre Fontane. Egli ha intenzione di adire i Tribunali civili, e noi abbiamo fiducia nella serenità dei magistrati per avere giustizia. Non posso dire nulla per ora in proposito, anche perchè non ho preso ancora visione di tutti i documenti che si riferiscono all'azienda agricola della quale si è parlato. Posso soltanto dire che essa fu fondata nel 1873, con la durata di 25 anni, e che fu sempre floridissima ».

Il *Corriere d'Italia*, abbandonando la cronaca, così commenta: « E' strana la figura di questo frate che dichiara di voler restare frate del suo Ordine, ma che dimentica nel tempo stesso di aver fatto voto di obbedienza e di non poter quindi scegliere a piacimento il convento che gli aggrada; e che dimentica anche di aver fatto voto di povertà e muove causa al suo Ordine per pretendere forse una parte di beni terreni. Evidentemente, nonostante tutta la montatura, si tratta di un fatto molto più semplice di cronaca: quello cioè di un frate che desidera sfratarsi ».

Dove si troverebbe il frate

Secondo quanto assicura il *Giornale d'Italia*, padre Gabriele sembra che sia stato accolto in una casa dell'avv. Antonio Fratozzi, in via Flaminia, e continuerebbe a visitarlo il dottor Mezzi, medico addetto all'abbazia, che lo curò nel convento. Molte voci corrono oggi, secondo il *Giornale d'Italia*, sull'ex-economo, il quale invece di vivere austeramente ligio ai precetti dell'Ordine, avrebbe cercato ed ottenuto quei godimenti dei sensi negati assolutamente a coloro che entrano nel chiostro.

Il priore del convento ove trovavasi padre Gabriele, interrogato, ha risposto:

— Il superiore non si arrischierebbe mai a sequestrare una persona con la severità delle leggi italiane. Venerdì, a mezzogiorno ed un quarto, mentre tutti i padri erano a tavola, padre Gabriele è partito; egli del resto era completamente libero come economo; veniva in città due o tre volte la settimana in un carrozzino; occupava poi una stanza a parte, libero di uscire ad ogni ora. E' molto meglio non rispondere. Delle accuse di un apostata non teniamo alcun conto; i nostri superiori giudicheranno. Noi gli chiudiamo la porta; può sempre riconoscere il suo torto, e può sempre pentirsi ed ottenere il perdono.

— Ma in quanto alla sua correttezza amministrativa? — gli si è chiesto, alludendo alla condotta di padre Gabriele come economo dell'abbazia.

— Lo sa Dio! Sono segreti che conosce solo il Signore.

Padre Gabriele vantava ricchezze possedute dalla sua famiglia, ed assicura che gli fu donata la villa Falconieri a Frascati, da lui ceduta in seguito all'abbazia e poi acquistata dall'imperatore Guglielmo. Gli era stata anche regalata la villa Squarciarelli, e l'ha pure data all'abbazia. « Fu proposto al padre Gabriele — ha detto oggi una persona molto bene informata — di lasciare il convento delle Tre Fontane e passare in un'altra casa a Roma o all'estero, ma non volle. Perchè? Dal momento che non regnava la concordia fra padre Leone e lui, avrebbe fatto benissimo ad allontanarsi. Ma non crediamo alle fantastiche narrazioni di padre Gabriele: nessuno lo obbligava a rimanere entro l'abbazia. Il priore che avrà proceduto ad una verifica amministrativa si sarà deciso a sorvegliarlo strettamente per accertare se ricevesse lettere, se infine potesse comunicare con persone estranee. Il cardinale vicario ha mandato a chiamare padre Leone per conoscere come si siano svolti i fatti, poi naturalmente l'Autorità ecclesiastica provvederà ».

Le smentite dell'"Osservatore Romano,,

L'*Osservatore Romano* smentisce le voci di maltrattamenti e di odi, e dà la seguente versione dei fatti:

« Padre Gabriele era economo del convento, e come tale ogni giorno veniva in città per trattare affari con questa o quella Ditta e per le spese occorrenti all'andamento del convento stesso. Da oltre un mese il superiore del convento, padre Leone, aveva richiesto all'economo i conti dell'azienda, e padre Gabriele aveva un po' tergiversato, assicurando il priore che tutto era in piena regola, e presto avrebbe reso conto del suo operato. Padre Leone aveva notato che padre Gabriele non si comportava più come una volta, e di questo lo aveva rimproverato specie per le sue troppe amicizie con secolari, ma l'economo si era schermito dicendo che per gli affari del convento gli occorreva avere delle amicizie. Queste ed altre ragioni inducevano spesso il priore a riprendere, sempre però amorevolmente, il padre Gabriele, il quale giorni sono si ammalò di risipola. Fu chiamato il medico del convento, il quale ordinò all'infermo di non muoversi dalla sua camera per qualche tempo. L'infermo accettò il consiglio, e migliorò in modo tale che negli ultimi giorni della settimana scorsa era uscito già in giardino a prendere un po' d'aria. Venerdì passato, mentre tutti gli altri padri erano a pranzo, il padre Gabriele, che non mangiava nel refettorio a causa della malattia e riceveva il desinare nella sua camera, approfittò dell'assenza di tutti ed uscì da una porticina dell'orto, e, salito su di una automobile fornitagli da un amico, fuggì dal convento. Non è assolutamente vero che i frati preposti alla sua vigilanza per ordine del priore avessero cercato di trattenerlo. Nessuno si avvide, tranne il portiere della casa che avvertì immediatamente padre Leone. Questi ed altri padri uscirono dal convento, ma l'automobile era già lontano parecchio, e quasi più non si vedeva. Nella casa generalizia dei trappisti i superiori di padre Gabriele hanno detto all'*Osservatore Romano* che da vario tempo avevano notato un cambiamento nell'economo che veniva tutti i giorni in Roma e mai si recava a pranzo in convento, ma in una birreria a Capo le Case.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

Il Valentino e lo Stadium al Consiglio Comunale

La concessione dell'area approvata

(Seduta del 28 febbraio 1910)

Il sindaco, che presiede, non può aprire la seduta, per mancanza del numero legale, se non alle 16,15, cioè con tre quarti d'ora di ritardo. Viene letto ed approvato il verbale della seduta di venerdì u. s.

Per l'integrità del Valentino

FENOGLIO, accennando alle pubblicazioni fatte di questi giorni intorno ad eventuali modificazioni al castello del Valentino, interroga il sindaco per sapere se è al corrente delle intenzioni del Consiglio di amministrazione della Scuola del Valentino.

BONA invita il sindaco ad interessarsi, affinchè le nostre scuole possano concorrere all'Esposizione di Bruxelles.

LEVI invita il sindaco di vigilare a che l'amministrazione delle ferrovie mantenga le promesse fatte circa la trazione elettrica sotto la galleria di Modane ed il raddoppiamento del binario fin dove sia possibile sulla linea Susa. Dice che gli consta che gli operai addetti a lavorare sotto la detta galleria, l'altro ieri si sono posti in isciopero per una lieve differenza di metodo, e fino a ieri lo sciopero perdurava. Ma quanto alla trasformazione della linea (ecco vi è di nuovo; così che per il 1911, se si continua di tale passo, non potrà essere in istato di funzionare. Esiste appena un tratto di palificazione fra Chiomonte e Bardonecchia, ma ancora in un caso i pali fuori sede. Tutte le sotto-stazioni indispensabili per trazionare la linea non sono nemmeno iniziate. A Bardonecchia nulla esiste che accenni alla trasformazione. Il macchinario deve essere appena stato ordinato ora con la concessione di consegna a lunga scadenza. Occorre dunque vigilare e sollecitare, e spera che in tale senso saranno dati affidamenti al Consiglio.

Il SINDACO dichiara di aver ricevuto stamane una lettera della Direzione del Politecnico, la quale comunica di aver approvato il progetto di ampliamento e di modificazione dell'ing. Brayda.

Aggiunge di essersi recato subito a vedere sui luoghi le progettate riforme e dichiara di non essere contrario ad esse. Desidera ad ogni modo di sentire il parere dei consiglieri specialmente competenti in questa materia.

CASANA (che fa parte del Consiglio di amministrazione del Politecnico) accenna alla necessità che questo ha di ampliare i suoi locali, come ampliò già, con ottimi risultati, il programma degli insegnamenti. Gli amministratori del Politecnico desidererebbero di poter riunire tutte le scuole in un solo edificio, il quale però non potrebbe costare meno di quattro milioni. Intanto però non possono coi mezzi di cui dispongono rinunziare, a danno dello sviluppo dell'istituto, a questi ampliamenti, anche al Valentino, che non danneggiano le bellezze e la parte storica del castello del Valentino. L'oratore illustra il progetto del Brayda, che crede raggiunga appunto e ottimamente questo duplice scopo, lasciando tutta la parte storica ed artistica del castello di Cristina di Francia alle sole raccolte e alle collezioni.

CASALINI crede, dacchè del delicato problema si è occupato l'ing. Brayda, che la soluzione escogitata risponda perfettamente alle esigenze dell'arte e della storia nostra. Teme però che il castello del Valentino sia ancora per troppi anni sottratto a quella sua naturale destinazione, che è di essere sede dei nostri musei.

Il SINDACO risponde a Bona che è vero che le nostre scuole sono minacciate di vedersi chiuse le porte dell'Esposizione di Bruxelles. Il Ministero avvertì di aver già consumata tutta la somma destinata a partecipare a quell'Esposizione.

BRAYDA crede non sia per lui necessario difendersi dalla taccia di voler guastare i nostri monumenti artistici e storici: dice bastargli il ricordo della lotta sempre da lui sostenuta perchè siano trasportate al Valentino le raccolte del nostro Museo Civico. Egli mostrò sempre anche il desiderio che il Valentino possa restare aperto, almeno durante l'Esposizione, ai forestieri invitati dalle collezioni artistiche che vi si possono quello opportunamente trasportare.

Termina ringraziando Casana e Casalini delle loro cortesi espressioni a suo riguardo, e augurandosi che venga presto anche a noi... l'americano che voglia dotare il nostro Politecnico di quella sede unica completa e moderna che gli occorre, ma che non può costare, come disse il consigliere Casana, meno di quattro o cinque milioni.

ANGELO ROSSI fa notare che il Museo Civico occuperebbe troppa parte del Valentino, mentre il Politecnico ha urgente bisogno di nuovi locali, che per ora non può trovare altrove se non nel progetto ideato dal Brayda.

GRIBAUDI crede che il Municipio di Torino deve fare tutto il possibile per essere ben rappresentato all'Esposizione di Bruxelles. Sollecita in questo senso il sindaco, poichè fra un mese scade il termine per presentare a quell'Esposizione gli oggetti da esporre.

Il SINDACO risponde a Levi che, sia per i lavori sulla linea, sia per la consegna delle macchine destinate alla trazione elettrica sulla ferrovia di Modane, il Ministero informa scrupolosamente gli impegni assunti. Nulla gli risulta dello sciopero scoppiato di questi giorni.

L'assessore USSEGLIO avverte che il Ministero dell'I. P. ha telegrafato di questi giorni che « stante l'impreparazione » le scuole italiane non possono prender più parte all'Esposizione di Bruxelles. Ora, se questo è vero per altre città, non è però vero per Torino, perchè egli può dichiarare esplicitamente che le nostre scuole sono preparatissime per quella Esposizione; anche, ove occorra, possono intervenire da sole.

E finalmente, sono le 16,54, si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

LAVA trova inutile l'acquisto di una carrozzeria coperta per l'automobile del Comando dei pompieri, i quali dovrebbero essere meno sensibili... alle correnti d'aria.

Il SINDACO fa notare che si tratta dell'automobile del comandante dei pompieri e dell'assessore, e si stupisce che « proprio un medico valente, quale è il Lava, trovi a ridire su una spesa di L. 1800, per salvaguardare la salute di due funzionari ».

LAVA. — Capisco che l'assessore non è pompiere di professione! E dal momento che siamo in periodo di abbondanza, votiamo anche le 1800 lire.

SINDACO. — No, non per l'abbondanza, ma per una questione di umanità!

La proposta è approvata.

Il Consiglio procede ad alcune elezioni; e, mentre gli scrutatori fanno lo spoglio delle schede, si procede nell'ordine del giorno.

Le varie proposte della Giunta, con brevissime osservazioni di LAVA e SINCERO, in pochi minuti, sono tutte approvate.

Si arriva così, rinviando alla fine della seduta le mozioni e le interrogazioni, all'ultimo numero dell'ordine del giorno della seduta pubblica, alla discussione delle proposte della Giunta, riguardanti la concessione dell'

Area per lo Stadium

GRIBAUDI. — E cominicia la Murajona!

CASANA, favorevole alla creazione di un buon demanio comunale, accetta la proposta, che garantisce al Comune di Torino, fra 25 anni, un'ottima area di più.

Crede poi sia dovere di tutti di favorire lo sviluppo fisico della gioventù, e la creazione di un grande Stadio, che non può non riuscire nella città nostra un'efficace attrattiva di più.

Enumera le condizioni a cui il Municipio dovrebbe subordinare la sua concessione.

Il SINDACO comunica che la votazione fatta dal Consiglio ha dato questi risultati:

Elezione di deputati di vigilanza per le Scuole elementari municipali: eletti Avezzano, Fino, Amerio, Bosso.

Regia Stazione sperimentale agraria. — Elezione di un membro del Consiglio: eletto Nasi cav. Roberto.

Giunta arbitrale per la risoluzione dei reclami circa l'applicazione della legge sulla fornitura. — Elezione di un membro: eletto Paolini avvocato Secondo.

BACHI è favorevole alla concessione gratuita del terreno per lo Stadium, ma è decisamente contrario alla concessione dell'area della vecchia Piazza d'Armi, perchè sarebbe una sottrazione di terreno alla costruzione.

E' contrario, perchè date le abitudini cittadine, fatto lo Stadium in Piazza d'Armi, neanche fra trent'anni lo si toglierà più.

Crede che la proposta della Giunta non sia che una emanazione dei desideri e degli interessi dei padroni di case (Voci: « Oh! oh! »; proteste rumorose). Tra il Parco popolare e lo Stadium, egli preferirebbe sempre il Parco. Ad ogni modo, non ammette che si possa ipotecare per 25 anni un terreno, che vale non meno di cinque milioni.

Voterà la concessione magari perpetua di un terreno, ma non in Piazza d'Armi, dove le aree sono più che altrove facilmente vendibili, e costituiscono pel Comune la migliore ricchezza patrimoniale.

Una critica

PALBERTI è poco soddisfatto del modo con cui la questione è oggi portata alla discussione del Consiglio. Questo ha davanti una proposta gravissima, per cui mancano assolutamente gli elementi per una deliberazione. Non si sa nemmeno quanti metri si dovrebbero dare; si ha davanti una Società, di cui non si conosce il nome, non si ha di capitale che le cinquantamila lire della Provincia..., e anche esse di esazione abbastanza dubbia, perchè sono frutto di un momento di fiducia troppo allegra.

Non crede che fra 25 anni il Municipio verrà nuovamente in possesso del suo terreno. Ricorda che la troppo affrettata proposta della Giunta è contraria ad una deliberazione di massima presa dalla Commissione del bilancio a proposito della conservazione del patrimonio comunale, ed è contraria anche al programma finanziario, che, or non è molto, la Giunta portava davanti al Consiglio.

Non ammette che si possa regalare una così bella area allo Stadium, quando non si riesce a trovarne una per il nostro ottimo, benemerito Istituto tecnico **Sommeiller** (*approvazioni*).

Benchè un po' a malincuore, approverebbe o un concorso finanziario, o la concessione di un'area fuori città; ma quella indicata dalla Giunta, assolutamente no.

LAVA si associa alle considerazioni di Bachi e Palberti. Fa notare che i quattro milioni oggi dati alla Società dello Stadium fra 25 anni saranno dieci. E' favorevole, naturalmente agli esercizi corporali razionali; ma giudica le forme più in voga dello sport moderno come vere aberrazioni che rovinano l'organismo umano, non ne favoriscono lo sviluppo. Voterà contro la proposta della Giunta.

LEVI: — In linea di massima siamo tutti d'accordo....

Voci: — Ma come? (*Ilarità*).

LEVI: — Sì, siamo tutti d'accordo nell'idea di creare a Torino uno Stadium. Dove non siamo d'accordo è sulla parte, che deve averci o darci il Municipio, e sul luogo e sulle modalità con cui esso deve essere costruito. Voterà solo la prima parte della proposta della Giunta.

L'ordine del giorno Casalini

CASALINI sperava che la proposta dello Stadium venisse avanti al Consiglio così concreta, così precisa da poterla approvare subito e senz'altro.

Ammette che il Comune regalerebbe alla Società dello Stadium un patrimonio di tre milioni per 25 anni; cioè un contributo annuo di 120 mila lire. Dato poi l'incremento annuo del valore delle aree, nel venticinquennio il Comune avrà regalato più del maggior valore che avranno allora le aree di piazza d'Armi. Crede perciò che la concessione non dovrebbe oltrepassare i quindici anni.

Presenta, con Lava, Bachi ed altri, il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio approvando in massima di aiutare la creazione dello Stadium invita la Giunta a presentare nuove proposte più conformi alle condizioni ed alle esigenze del nostro bilancio ».

CORSI fa notare che, in ultima analisi, si tratta di 92 mila metri quadrati, perchè bisogna pur tenere conto dei terreni destinati all'apertura delle strade; ora, la cessione di questo terreno — fosse pure a perpetuità — mette in doppio valore l'altra zona della vecchia piazza d'Armi tra il corso Vinzaglio e il corso Siccardi, destinata pur essa tutta alla costruzione.

Dopo i 25 anni l'area dello Stadio sarà un valore aumentato dal fatto di essere stata costruita tutta la zona antistante.

Bisogna pur tener conto di tutti i terreni che il Comune ha già e di quelli che verrà ad avere mediante le permute con l'Autorità militare. Ora, perciò è interesse del Comune che non tutta la piazza d'Armi sia messa sul mercato; prima deve vendere gli altri terreni che ha entro cinta.

Non regge l'osservazione che lo Stadium si potrebbe benissimo costruire altrove: la massa affluisce in modo rimunerativo a quei ritrovi, che sono di facile accesso, ma non a quelli troppo lontani.

Il Concorso ippico internazionale ha dato 130 mila lire di introito, esenzialmente perchè si svolse proprio in Piazza d'Armi. Le corse di cavalli furono sempre rimunerative, finchè si svolsero vicino alla città. Sono le piccole borse che assicurano l'esito di questi ritrovi.

L'oratore è convinto che la prova si può tentare, specialmente se si prendono tutte le precauzioni e le garanzie opportune; come quella, per esempio, che il Comune entri a far parte della Società o del Consorzio, a cui apporterebbe, come sua quota sociale, il terreno.

Ricorda che il consigliere Casalini altra volta considerò il problema della Piazza d'Armi anche dal lato estetico, e dal lato dell'opportunità di tenere aree libere per l'Esposizione del 1911.

Rileva infine che gli esercizi sportivi oggi sono diventati popolarissimi anche tra le classi meno abbienti.

CASANA replica che la concessione di cui si tratta oggi non può dar luogo ad alcuna sorpresa, poichè si tratta di un vero conto corrente vincolato, che può portare differenze nel servizio di cassa, ma non nel bilancio. Rileva che le aree fabbricabili tassate a Torino superano i 3,500,000 metri quadrati, senza contare i 100 mila metri in questione.

Se dopo 25 anni lo Stadium rimarrà, sarà la più bella prova che anche allora se ne sentirà la necessità.

Vorrebbe che nel contratto si includesse la clausola della possibilità del riscatto dello Stadium da parte del Municipio anche prima dei 25 anni.

La difesa dell'ing. Sincero

SINCERO voterà senza restrizioni la proposta della Giunta, che questa volta è forzosamente di massima. Rileva i vantaggi che lo Stadium presenterà per l'educazione fisica della nostra gioventù, che innegabilmente è in condizioni di inferiorità fisica riguardo a quella degli altri paesi e specialmente dei paesi anglosassoni.

LAVA: — Sarà una fabbrica di artriti! (*Ilarità*).

SINCERO: — Ebbene, lei le curerà!

L'oratore crede poi che anche in linea finanziaria la concessione non costituisca un pericolo per il nostro erario comunale. Ricorda tutti i terreni che il Municipio avrà vendibili e specialmente quelli centralissimi che gli verranno dalle permute colle Autorità militari. Sarebbe un sogno e un pericolo vendarli tutti in venticinque anni.

Crede che in questa questione debba accordarsi alla Giunta fin d'ora la più larga libertà d'azione nella stipulazione del contratto. Ricorda: la Società dello Stadium non intende fare una speculazione, raccomanda che nel contratto si dica che il soprappiù di utile che si avrà possa andare in qualche misura al Municipio.

PAGLIANI spiega anch'egli la necessità che lo Stadium sia costruito in una posizione molto centrale e facilmente accessibile, anche perchè esso sarà destinato a supplire alle palestre che mancano nei nostri ginnasi e nei nostri licei. La grande massa giovanile, se deve spendere in tranvie, più difficilmente si recherà allo Stadium.

AVEZZANO trova il progetto così geniale e così grande che non si aspettava tante critiche e tanta opposizione. Esso era stato così favorevolmente accolto dall'opinione pubblica, che fu appunto questa a premere e a sollecitare la sua presentazione. In fondo, il Comune, colla proposta della Giunta, non fa che sostituirsi agli speculatori sui terreni.

Crede che si debba vedere se non sia il caso di ridurre un po' le proporzioni delle tribune progettate. Sarebbe poi favorevole ad una riduzione da 25 a 20 anni della concessione. Vorrebbe poi che l'altra parte di piazza d'Armi fosse liberata dal vincolo della costruzione a villini.

LAVA replica che alle condizioni attuali del bilancio, alla vigilia di nuove tasse preannunziate dal sindaco, la spesa che si vuol fare è eccessiva, specialmente trattandosi di favorire « forme di sport veramente morbose ».

« L'opinione pubblica invocata dal consigliere Avezzano si riduce poi a quella degli esercenti.... ».

AVEZZANO, ridendo: — E dagliela con gli esercenti!

BACHI constata che, se non l'opinione pubblica, certo la stampa cittadina ha accolto favorevolmente l'idea dello Stadium. Vorrebbe che il Municipio cambiasse il sistema di vendita delle sue aree, e crede di poter dimostrare che, se il terreno in questione rappresenta numericamente un decimo delle aree disponibili del Comune, rispetto al valore ne rappresenta un quinto, un quarto e forse un terzo (*Voci*: « *Oh! oh!* ». *Proteste rumorose*).

« Il consigliere Casana parlò di un conto corrente vincolato che farebbe il Municipio: Ma lui, come privato, non lo farebbe un simile conto corrente » (*Ilarità*).

CASANA, ridendo: — Ma io ho più fede di lei nell'avvenire di Torino.

Dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO crede di non avere più che da dare brevi spiegazioni. A Palberti risponde che non potè parlare in modo concreto dello Stadium alla Commissione del bilancio, perchè mai a lui od a qualcuno della Giunta erano pervenute proposte o domande concrete prima dell'ultima seduta della Commissione stessa.

Spiega le ragioni per cui la Giunta si affrettò a portare la sua proposta al Consiglio, ragioni fra cui primissima è quella del riguardo dovuto al Comitato dell'Esposizione del 1911.

La Giunta trovò subito che l'idea dello Stadium era geniale, utile per la città, e utilissima poi nell'imminenza dell'Esposizione.

Ricorda la deliberazione del Consiglio 7 febbraio 1907, che la Giunta riconobbe doversi revocare per non perdere la somma che, si diceva, si spenderebbe per lo Stadium, il quale non può dare un plus-valore ai terreni adiacenti, che, invece che a villini, saranno costrutti ad abitazioni civili.

« Fra 25 anni lo Stadium passerà al Municipio; se darà ancora risultati buoni, lo terremo; se no, lo distruggeremo e venderemo il terreno, che avremo tenuto alla cassa di risparmio ».

Nel contratto la Giunta terrà conto di tutte le osservazioni e le raccomandazioni oggi fatte.

Quello che oggi la Giunta chiede è solo che il Consiglio voti la massima.

Invita Casana a convertire l'ordine del giorno che ha presentato in raccomandazione.

CASANA acconsente, e il SINDACO mette ai voti il primo punto delle proposte della Giunta, che è approvato a grandissima maggioranza.

Mette quindi ai voti un ordine del giorno Corsi-Sincero, con cui « Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del sindaco, approva in massima le proposte della Giunta e passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno raccoglie quasi tutti i voti dei consiglieri della Maggioranza: cioè è approvato con 48 voti.

Casalini, Levi, Rossi Angelo e Zini si astengono.

Palberti vota contro con sette consiglieri della Minoranza.

La seduta è tolta alle 19,20.

Erano presenti i consiglieri:

Albertini, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Boniau, Bosso, Bovi, Bozzolo, Brayda, Bruno, Cagno, Casalini, Casana, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Cibrario, Cornaglia di Bricherasio, Corbelli, Corsi, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Florio, Gelosso, Giovara, Gitti, Govone, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Levi, Marchesini, Marocco, Maschio, Migliorelli di San Sebastiano, Molinari, Nasi, Negri, Pagliani, Palberti, Pia, Pomba, Prinetti, Ratti, Rey, Rinando, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorelli, Sincero, Taccone, Tinivella, Usseglio, Vicari, Vignolo, Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Cerri, Amar, Bracale, Lavini.

* * *

Il consigliere Bona, nella seduta di venerdì u. s., votò in favore della proposta relativa al nuovo tracciato della linea tranviaria del Monumento Crimea.

Il bilancio di previsione pel 1910 delle Aziende municipali

Tramvie ed Elettrica

E' stato distribuito il bilancio preventivo economico-finanziario per l'esercizio 1910 delle aziende municipali *elettrica e tranvie*, deliberato dalla Giunta nella seduta del 5 gennaio scorso. Ne riferiamo le cifre essenziali.

Azienda delle tramvie

Pel 1910 è previsto un utile netto di L. 50,000 i cui 9/10 (L. 45,000) spetteranno al Comune. Tale previsione è inferiore di L. 25,000 a quella fatta per l'esercizio 1909.

Il dettaglio della previsione generale dell'*entrata effettiva* (L. 1,520,000) è questo: *proventi dell'esercizio delle linee* (biglietti ordinari e abbonamenti) L. 1,500,000 (100 mila lire in più dell'entrata prevista pel 1909 e L. 144,004 83 in più dell'entrata effettivamente realizzatasi a tale titolo nell'esercizio 1908); *vendita materiali fuori uso* L. 23,400; *interessi, rimborsi e proventi diversi* L. 25,000; *fitto figurativo degli alloggi per il personale nella palazzina del corso Regina Margherita* L. 1600.

La previsione della *spesa effettiva* L. 1,500,000 è costituita come segue: *spese generali* L. 91,000; *spese di esercizio* L. 1,022,000; *spese impreviste* L. 2565; *ammortamenti* L. 220,635; *interessi del capitale* L. 156,800. In confronto all'esercizio 1909 l'aumento della spesa prevista è di L. 126,000; in confronto alle spese fatte realmente nel 1908 è di L. 240,378 70.

In particolare, il Comune prevede di spendere L. 30,180 94 di più che nel 1908 per stipendi e salari al personale di direzione ed amministrazione dell'azienda tranviaria; L. 25,307 60 in più per stipendi e salari al personale addetto al movimento e stampati, oggetti di servizio, ecc.; L. 54,222 93 in più per il salario al capo conduttore e ai conduttori, energia elettrica, affitto cavi d'illuminazione e spese diverse: tutto e sempre in confronto alle spese effettivamente incontrate per questi titoli nel 1908.

Azienda elettrica municipale

Per essa, non si prevede, in conto dell'esercizio 1910 nessun utile netto: le entrate e le spese effettive previste si equivalgono in L. 880,000. Ma si prevede un avanzo finanziario di L. 35,000.

L'azienda elettrica prevede di ricavare L. 700,000 dalla vendita al Comune e ai privati della forza motrice e della luce: tale somma prevista supera quella realmente incassata nel 1908 di lire 177,723 35 ed uguaglia quella prevista per l'esercizio 1909.

Le altre entrate previste sono le seguenti: *concorsi nelle spese per prese di corrente e per posa dei contatori* L. 15,000; *nolo contatori, archi, ecc.* L. 10,000; *vendita lampadine, cessione materiali fuori uso, ecc.* L. 25,000.

Il titolo delle spese effettive comprende: lire 296,000 per spese generali; L. 333,000 per spese di esercizio; L. 50,000 per ammortamenti; lire 20,000 pel fondo di riserva. Il totale di queste spese (L. [illegible]) supera quello effettivamente incontrato nel 1908 di L. 827,321 71. Così forte aumento dipende principalmente dal maggior cumulo degli interessi 4 0/0 al Comune sul capitale di dotazione; dal maggior fitto dei locali; dalla maggior spesa per stampati, cancelleria, telefono, ecc.; dall'aumento degli stipendi relativi alla produzione dell'energia elettrica; dalle spese per la trasmissione, trasformazione e distribuzione della medesima, che nel 1908 non si produceva ancora; ecc.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Montù ed il senatore Camna.

E' giunto da Roma il senatore Di San Martino.

Per l'Esposizione del 1911

La 100.a lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti L. 4,822,900.

Pennino Vincenzo, Cortazzone d'Asti, L. 100 — Bellisari Agostino e signora, 200 — Costa di Trinità conte L. 50, 1000 — Pavarino Maria, 100 — Vollero Giuseppe, 100 — N. N., 200 — Scotrampi di Villanova conte Fernando, 100 — Bianco C., 1000 — Christillin dott. Gustavo, Issime, 100 — Bergamasco Rosa, 100 — Norzi Severino, 200 — Cattaneo Roberto fu Domenico, 200 — Ferciarco Giuseppe, proprietario della ditta Giovanni Fenfacco, 100 — Frapolli Carlo, 100 — Trivero prof. Camillo, 100 — Trivero Antonietta, 100 — Trivero Maria Briggs, 100 — Ditta Bounel Jeune (Vittorio e Carlo Vernazza), 200 — Rosella Paolo, 100 — Ditta G. Bella e C., 200 — Avezzano Clementina, 100 — Ottolenghi, Bachi, Lattes e C., 600 — Bersetti avv. senatore Michele, 300 — Mastino cav. Cristoforo, 100 — Marchese-Arallani Vittorino, 100 — Pansa Giovanni, 300 — Audisio Antonio, 100 — Borgarello Giuseppe, 100 — Grosso Federico, 100 — Grosso Noel Windering Louise, 100.

Totale L. 4,829,400.

La Commissione esecutiva fa rilevare che il voto espresso nell'ultima riunione del Comitato generale è stato favorevolmente accolto dalla cittadinanza e numerose affluiscono nuovamente le sottoscrizioni delle quote.

Ormai il grande successo dell'Esposizione di Torino è assicurato e alla importanza morale della Mostra corrisponderà, come già nel 1898, l'ottima riuscita finanziaria dell'impresa. Ma quanto più abbondante sarà in questo periodo di preparazione il capitale circolante messo a disposizione dei sottoscrittori delle quote, tanto più sarà facile, senza bisogno di ricorrere ad anticipi, il servizio di cassa, e tanto più grandiosi potranno, nell'interesse della città, organizzarsi per tempo i festeggiamenti e le attrattive che dovranno riuscire degno cornice alla grande gara del Lavoro e delle Industrie.

E' dunque opera molto preziosa la sollecitudine dei sottoscrittori delle quote, le quali sole — è bene avvertirlo — daranno diritto all'ingresso gratuito permanente nell'Esposizione, mentre saranno *esclusi affatto gli abbonamenti*. Come è noto, i firmatari di più quote potranno richiedere un numero di tessere personali di libero ingresso non maggiore del numero delle quote sottoscritte, da intestarsi ai membri delle loro famiglie od agli impiegati della propria Ditta.

Cassa Assistenza per la Maternità

Domenica ebbe luogo nella sala della Camera di commercio l'assemblea generale ordinaria della Cassa di assistenza per la maternità, presieduta dal senatore Giacinto Cibrario.

Il cav. Franco Franchi, presidente dell'Istituzione lesse la sua relazione finanziaria e morale nella quale dopo aver dato conto dei soddisfacenti risultati dello scorso esercizio, si soffermò a considerare i maggiori benefici che potrebbero venire all'operaio dall'istituzione, quando [illegible] comprendessero tutti i vantaggi della assicurazione materna ed accorressero in maggior numero ad iscriversi alla Cassa; consiglia alle signore patrone e benefattrici di formare un Comitato di propaganda per ottenere che la Cassa di assistenza raccolga nel sodalizio tutte l'operaie degli opifici torinesi.

La relazione viene accolta con applausi. Si approvano quindi il conto consuntivo 1909 ed il bilancio preventivo 1910.

Il socio signor Vitale, raccogliendo l'invito del presidente, consiglia un apposito stanziamento nel bilancio per la maggior propaganda, presso le operaie. Invito che viene subito accettato dal presidente e deliberato dall'assemblea.

Infine si procede alla nomina dei consiglieri e consiglieri scaduti in via ordinaria.

L'on. Giolitti a Cavour

L'on. Giolitti, giunto sabato scorso da Parigi, è partito ieri mattina per Cavour.

Un ferito accusato di rapina

L'altra notte, da un agente di P. S. venne accompagnato al San Giovanni il muratore Pautasso Gioachino, d'anni 34, da Orbassano, abitante in via Susa, 4, al quale i sanitari riscontrarono una ferita lacero contusa al labbro superiore, giudicata guaribile in 15 giorni. Il Pautasso disse di essere stato percosso da uno sconosciuto col quale si era incontrato in corso Vinzaglio presso le nuove caserme militari; e ciò per futili motivi. Nel frattempo però il vice-brigadiere della squadra mobile, Fortunato, che con alcuni agenti era di pattuglia notturna, riesciva ad arrestare il feritore in persona del muratore Ruffinato Giovanni di Francesco, d'anni 24. Questi ammise di avere percosso il Pautasso, ma per legittima difesa, inquantochè, a suo dire, il Pautasso, in compagnia di altri due suoi compagni, lo avrebbe aggredito a scopo di rapina. In seguito a questa versione, il Pautasso venne a sua volta arrestato e messo a confronto col suo accusatore.

A tutta prima parera risultare che il racconto fatto dal Ruffinato corrispondesse a verità; ma, in seguito ad altri indagini, si potè stabilire che il Pautasso (che, tra parentesi, è impregiudicato) si era bensì avvicinato al Ruffinato, il quale era in compagnia di due suoi amici, ma senza intenzioni delittuose. Se il Ruffinato lo percosse fu quindi per eccessiva prontezza di mano; e, così essendo, fu trattenuto in arresto. Tirando le somme, il fatto si riduce ad un episodio originato essenzialmente dall'ebrietà dei protagonisti.

Barabbate.

Quattro individui, dall'apparenza sospetta, commettevano ieri sera disordini in via Don Bosco, per puro spirito di vandalismo. Fra l'altro, mandarono in frantumi a sassate un fanale ed insultarono alcuni passanti.

Due signori, industriali della nostra città, che passavano per caso di là, rivolsero ai barabba qualche parola di rimprovero, ma ottennero in risposta delle frasi di scherno. Uno dei giovinastri fece persino atti osceni all'indirizzo dei signori e di una signora che questi avevano insieme.

I due industriali allora si recarono alla più vicina sezione di guardie municipali a dare avviso del fatto. Sei agenti in bicicletta si affrettarono quindi in via Don Bosco, dove riuscirono facilmente a trarre in arresto i quattro vandali.

Condotti in Questura, essi vennero mandati in camera di sicurezza, in seguito a denuncia regolare sporta dai suddetti signori. Gli arrestati sono: Giuseppe Sala, d'anni 23, abitante in via Balangero, 10; Antonio Ciardo, d'anni 30, abitante in via Moncalieri, 208; Battista Corridore, di anni 25, abitante in via Bava, 47; Giuseppe Francone, d'anni 20, abitante in via Malone, 24. Tutti hanno dichiarato di essere carpentieri.

Bambino scottato da una fiamma a spirito

Il bambino di 11 mesi, Sigismondo Alvar, abitante in via Giuseppe Grassi, 2, si trovava nella cucina della sua abitazione, dove sua madre aveva acceso una macchinetta a spirito, quando questa scoppiò ed egli fu investito dalle fiamme. Riportò scottature alla fronte ed alla mano sinistra.

La madre lo accompagnò all'ospedale di San Giovanni, dove fu medicato.

Guarirà in 10 giorni.

Infortunio sul lavoro

Ferrero Michele, di anni 31, manovale, abitante in via Parma, 24, addetto ai lavori dell'acquedotto municipale, mentre trainava un carretto per la strada di Valsalice, per lo sbalzo improvviso di una ruota, fu colpito al torace da una stanga e cadde stordito al suolo. Fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni, ove gli si riscontrarono alcune contusioni al torace e, in conseguenza della caduta un principio di commozione cerebrale: è stato giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Percosso da tre sconosciuti

L'elettricista Paolo Biasio, d'anni 54, abitante in via dei Quartieri, 6, passando la scorsa notte all'angolo di corso Palestro e via Bertola, fu avvicinato da tre sconosciuti, che, senza alcun motivo apparente, lo percossero producendogli contusioni ed abrasioni alla regione sopraccigliare sinistra.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, egli fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Serata di suicidii

La splendida giornata di sole, che venne ieri a recarci l'annunzio della primavera vicina, se mise un senso di letizia insolita per tutta la città, fu invece funesta per tre giovani operai, che quasi contemporaneamente vollero dare l'ultimo addio alla vita, proprio mentre questa pareva maggiormente sorridere attorno ad essi.

Sono tre casi consimili, conseguenze tutti di temperamenti anormali, straziati dalla nevrastenia e dalla mania di persecuzione. Avvenuto poco dopo il tramonto, verso le 20....

Il primo — e il più vecchio — aveva 25 anni; era da pochi anni sposato ad una donna che l'adorava, e vedeva già crescere e fiorire intorno a sè una piccola famiglia: due roselini che appena avevano imparato a chiamarlo papà, e che riempivano di strilli e di risa il suo modesto appartamentino al quinto piano di via della Rocca, N. 41 bis.

Antonio Avondo — è questo il suo nome — esercitava la professione di decoratore, che gli dava i mezzi per sostenere la famiglia senza troppe agiatezze ma nemmeno senza troppi stenti. Avrebbe dunque dovuto essere felice; ma un triste morbo, che si impossessò di lui, non glielo permise. Egli era affetto da una malattia di nervi, che si aggravò a poco a poco, sino a mutarsi in una inguaribile mania di persecuzione. La sposa, che assisteva con indicibile angoscia allo sfacelo della salute di suo marito, era tuttavia ben lungi dal supporre che il male terribile lo avrebbe trascinato al suicidio.

Ieri sera, improvvisamente, dopo aver passato tutto il giorno in preda alla più cupa tristezza, l'Avondo si alzò di scatto dalla tavola, dove aveva cenato con la famiglia, e si slanciò d'un balzo alla ringhiera del ballatoio esposto verso il cortile. Di là, prima che la moglie avesse avuto il tempo di rincorrerlo, il disgraziato si precipitò nel vuoto e piombò dal quinto piano sul selciato del cortile.

Un grido altissimo, lacerante, fu udito allora per tutta la casa: il grido della donna che aveva pochi istanti dopo compresa l'orribile sventura che le era successa.

Subito attorno al corpo del caduto fu un accorrere di inquilini atterriti; ma tutti compresero tosto come, purtroppo, ogni tentativo di soccorso sarebbe stato inutile. L'infelice era morto sul colpo per la frattura del cranio e commozione cerebrale!

La moglie, ciò malgrado, non voleva credere alla verità e, fatto deporre il corpo del consorte in una carrozza, lo trasportò, accompagnata da due guardie municipali, all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non ebbero che a constatarne la morte e fecero trasportare il cadavere nella camera mortuaria.

— In via Aosta, N. 47, abitava, con un compagno, un giovane manovale di 24 anni, a nome Secondo Stura. Questi mentre si trovava solo in casa, si sparò due colpi di rivoltella alla tempia destra e cadde al suolo gravemente ferito.

Il suo compagno di camera, Claudio Viano, lo trovò più tardi privo di sensi e tutto insanguinato. Si affrettò allora a trasportarlo in vettura all'Ospedale San Giovanni, dove i medici constatarono il suo caso gravissimo e lo fecero ricoverare in pericolo di vita.

Si trovò un biglietto in cui il disgraziato chiedeva perdono ai genitori dell'atto che stava per commettere e dichiarava d'essere stanco di rimanere al mondo.

— Il terzo è un giovanetto di 16 anni, che però non riuscì a farsi gran male. Si chiama Romano Celestino ed abita in via Conte Verde, N. 4.

Recatosi in via Assarotti, ingoiò 10 pastiglie di chinino. Due guardie municipali lo trovarono poco più tardi sofferente e lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari dopo avergli praticata la lavatura dello stomaco, lo rimandarono alla sua abitazione, dichiarandolo fuori pericolo.

Il giovane non volle dire i motivi del suo pazzesco tentativo.

Ricompensa canina

Certa Remigia Regaldi, di anni 28, abitante in via Cumiana, 8, dinanzi alla sua abitazione, incontrò un cane appartenente ad un vicino di casa, certo Zucchero. Il cane, in compenso di alcune carezze che la donna gli faceva, la morsicò al pollice destro.

La Regaldi si recò a farsi medicare al S. Giovanni, dove fu giudicata, dal dottore Rinaudi, guaribile in 15 giorni.

Coll'acqua ragia

L'operaio Antonio Salemi, d'anni 33, abitante in via Cigliano, 13, lavorava nella fabbrica di vernici Ferraris, in via Lessolo, quando volle versare una quantità d'acqua ragia da un recipiente ad un altro. Ad un tratto l'acqua ragia si incendiò, producendogli scottature alle mani ed all'avambraccio destro. Il Salemi fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Caduto dalla tramvia

Il fochista Beltrame Giuseppe, d'anni 43, nel discendere da una tramvia in moto, sul corso Casale, cadde riportando la lussazione della spalla destra. Due guardie municipali lo accompagnarono in caserma, dove il dottor Herr, lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 15.

Una scuola per gli addetti agli ambulanti postali

Il 14 marzo verrà inaugurata la scuola per gli impiegati addetti al servizio degli ambulanti postali. La scuola sarebbe sul tipo di quella di Roma, inaugurata qualche tempo fa.

L'ispettore generale di movimento ha nominato insegnanti della scuola il cav. Pilade Sartirana e Felice Scantilini.

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1910.

NASCITE: 41, cioè maschi 16, femmine 25.

MATRIMONI: Barbero Francesco con Sesia Falcilia — Giustetti Angelo con Oreglia Paola — Prusetto Federico con Serra Margherita — Rainetti Giovanni con Giovanna Brigida — Riva Giacomo con Bernardi Zita.

MORTI: Grati Vittoria, d'anni 23, di Torino, studente, via Montevecchio, N. 11 bis.

Farina Carlo, d'anni 64, di Rivarolo Canavese, pensionato, via Ormea, 14.

Lo-Russo Teresa (ved.) n. Giannotti, id. 51, di Nuchelina, casalinga, via Bonafous, 2.

Mazzetti Teresa, id. 23, di Lanzo Torinese, sarta, corso Napoli (vicolo), 1.

Tamagno Angela, id. 15, di Torino, sarta, corso Orbassano, 8.

Rocheray Lucia Giuseppina, id. 25, di Torino, agiata, via Montevecchio, 11.

Gaggino Clementina n. Fossati, id. 43, di Vignole Borbera, maestra, via Valperga Caluso, 23.

Roccaroni Antonio, id. 51, di Agra (Svizzera), camoriere, via San Secondo, 22.

Vigna Giuseppe, id. 75, di Castelnuovo d'Asti, contadino, strada della Riviera di Mezzo, 583.

Prina Margherita (ved.) n. Fazzi, id. 85, di Gassino, lavandaia.

Sobrero Clementina (ved.) n. Battaglino, id. 76, di Castagnito, fornaia.

Sitta Carlo, id. 36, di Brusco, carrettiere.

Gilli Maria (ved.) n. Gonna, id. 38, di Torino, agiata.

Datta Teresa n. Bianchi, id. 30, di San Giorgio Canavese, contadina.

Mazzetti Giuseppa, id. 51, di Torino, casalinga.

Cordero Lucia n. Giacchero, id. 78, di Torino, lavand.

Gauda Margherita n. Richiardone, id. 48, di Pinasca, casalinga.

Conti Ermenegildo, id. 62, di Asti, falegname.

David Oreste, id. 49, di Poestto Torinese, sarto.

Gilardini Giovanni, id. 60, di Biella, calzolaio.

Barela Agnese n. Virano, id. 65, di Torino, casalinga.

Raffinella Teresa (ved.) n. Bono, id. 63, di Agliè, sarta.

Trombi Teresa, id. 18, di Vernasio, operaia.

Vallero Giovanni, id. 46, di Valperga, contadino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 4.

Le opere per la Cuneo-Nizza

Cuneo, 28, ore 21.

Mandano dal territorio francese particolareggiate notizie in merito ai lavori lungo la costruenda linea ferroviaria Cuneo-Nizza, notizie che annunciano che la Ditta appaltatrice del primo tronco di tale percorso, — fratelli Orinet, — che ha il compito del compimento dei lavori fra il ponte avenue de la Gare e la costruenda stazione ferroviaria di San Rocco, ha radunato gli operai addetti alle opere del grande padiglione per l'ampliamento della grande piattaforma del ponte e pel suo rialzo, affinchè esso sia ridotto a contenere sette binari per tale linea. E' pure in costruzione un lungo tunnel detto di Cimiez. E' imminente l'appalto per la costruzione del secondo tronco ferroviario, cosicchè si può ritenere che la linea verrà portata a termine nel periodo di tempo prestabilito.

Materiale da guerra per il Benadir

Roma, 28, ore 10,25.

Il *Messaggero* scrive che la regia nave *Sterope* imbarca parecchio materiale da guerra e radiotelegrafico per trasportarlo al Benadir. Detta nave partirà ai primi di marzo ed approderà a Mogadiscio. Sulla *Sterope* imbarcheranno alcuni specialisti del servizio radiotelegrafico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 febbraio 1910.

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura: ore 8: 745,1; ore 15: 746,8; ore 21: 748,8.

Stato atmosferico: ore 8: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,2 Minima + 3,6

Piazza Castello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 27 + 11,4

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 2,1

2 marzo 1910. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0; tramonta alle ore 18, minuti 15.

Giorno della luna 20.

Stazione termometrica Benfatti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 8,1

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 0,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — (Compagnia d'alestale dei Giurgiol Parisiopoe-Gadò-Raspantini-Andreozzi e C.ia) — Ore 21: *Quel che dopiono le signorine*, commedia in tre atti, di Connali — Concerto e Varietà — L. 0 50 — Serata dell'attrice Teresa Galeti.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella) — (Compagnia Ernesto Novelli) — Ore 20,45: *L'Avventuriero*, dramma in tre atti, di E. Dell-Foa — (Novità) — *La coppia nuziale* — *Le avventure notturne*, farsa — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sacini-Zerboni): Compagnia d'operette « Città di Milano » — Ore 20,45: *La crociata rapida*, (dal poema eroicomico di A. Tassoni), opera comica in tre atti, di Remus Simoni, musica del maestro L. Burgesia — (La rappresentazione) — L. 1 50.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e « féeries », di Giuseppina Biancol — Ore 21: *Il giro dell'oca*, operetta in tre atti, musica del maestro Vasaur — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia d'alternale piemontese Teodoro Cuniberti — Ore 20,45: *Nò i sonèt brich*, dramma in tre atti, di G. Droretti — *La sposa e la ramia*, farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24) Aperta ore 9-12 e 14-18.

ULTIME NOTIZIE

L'intesa austro-russa favorisce l'unione degli Stati Balcanici?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 2.

Si annuncia da Vienna che la *Neue Freie Presse*, parlando del recente viaggio di Aerenthal a Berlino, assicura che questi avrebbe affermato di non aver l'intenzione di conchiudere con un contratto scritto le negoziazioni austro-russe.

Le affermazioni del giornale viennese sono molto commentate nei circoli politici berlinesi. Certo, questo riavvicinamento austro-russo mette alquanto in sospetto e preoccupa l'opinione pubblica della Germania. Due versioni circolano a tale proposito. La prima — che conosciamo già dal giorno stesso in cui scoppiò la rivoluzione in Turchia: — «che il nuovo regime è così cattivo come il precedente, ma è molto meno abile, ma potrà mantenersi. Le Potenze si divideranno allora l'Impero ottomano, e la Germania sarà naturalmente messa da parte; tutto al più, potrà conservare la ferrovia di Bagdad». La seconda versione: «Una confederazione balcanica, o qualcosa di simile. Le diverse Potenze dei Balcani non sono, è vero, sempre d'accordo tra esse, ma si dice che quando si tratterà di opporre l'influenza slava all'influenza germanica, l'accordo potrà farsi».

La sorda diffidenza della Germania

E' vero che la stampa germanica si rallegra oggi del riavvicinamento austro-russo che considera come un fatto compiuto, ma sembra nondimeno che vi sia un po' di affettazione nella gioia che essa dimostra a tale proposito. Se la pacificazione austro-russa permette infatti ad alcuni giornali berlinesi, come il *Post*, di mostrare «all'Italia tutte le tante illusioni che essa si faceva a proposito della Russia e della necessità che esiste ora per essa di riavvicinarsi agli Imperi amici ed alleati», non è meno vero però che la visita a Pietroburgo del Re di Bulgaria continua a cagionare qui un vero malessere. Questa inquietudine si accresce ancora per il fatto che si annuncerebbe ufficiosamente il prossimo viaggio a Pietroburgo del Re di Serbia. Si fa notare a questo proposito, come sia stato lo stesso Czar che incoraggiò le diverse Corti europee a non ricevere re Pietro finchè non fossero stati puniti gli assassini di re Alessandro. Infine, da parecchi giorni i giornali tedeschi si fanno egualmente eco di informazioni, secondo le quali il Principe di Montenegro si recherebbe poi alla Corte di Russia.

In breve si sembra temere ciò che si chiama qui «la rivincita di Isvolsky».

hanno novamente rimesso in questione l'idea di una confederazione degli Stati balcanici. Secondo l'inchiesta che ho fatto oggi nei circoli interessati, mi sembra che, quantunque prematura ancora, tale idea non incontrerebbe troppo opposizione. Le dichiarazioni, che mi sono state fatte in alto luogo, tenderebbero anzi a farlo ammettere.

Ecco, infatti, ciò che ci è stato detto:

«Il pensiero di una confederazione balcanica, la cui idea è stata espressa recentemente, non è per certo nuova: consisterebbe, a quanto si dice, nel raggruppare tutti gli Stati dei Balcani, in condizioni che è ancora prematuro definire. Lo scopo a cui si mira sarebbe quello di assicurare il progresso e lo sviluppo pacifico e la sicurezza delle piccole Potenze della penisola. Secondo le comunicazioni, che sono state fatte in alto luogo, l'Austria-Ungheria, la quale affermò due volte di non avere alcun'altra ambizione di estensione territoriale nuova, non avrebbe assolutamente nulla da obbiettare alla costituzione di una tale confederazione.

«E' certo che diversi incidenti hanno mostrato ancora in questi ultimi giorni che esistono alcuni piccoli fatti, che tendono a far credere che le popolazioni dei Balcani non si sentono così bene come potrebbero, ma non bisogna esagerare l'importanza delle scaramuccie di frontiere, ci si disse nei circoli competenti turchi e bulgari. Bisogna curarsi le frontiere tra Turchia e Bulgaria, quali sono, per esempio, quelle che separano la Francia dalla Germania, così esattamente, così rigorosamente delimitate, sarebbe commettere un grave errore contro la realtà.

«Ove comincia il mio ed il tuo è una questione molto delicata, e da ciò nascono alcuni conflitti, che si considerano, del resto, da ambe le parti, con calma e dignità.

«Si sa che tutto non può essere fatto in un giorno. Più tardi sarà forse possibile esaminare con la Bulgaria da una parte, e colla Serbia dall'altra, provvedimenti, che bisognerà prendere per accordare alle popolazioni sorelle di queste due Nazioni alcuni diritti, che essi reclamano. Si tratta di una questione molto pericolosa da affrontare: forse l'avvenire proverà il contrario. Quanto ad entrare in particolari, nulla sarebbe più prematuro».

(*Matin*).

Il Re di Bulgaria a Pietroburgo e l'idea di una confederazione balcanica

Vienna, 1, ore 2.

La visita che fa in questo momento il Re di Bulgaria a Pietroburgo, e la magnifica accoglienza che gli è stata fatta in Russia,

La visita di Re Pietro allo Czar

Belgrado, 1, ore 2.

I negoziati intrapresi tra la Russia e la Serbia intorno a un viaggio del Re di Serbia a Pietroburgo, sono felicemente riusciti. Re Pietro sarà ufficialmente ricevuto dallo Czar alla fine di marzo. I particolari e il giorno del ricevimento saranno decisi in questi ultimi giorni.

La Senna continua a salire

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, ore 1.

La nuova piena della Senna continua: la quota che era di 4,99 ieri al ponte d'Austerlitz, stamane, alle 8, il 5,18, e alle 11, di 5,23. Il servizio idrometrico comunica questo notizie. La Senna continuerà a salire di circa una ventina di centimetri al ponte d'Austerlitz fino a domattina, e di altrettanto al ponte di Bezons, fino a domani sera. Si può pensare che essa arriverà a una altezza di circa 5,85 al ponte di Austerlitz verso mercoledì sera. Si può sperare che questa quota non sarà di molto oltrepassata giovedì mattina.

I danni per il raccolto

I rapporti che i provveditori dipartimentali di agricoltura comunicano ogni quindicina al Ministero sono unanimi nel segnalare i danni che le pioggie continue hanno cagionato alla terra. Tranne nella regione privilegiata del clima Mediterraneo, il suolo è saturo di acqua come una spugna, e le deboli piante dei cereali non possono lussureggiare. Non si prevede che i terreni possano essere secchi per la fine di marzo. Si domanda con inquietudine come si potranno fare le seminagioni del grano di primavera. Vi sono sono ancora 300 mila ettari da seminare. A meno che il sole non brilli durante tutto il mese, non se ne potrà seminare che la metà. Ci sarà per il prossimo raccolto un *deficit* dai due ai tre milioni di ettolitri.

I gravissimi danni dell'inondazione nel Belgio

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bruxelles, 1, ore 1,20

Le inondazioni hanno fatt[illegible] nuovi progressi oggi nel Belgio; ma fortunatamente stamane le pioggie sono cessate, e si ha qualche speranza di vedere in breve ribassato il livello dell'acqua. A mezzodì la Mosa era a 4,47 sopra il livello normale; la situazione si è ancora aggravata in tutti i dintorni di Bruxelles.

Gli stabilimenti Cockrill, che occupano più di 5000 operai, sono stati invasi dall'acqua, ed il lavoro dovette essere sospeso. Le dighe preservatrici costruite ieri, domenica, per ordine delle Autorità comunali, hanno resistito finora; ma l'acqua ha invaso tutte le vie di Seraing. La cabina dell'illuminazione elettrica è esplosa, ed il Comune è stato immerso nell'oscurità.

Si teme che alla Società «Esperance» i motori non siano spenti. In altre vie l'acqua ha un'altezza da un metro e ottanta a due metri.

Le officine delle acciaierie Angleur sono totalmente invase dall'acqua, ed il bacino carbonifero [illegible] è egualmente inondato. I minatori sono così disoccupati. Tutte le strade che conducono a Liegi sono sommerse: si dovette abbandonare il lavoro all'officina della nuova montagna Jemeppes. Le vie ed i *quais* sono ricoperti da più di due metri di acqua.

A Flemalle più di 300 case sono inondate fino al primo piano: la maggior parte delle vie sono sotto l'acqua. A valle di Liegi la situazione non è meno spaventosa. La circolazione delle tranvie dovette essere sospesa ovunque.

D'altra parte, nella valle dell'Escaut la situazione è egualmente criticissima. Tutte le praterie sono inondate dall'acqua: questa, nella sua corsa, porta via covoni di fieno e intere fabbriche di mattoni. Quantunque non si abbia avuto in alcun luogo da deplorare accidenti di persone, non si è meno perciò di fronte ad uno spaventoso disastro, la cui riparazione costerà lunghi giorni di lavoro ed immense somme, valutate a parecchi milioni. (*Matin*).

La revisione della Costituzione greca avrà l'adesione di quasi tutta la Camera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Atene, 1, ore 1.

Rhallis mi ha dichiarato che il suo partito si riunirà stasera per regolare definitivamente tutti i dettagli, ma per la questione della revisione della Costituzione non dubita dell'adesione quasi unanime della Camera. Rhallis dichiarò che, poichè il Governo gode la fiducia di quasi tutta la Camera, val meglio per lui attendere nello scegliere il momento per la riunione dell'assemblea di revisione. Si sono fatte proposte per la modificazione di alcuni articoli, e il Governo non si oppone a queste proposte. Dragoumi ha dichiarato che il suo progetto ha particolarmente per scopo di sgombrare il terreno. Egli sarebbe deciso di esaminare le altre proposte formulate dalla Camera.

Una riunione di teotokisti

L'ex-presidente del Consiglio, Teotokis, ha riunito i suoi principali luogotenenti per discutere la questione degli articoli della Costituzione da rivedere. Levidis, ex-ministro degli interni, ha fatto a proposito di questa riunione le seguenti dichiarazioni: «Dopo la critica di alcuni articoli, tutti i teotokisti riuniti, alcuni dei quali venivano considerati quali avversari della convocazione dell'assemblea nazionale, aderirono infine alle idee del loro capo, già conosciute. Ora ammettono tutti che l'assemblea nazionale e il rispetto della Costituzione sono la sola via di uscita dalle difficoltà attuali.

Conflitto fra operai austriaci e ungheresi

Due morti e un arresto

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 1, ore 1

Sulla via Serpentina, alla frontiera austro-ungherese, un conflitto è scoppiato fra tre operai austriaci ed un gruppo di ungheresi. Fucilate furono tirate. All'arrivo dei gendarmi ungheresi, gli austriaci ripassarono la frontiera e poi continuarono a tirare sui loro avversari. Due operai austriaci caddero mortalmente colpiti; il terzo venne arrestato e disarmato dai gendarmi ungheresi. (*Matin*).

Stati Uniti e Giappone aumentano le forze navali

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 1, ore 2.

Si assicura che nella seduta tenuta dalla Camera degli affari navali, il segretario della marina Meyer, ha annunciato che domanderebbe l'autorizzazione per far costruire nel 1911 una corazzata di 32 mila tonnellate, del costo complessivo di 18 milioni di dollari (900 milioni di lire). Un membro della Commissione ha fatto conoscere che il Governo aveva ricevuto una informazione di fonte non ufficiale, secondo cui il Giappone ha cominciato la costruzione di due vascelli da guerra di circa 32 mila tonnellate.

Per ratto di minorenne

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, ore 1,45.

Il signor Esperet, segretario di un commissario di polizia a Parigi e padre della ragazzina [illegible] che scomparve giorni sono e che fu poi ritrovata a Mussidan, ha presentato oggi al Tribunale della Senna una querela per ratto di minorenne contro sconosciuti. Si sa infatti che la ragazza, che sembra terrorizzata, non risponde che evasivamente alle domande di suo padre, e che è impossibile trarne il menomo ragguaglio circa la persona dei rapitori.

Le gravi risultanze contro il farmacista Parat

Il martirizzatore della moglie

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, ore 1.

Si ricorderà il sensazionale arresto avvenuto circa una settimana fa a Parigi del farmacista Parat, sotto l'imputazione di sequestro arbitrario e di sevizie gravi a danno della propria moglie. In questi giorni molti altri fatti gravissimi sono venuti alla luce a tutto carico del farmacista; e le deposizioni della povera moglie, che da prima si mostrava tenera per il marito arrestato, sono venute a confermare la responsabilità del farmacista delinquente.

Ma ora si viene a scoprire che non fu la moglie la sola vittima della sua brutalità: quanto più si penetra nella vita intima del farmacista Parat, più si acquista la certezza che ci troviamo di fronte ad un sadico, ad un maniaco erotico, le cui strane e crudeli pratiche si estendevano sopra tutti coloro che la loro cattiva stella costringeva a vivere presso di lui.

Ieri ancora il *Matin* ritrovava un giovane garzone panettiere, Giovanni Daguet, che fu durante parecchi mesi garzone di laboratorio presso il farmacista Parat, il quale lo torturava in ogni modo.

Ad Etrechy, presso Etampes, ove egli è impiegato in una panetteria, siamo andati a vedere il giovanotto. Il Daguet ventenne, pallido e gracile, freme alla sola evocazione del nome del suo carnefice. Ciò che fu il martirio del giovane disgraziato è cosa quasi inconcepibile, e abbiamo raccolto dalla bocca stessa della vittima i particolari, il cui orrore oltrepassa l'immaginazione, ed in cui il grottesco si unisce al tragico.

Ecco, del resto, nella sua semplicità il racconto che fece il giovane Daguet:

— E' a Saint-Jean de Coste, nella Dordogna, ove possiede una proprietà, che conobbi il signor Parat. Questi propose ai miei parenti di condurmi a Parigi e prendermi in qualità di garzone di laboratorio, con lo stipendio di 25 franchi al mese. La cosa fu accettata, ed entrai in funzione nel mese di marzo 1905. Subito cominciò per me una spaventosa esistenza. Il mio padrone aveva comperato una frusta, con la quale mi flagellava a sangue, dopo avermi fatto mettere tutto nudo nel laboratorio. Il minimo pretesto era buono per picchiarmi con una canna di giunco. Sotto le peggiori minaccie mi costringeva a nettare con le mie mani gli utensili più ripugnanti e più segreti della casa. Più volte mi costrinse persino a prendere colle dita tizzoni ardenti. Un giorno, poichè avevo insufficientemente lavato il vasellame, prese un pugno di forchette e mi percosse violentemente sul capo, finchè sgorgò il sangue. Dopo di che mi curò egli medesimo la ferita. Un'altra volta, in seguito ad una discussione nella cucina, afferrò un coltello e me lo immerse nel collo. Ecco, signore, potete vedere ancora le traccie di essa.

Infatti scorgemmo un lungo segno presso la nuca del povero giovane.

— In seguito a questo affare, confidai la mia terribile situazione ad una delle mie zie che abita a Juvisy. Indignata, questa avvertì mio padre, il quale giunse alcuni giorni dopo a Parigi. Il mio aspetto doveva essere spaventoso, giacchè il babbo mi riconobbe appena: avevo la testa tutta martoriata. Le carni erano livide. Un medico che mi esaminò a insaputa del Parat, non stentò a riconoscere le tracce della brutalità che avevo subite. Mio padre sporse querela, e un'istruttoria venne aperta il 15 dicembre 1905. Allora il signor Parat cominciò ad inquietarsi. Si fece durante qualche tempo molto dolce verso di me, anzi fece pervenire a mio padre una somma di 600 lire, e insistette tanto, che il babbo acconsentì a ritirare la querela.

Il giovine tacque un istante con una luce di collera negli occhi, poi riprese:

— Del resto, io non ero il solo che subissi la brutalità del farmacista. Sua moglie vi era continuamente esposta. Il mio padrone non soltanto non mi pagava mai lo stipendio, ma mi prendeva anche nei primi tempi le mancie che mi si davano. Dico nei primi tempi, perchè più tardi egli mi sequestrava e non mi lasciava uscire, temendo indiscrezioni da mia parte. Inoltre, non ero autorizzato a scrivere alla mia famiglia se non lettere dettate da lui. Il mio martirio durò nove mesi. Ho creduto, vi assicuro, che non sarei uscito vivo da questo inferno. Ah, quell'uomo è finalmente in prigione. Tanto meglio!

L'arresto dell'anarchico polacco che voleva vendicare la morte di Ferrer

(*Servizio speciale della Stampa*).

Cerbere, 1, ore 2.

Con un breve telegramma segnalavamo ieri l'arresto a Port Bou di un anarchico pericoloso. Ecco nuove informazioni assolutamente che abbiamo potuto ottenere non senza stenti, giacchè la Polizia serba il mutismo più assoluto sopra questo affare. L'anarchico arrestato e condotto a Barcellona si chiama Mose Schultz, nato a Varsavia il 1889. E' un giovane colto, dallo sguardo energico, vestito in modo elegante. Scendendo dal vagone del diretto proveniente da Parigi, alle 2 pomeridiane, egli venne pregato da un agente di polizia spagnuola di far conoscere la sua identità. Perquisito venne trovato latore di una lettera scritta in spagnuolo e consegnata a mano a Parigi, il che dimostra una seria organizzazione del complotto.

In questa lettera si davano tutti i particolari sopra il genere di vita di don Valerio Roso-Negrini, fiscale del Consiglio di guerra che condannò Ferrer, e informava inoltre di essere il momento di agire, che l'arma da fuoco era preferibile, e che una volta commesso l'attentato riceverebbe sussidi per fuggire. Poichè Schultz ha vissuto qualche tempo nella Repubblica argentina, parla bene lo spagnuolo. L'arresto di questo anarchico è tutto onore della Polizia spagnuola, giacchè venne informato in questo momento che egli ha confessato la premeditazione al direttore delle carceri di Barcellona.

La smentita della Polizia di Barcellona

(*Servizio speciale della Stampa*).

Barcellona, 1, ore 2.

Il capo della Polizia di Barcellona dichiara che l'anarchico arrestato a Porto Bou è semplicemente un sospetto, senza documenti, arrivato da Buenos Aires, donde era stato espulso. Il detenuto è stato posto a disposizione del governatore e del console di Russia; si ignora se sarà sottoposto a giudizio. Non si ha alcuna informazione sopra la sua partecipazione ad un supposto complotto per vendicare la morte di Ferrer. Il punto certo si è che Gabard, che era stato arrestato a Premià del Mar, e incarcerato a Barcellona, ove, secondo la *Tribuna*, sarebbe stato incaricato di vendicare la morte di Ferrer, è stato rimesso in libertà. (*Matin*).

Mulay Hafid ha ceduto

Parigi, 1, ore 3.

Si ha notizia da Fez che il Sultano ha ratificato tutti gli accordi col Governo francese.

Un centinaio di minatori sepolti da due valanghe

New York, 28, ore 21.

Si riceve da Maco (Idaho) la raccapricciante notizia che una valanga ha sepolto venticinque famiglie comprendenti settantacinque persone. Maco è rimasta completamente distrutta. Molti minatori, impiegati nelle miniere di Standard, furono sepolti dalla valanga di neve. Gli abitanti delle città vicine accorsero a portare i loro soccorsi alle vittime, ma una grande massa di neve impedisce di portarli rapidamente.

Finora dodici cadaveri vennero ritrovati sotto la neve, ma si continuano i lavori, nella speranza di poter salvare qualche minatore sepolto.

All'ultimo momento si riceve la notizia che un'altra valanga è precipitata su Burke, pure nell'Idaho. La notizia del disastro di Maco aveva già allarmato gli abitanti di Burke, la maggior parte dei quali potè abbandonare il paese prima che giungesse la valanga.

Secondo un calcolo approssimativo, le vittime dei due disastri sarebbero un centinaio.

Trentacinque italiani, che dormivano in un vagone dell'officina, presso Maco, furono trasportati dalla valanga, insieme al vagone, fino in fondo ad un burrone, ma si poterono salvare adoperando i loro utensili per aprirsi la via.

Gli incidenti del processo Rochette

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, ore 1.

Mercoledì scorso, come si sa, l'avv. Maurizio Bernard aveva alla fine dell'udienza del processo Rochette sviluppato conclusioni in opposizione alla procedura seguita contro il suo cliente. Egli aveva richiamato la comunicazione dell'incartamento a Rochette che era stata comunicata ai periti. Egli sostiene la possibilità di un incartamento segreto che Rochette e il suo difensore non avrebbero avuto la possibilità di conoscere. Il sostituto procuratore della Repubblica, Regnault, ha combattuto nel pomeriggio di oggi le conclusioni dell'avv. Bernard. Egli l'ha fatto in modo breve: «Se dovessimo, disse egli in modo di esordio, rilevare le mostruosità giuridiche che queste conclusioni contengono, non si finirebbe più». Dopo aver domandato al Tribunale di unire l'incidente al fondo della questione, il sostituto procuratore Regnault espresse il voto che la si finisca con gl'incidenti di procedura che hanno già fin troppo durato. Il Tribunale ha quindi proceduto all'interrogatorio di Rochette.

L'interrogatorio dell'imputato

Dopo il rigetto delle conclusioni presentate dalla Difesa, comincia finalmente l'interrogatorio dell'imputato per parte del presidente Dreyfus. Rochette, con una grande facilità di eloquio, espone i suoi debutti:

«Sono venuto a Parigi 14 anni or sono, per lavorare. Vi ho effettivamente guadagnato la vita. Poi sono andato a fare il servizio militare. Al momento in cui tornavo alla vita civile ebbi un'eredità da una zia. Questa eredità saliva a 75 mila franchi. Ebbi allora il desiderio di completare i miei studi primari, e di seguire un corso di diritto. L'Associazione dei contabili mi trovò un posto presso il signor Berger, banchiere, che alcune settimane dopo faceva fallimento e prendeva la fuga. Il sindaco del fallimento mi domandò se volessi portargli il mio concorso per porre in ordine la contabilità Berger. Accettai. Negli affari di Berger si trovava compreso l'affare del Rio Tendido, che, secondo le informazioni da me assunte, sembrava che potesse dare ampi benefizi. Andai a trovare gli antichi azionisti del Rio Tendido, e proposi loro di recarsi in Ispagna a vedere se vi fossero minerali nella miniera. Una nuova Compagnia si formò per il Rio Tendido. Presi contatto col Berger, che si era rifugiato in Inghilterra. Berger mi disse che il banchiere Boulinc era partecipe dell'affare: io presi allora contatto con quest'ultimo, poi mi recai in Ispagna, dove diressi 15 mesi la miniera. Nonostante la mia giovane età gli operai mi consideravano come loro padre; quando partii vennero a farmi scorta alla stazione. Tornato in Francia, vi cercai dei capitali per consiglio della viscontessa De la Jai Lue. Andai a trovare il banchiere Mario Bidon e gli consegnai 45 mila franchi. Ma vedendo che questa somma prendeva altra direzione, lasciai la casa e feci dichiarare Mario Bidon in fallimento.

Il presidente rivolge acute domande all'imputato: «La maggior parte delle Società che avete fondato sarebbero irregolari e comprenderebbero sottoscrittori fittizi».

Rochette si lagna del modo in cui l'istruttoria è stata diretta contro di lui, e delle irregolarità che sarebbero state compiute dal giudice istruttore Berr e dall'avvocato generale Trouard Riol. Racconta alcuni aneddoti per dimostrare con quale passione di parte sia stato condotto il suo processo.

Il presidente fa notare che produce impressione il numero considerevole di Società che in poco tempo ha fondato.

L'imputato risponde che ciò si deve al fatto che la sua clientela domandava sempre maggiore sviluppo dei propri affari.

"Meetings„ clericali e anticlericali in Spagna

Confutazioni, conflitti e feriti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 1, ore [illegible].

Il Papa aveva mandato la sua benedizione agli organizzatori del Comizio di protesta contro la scuola laica, che ha avuto luogo ieri a Bilbao. Numerosi [illegible] spagnuoli vi erano rappresentati. La vasta sala del Giuoco del pallone di [illegible] era piena di gente, e si notavano nell'uditorio molti frati e preti.

Vi furono durante il grande Comizio parecchi alterchi fra clericali e radicali. Questi ultimi protestarono contro i discorsi, e non cessarono dall'interrompere: altri incidenti più gravi ebbero luogo all'uscita. La gendarmeria dovette intervenire ed eseguire cariche, durante le quali parecchie persone furono ferite.

Una riunione anticlericale importantissima aveva luogo al tempo stesso a Valenza, ove più di 15 mila persone si erano riunite al Giuoco del pallone Jai Alai per udire i discorsi di Alessandro Lerroux e di altri oratori repubblicani venuti da Madrid. Tutti si scagliarono con violenza contro l'insegnamento religioso, e incitarono i borghesi di ogni fatta ad unirsi per raccogliere il guanto lanciato dai reazionari. L'assemblea votò parecchie risoluzioni, chiedendo la neutralità dell'insegnamento ufficiale ed il regolamento degli [illegible] religiosi, senza privilegio per alcuna religione, e lo scioglimento degli Ordini religiosi.

Una dimostrazione si organizzò all'uscita del Comizio, per andare a gettare questa risoluzione al prefetto: ma l'ordine non venne turbato.

La questione della scuola laica costituirà la piattaforma di tutti i partiti nelle prossime elezioni legislative. (*Matin*).

L'amministrazione del Tibet non sarà cambiata

Pechino, 28, ore 21.

In risposta alla domanda dell'Inghilterra, la Cina dichiarò che l'Amministrazione interna del Tibet non sarebbe cambiata.

Le dichiarazioni di Asquith salvano il Ministero liberale

La questione del "veto„ è rinviata alla fine di marzo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1, ore 1.

Asquith e il suo Ministero, trovatisi al bivio subito dopo le elezioni generali, erano altresì oggi al varco della coalizione liberale-irlandese-socialistica. E' superfluo rilevare ancora una volta l'attesa del pubblico, e specialmente del mondo politico inglese, per questa nuova giornata storica del parlamentarismo britannico, la quale doveva decidere le sorti del Gabinetto liberale. Si attendeva, come sapete, un esauriente discorso del *Premier*, cui è mossa da varie parti l'accusa di tradimento politico per avere egli mancato, fino ad oggi, alle sue recise promesse elettorali di ostracismo contro la Camera dei lords. I lettori sono al corrente dell'imbrogliata situazione ministeriale, determinata appunto dalle tergiversazioni di Asquith, dei suoi collaboratori, intorno alla grave e decisiva questione del *veto*. Il Gabinetto liberale — secondo la espressione generica dello stesso discorso del trono — avrebbe determinato di avviare la promessa risoluzione nuda e cruda di tale scabrosissima questione, mettendo innanzi l'idea di una riforma generale della Camera dei lords. Questa riforma, stando alle interpretazioni più accreditate, allargherebbe la base rappresentativa della Camera alta, senza intaccarne il diritto di veto che gli irlandesi e i deputati del Labour Party vogliono senz'altro e definitivamente sopprimere.

I nazionalisti irlandesi — che costituiscono uno dei maggiori puntelli del Gabinetto Asquith — han parlato chiaro alla Camera dei Comuni, per bocca del loro *leader*, Redmond: «Noi abbiamo in mano la cambiale firmata da Asquith colla sua imprudente dichiarazione all'*Albert hall*: abolizione assoluta del diritto di veto finora esercitato dai lords. Noi vogliamo da Asquith delle garanzie esplicite, se egli vuole i nostri voti».

Ora, quali garanzie ha presentato il *Premier*? Durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono costui ha dichiarato che garanzie circa l'esercizio della prerogativa reale, cioè per un'enorme infornata di lords, sufficiente a trasformare in maggioranza la minoranza liberale della Camera alta, egli non ne aveva avute dal Re: che un ministro responsabile non deve mescolare alla politica il nome ed i diritti del Sovrano, ma che, occorrendo, avrebbe saputo dare alla Corona quei consigli che la situazione e l'interesse del Paese richiedessero.

E' noto che tali dichiarazioni non accontentarono nessuno: se ne richiesero altre ben più esplicite. E la giornata prescelta da Asquith per soddisfare la sua caotica maggioranza è venuta.

La dichiarazione del "Premier„

La Camera dei Comuni era affollatissima nei banchi dei deputati e nelle tribune: l'attesa per il discorso del presidente del Consiglio non poteva essere maggiore, nè più vibrante di impazienza.

Asquith non ha fatto un vero e proprio discorso: ha messo innanzi una proposta. Egli, cioè, ha chiesto alla Camera di differire tutti gli affari di interesse locale, per consacrarsi fino al 24 marzo, alla discussione dei capitoli del bilancio della guerra e della marina, riguardanti i crediti straordinari, e delle altre misure finanziarie che devonsi approvare prima della fine dell'anno fiscale. Poi — e in ciò sta la dichiarazione nuova del Governo — alla ripresa dei lavori, dopo le vacanze pasquali (29 marzo), il Ministero presenterà alla Camera una proposta stabilente che i lords devono privarsi di ogni autorità sulle questioni finanziarie; e che il loro diritto di *veto* debba limitarsi alle pure questioni legislative, così da assicurare alla Camera dei Comuni l'ultima parola in materia di finanza. Tutto ciò, il 29 marzo, sarà presentato alla Camera sotto forma di ordine del giorno; ma il Governo s'impegna — ha dichiarato Asquith — di presentare, entro il termine della legislatura, il *bill* che dovrà realizzarlo. Ma allo scopo di disimpegnare la questione al più presto, il Governo sottoporrà il suo ordine del giorno anche ai lords: se anche questi lo respingessero, il Governo non considererà meno urgente il far votare il *bill* che deve svincolare i Comuni dal *veto* dei lords, non soltanto perchè vi è in ciò una questione di dignità: ma anche perchè è un dovere superiore del Governo l'adottare tutti i procedimenti costituzionali convenienti.

Asquith, poi, dichiarò che ha intenzione di proporre nell'anno prossimo, di sostituire il principio ereditario col principio democratico per la costituzione della seconda Camera.

«Domanderemo a questa Camera — ha concluso Asquith — di dichiarare che in materia legislativa, la potenza del *veto* sia limitata in modo da rispettare il predominio della volontà deliberata e riflessa dei Comuni, durante la esistenza del Parlamento (*applausi dei ministeriali*). Inoltre, si farà notare che questi cambiamenti costituzionali debbono essere considerati come un avviamento verso la sostituzione del principio elettivo al principio ereditario».

Così, restano nettamente separate le due questioni del *veto* e della riforma, il che costituisce uno dei desiderata della coalizione.

Asquith ha detto ancora alcune parole, che diano un poco di coraggio al partito liberale, lasciando comprendere che, se la coalizione voleva seguirlo, egli si impegnava a far eseguire tutti i provvedimenti del caso.

Si aveva bisogno di un po' di fermezza, di un po' di aria fresca e sana che passasse in mezzo alle supposizioni scoraggianti di questi ultimi giorni, e Asquith ha dato tutto ciò. Egli si è seduto in mezzo ad una tempesta di applausi.

La discussione

Terminato il discorso di Asquith, ha parlato Balfour. Egli critica vivamente la politica del Governo; ma lascia comprendere che l'Opposizione non voterà contro la proposta di Asquith riguardante i lavori parlamentari.

Redmond, per gli irlandesi, vuol sapere quale sarà la condotta del Governo se la proposta riguardante la Camera dei lords sarà respinta da essi. Egli vuore, in tal caso, che Asquith si rechi dal Re per chiedergli opportune garanzie, e se Asquith si rifiuterà su questo punto, i nazionalisti voteranno contro la proposta di lui.

Lloyd George dichiarò a sua volta che se il Governo non sarà in grado di assicurare che le sue proposte diventeranno legge, egli non resterà al Governo.

«Fino a che non sarà regolata la questione del *veto* — ha detto Lloyd George — non si esaminerà il nuovo bilancio!».

Sir Henry Dalziel, liberale intransigente, ha presentato allora un emendamento sulla proposta di Asquith, dichiarando che la Camera non deve facilitare la discussione della questione della riforma della Camera dei lords, poichè il Governo non ricevette alcun mandato per tale riforma.

Ma lo *speaker* rifiuta di accettare questo emendamento, col quale i liberali intransigenti si erano proposti di costringere il Governo ad abolire subito il *veto* dei lords, e la stessa Camera dei lords.

Eliminato così l'emendamento oppositore, la discussione si è affrettata alla conclusione.

Austen Chamberlain, ha accusato il Governo di sacrificare l'interesse del paese e di aggravare la situazione finanziaria ritardando l'approvazione del bilancio. Nondimeno — ha detto — l'Opposizione è disposta a votare i crediti necessari purchè le questioni controverse si tengano in disparte. L'Opposizione non desidera di gettare la nazione nella confusione circa il voto delle questioni secondarie.

La vittoria del Governo

Terminata la discussione, lo *speaker* ha messo ai voti la proposta di Asquith, riguardante i lavori della Camera fino al 24 marzo. Essa è stata votata alla unanimità.

Così, dunque, dopo ore di angoscia, di disperazione e di rivolta da parte dei suoi partigiani, Asquith resta al potere, con maggiore stabilità che non avesse all'apertura del Parlamento, e ciò senza essersi impegnato oltre misura, e senza essersi chiuse le vie di uscita. Vi è che Asquith conosceva il lato debole e quello forte dei suoi alleati.

Il dramma di due portinai ubriaconi

Ferisce la moglie a forbiciate

Milano, 1, ore 1.

La casa segnata col N. 4 di via Mantegazza è uno di quegli ampi casamenti che danno ricetto ad una popolazione operaia densissima. Da circa venti anni i portinai di quella casa erano i coniugi Giacomo e Rachele Casagrande, d'anni 48 lui e d'anni 45 lei. Essi erano genitori di quattro bambini, il maggiore dei quali aveva 14 anni, e il minore 7.

I due coniugi erano dediti al vino, e litigavano sovente. Il marito, sebbene più giovane della moglie, e sebbene costei non si potesse veramente dire che fosse bella, sospettava che ella, per aver modo di soddisfare il suo insaziabile desiderio di alcool, lo tradisse, prendendo del denaro da questi e da quelli. Il Casagrande era occupato come sarto presso una nota azienda della nostra città, e guadagnava un discreto stipendio. Ma di questo stipendio la moglie vedeva settimanalmente ben poca parte; e questa era una ragione di sospetti per il marito. Il suo ragionamento era discretamente logico: egli pensava che se forniva alla moglie lo stretto necessario, e se la moglie, nonostante ciò, trovava quel tanto che le occorreva per bere molto, voleva dire che la moglie si procurava del denaro in modo... poco non troppo regolare.

Questa mattina il Casagrande, invece di recarsi al lavoro, entrò in un'osteria e vi si soffermò fino alle 11, alla quale ora rincasò ubbriaco fradicio. La moglie, vedendolo in quello stato, lo redarguì aspramente, e, non contenta di aspre parole, brandito un mestolo che era su un tavolo vicino, si scagliò sul disgraziato, bastonandolo alla cieca. Il marito, senza rispondere alle parole e senza reagire alle busse, si coricò e fino alle 19 di stasera dormiva saporitamente.

Durante il sonno del marito, la Casagrande bevve quasi un fiasco di vino: sì che, quando il marito si svegliò, non si sarebbe potuto dire quale dei due fosse più ubbriaco. Mentre il marito si alzava, si accese una fiera lite tra lui e la moglie. Per l'eccitamento alcoolico dei due, la lite presto degenerò: la Casagrande percosse con una scarpa il marito, e questi, vista su di un tavolo un paio di grosse cesoie, di quelle che adoperano i sarti per tagliare le stoffe, le afferrò e servendosi di esse come pugnale, con quelle vibrò tre tremendi colpi alla moglie, che fuggì nella via, chiamando aiuto. Il Casagrande, visto che la moglie, giunta a mezzo della strada, cadeva sanguinante al suolo, infilava la porta e fuggiva.

Intanto alcuni pietosi raccoglievano la moglie e la trasportavano all'ospedale. Ivi i sanitari giudicarono il suo stato quasi disperato, poichè ella aveva perduto una grande quantità di sangue.

Il feritore, ricercato dall'Autorità di pubblica sicurezza, non veniva trovato: ma verso le 23 [illegible] andava a costituirsi alla Questura di San Fedele.

Il dramma ha prodotto grandissima impressione nella casa dove è accaduto: e, poichè, come ho detto, la casa è occupata in maggioranza da famiglie operaie, il botteghino del lotto attiguo alla porta ha molto lavorato coi numeri della tragedia.

Finti agenti che invadono una bisca e sequestrano il danaro

Roma, 1, ore 2.

Si ha notizia, questa sera, di un piccante incidente avvenuto due sere or sono in un albergo dei più eleganti di Roma. In questo albergo da qualche tempo si giocava d'azzardo; e l'altra sera, mentre al tavolo da gioco erano radunate [illegible] persone appartenenti alla migliore società [illegible], si spalancava la porta [illegible] il gioco, e appariva [illegible] un funzionario di P. S., che, [illegible] scortato da quattro agenti in [illegible] di declinare le proprie [illegible] quindi procedette al sequestro [illegible] del denaro che era sul tavolo.

I giocatori, sebbene non molto preoccupati per [illegible] della sorpresa, rimasero incerti sul modo col quale la P. S. aveva potuto forzare la consegna del personale dell'albergo. Ieri i giocatori sono venuti a sapere che tanto il funzionario di P. S. quanto gli agenti erano un falso funzionario e falsi agenti, e che si trattava di uno scherzo di cattivo genere, e non precisamente innocente.

Sattanienne suicida

Alessandria, 28, ore 22.

Giunge notizia dal vicino sobborgo di Cantalupo di un impressionante suicidio, avvenuto [illegible] in persona del settantaquattrenne [illegible], benestante. Il povero vecchio, sembra, affetto da una malattia incurabile, covava da qualche tempo il triste disegno, che mandò in esecuzione stamane. Lesò una fune all'inferriata della finestra della sua camera e mediante un nodo scorsoio, si appiccò.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (25

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Che domanda? Posso chiudere gli occhi e lo vedo egualmente.

Esse conversavano così, dolcemente, nelle tenebre; col bambino fra loro, su della paglia fresca, accoccolate. Rilevavano con gravità le perfezioni del bambino.

E ciò avveniva a trenta piedi sotterra, in fondo ad una orribile cella, fuliginoso nascondiglio d'inferno, illuminato dall'amore, come un cantuccio del paradiso.

La Margotta, fuggì via, richiudendo la porta e ponendo i catenacci. Maria prese il bambino fra le braccia e si rincantucciò nel suo angolo, con gli occhi fissi su quella porta.

Ma ecco che i catenacci stridono di nuovo. Una luce giallastra illumina la prigione. Appare Enrico.

Maria si stringe al seno il bambino.

Il principe va a lei e le dice:

— Siete libera...

Maria trasale. Libera!... La luce e l'aria per suo figlio!...

— Sono libera? — balbetta.

Enrico la esamina, le studia attentamente, e ripete:

— Siete libera. Ho ottenuta la vostra grazia. Oltrepassate questa porta, salite quella scala, ed eccovi fuori, sulla via, fra gli orticelli fioriti...

Lei balbetta:

— Monsignore, siete Dio!... Come ho fatto per maledirvi, voi, che dovevate rendere la luce a mio figlio?... Vorrei morire per voi, monsignore.

Delle lagrime le scorrevano sulle guance scolorite. Con una fretta, che rendeva impacciati i movimenti delle sue mani tremanti, ella avviluppava il bambino nelle sue fasce; piangeva e rideva, diceva a suo figlio che doveva amare ed onorare quel degno signore... Finalmente, pronta, si diresse verso la porta, con passo timido.

Allora, Enrico la fermò, con un gesto ed aggiunse:

— Non vi ho detto tutto: vostro marito vi aspetta lassù.

Un grido atroce; una spaventevole scossa di tutto il suo essere. Maria è caduta sulle ginocchia, rantolando:

— Rinaldo!

— Sì, Rinaldo! — ripetè Enrico, con gli occhi avidamente fissi su di lei.

Maria fa uno sforzo disperato, per alzarsi, camminare, correre... e, in quel momento, cade supina, fulminata dalla gioia, mormorando:

— Monsignore, vi benedico!...

. . . .

Lo svenimento di Maria, provocato da Enrico, non durò che pochi secondi. Ella ritornò in sè, e la sua prima parola fu di riconoscenza infinita e, nel tempo stesso, d'infinito stupore.

— Monsignore siate benedetto da quel Dio che vi ha senza dubbio, toccato il cuore...

Si sollevò sulle ginocchia, e fece il gesto automatico di stringere il suo bambino. In uno di quei fuggevoli pensieri che passano con vertiginosa rapidità, disse fra sè: « Purchè io non gli abbia fatto male, cadendo... »

Nel tempo stesso rimase stupita, smarrita... Le sue labbra si erano strette a vuoto. Il bambino non vi era. Con un salto fu in piedi e strinse, con la mano, il braccio di Enrico:

— Il mio bambino? — gridò.

Enrico, con voce fredda, ripetè:

— Ho detto che siete libera.

— Libera?... Ah! ah!... Libera?... Bello!... Rendetemi il mio bambino, ch'io me ne vada!...

— Brabant! — gridò Enrico.

— Principe? — fece una voce dura ed aspra.

Apparve un uomo. Figura tagliata all'ingrosso nella dura pietra, occhio lucente e freddo, baffi neri, spioventi, fisonomia atteggiamento di bravo, pronto a far tutto per chi lo paga.

— Brabant? — disse Maria con voce tremante. — Che m'importa di Brabant? E' il mio bambino che voglio, Monsignore, avete detto che son libera. Può, forse, mentire un figlio di re? Andiamo, lasciatemi passare...

— Siete libera — disse Enrico con accento così cupo che lei ne rimase spaventata. — Brabant, dov'è il bambino?...

— Al sicuro, principe!

Maria ebbe un movimento selvaggio per islanciarsi sul bravo, con le unghie pronte. Enrico l'afferrò al passaggio e la rigettò in fondo alla prigione. Lei cadde, con le mani giunte:

— Grazia, Monsignore. Guardate le resto qui... per tutta la vita... Non vedrò più mio marito. Mi farete incatenare, se vorrete. Ma rendetemi mio figlio... vi assicuro...

— Brabant — interruppe Enrico — ti ho dato un ordine, ripetilo, per vedere se hai compreso.

Il bravo fece una smorfia singolare, tossì, guardò di sbieco Maria, prostarnata.

Maria ascoltava con prodigiosa attenzione concentrando tutta la propria vita in ciò ch'era per dire quell'uomo. Un ordine? Riguardante il suo bambino? Quale poteva essere quell'ordine?...

— Dura commissione, mio principe! — fece l'aspra voce del bravo. — Ma ho promesso ed eseguirò; altrimenti perderò il mio nome di Brabant-le-Brabançon.

— Andiamo, spiega l'ordine! — gridò furiosamente Enrico, pallido come un morto.

— Basta. Ecco, dunque. Ora, sono le nove di sera. A mezzanotte verrete voi stesso a trovarmi a casa mia e mi direte: Sbrigati a riportare il bambino alla madre! Allora, mio principe, prenderò il bambino e lo porterò direttamente alla madre, nel luogo che mi direte. Ecco...

Maria ebbe un sospiro atroce. Perchè levarle il figlio per tre ore? Oh! perchè?...

— Bene — disse Enrico — ma, se a mezzanotte non sono venuto io stesso a casa tua?

— Ah! ah! è difficile a dire, mio principe! — grugnì il bravo.

— Vuoi parlare, animale?...

— Basta. Ecco. Nel caso, aspetterò un'ora. Un'ora precisa. Passata l'ora, vuol dire che il bambino sarà stato abbandonato da Dio e dagli uomini. E, siccome è accertato che la sua nascita è opera diabolica, io eseguirò la condanna. Oh! diavolo! mio principe!... Infine, ho promesso... Getterò, dunque, un po' d'acqua benedetta sul capo del diavolino, ed andrò a consegnarlo al carnefice, che deve levarlo dal mondo. Ecco!...

— Bene. Vattene! E, sul tuo capo, veglia sul bambino!

Il bravo disparve. Maria rimase prostarnata. Rantolava. Balbettava parole incoerenti, interrotte, talvolta, da un acuto grido. Cercava di trascinarsi verso il principe. Enrico si chinò, la prese per le spalle, la rimise ritta in piedi, e, più livido di lei, mormorò:

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 07 1/2.

— Id. per fine prossimo 105 22 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 22 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 22 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 70.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 35.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lettera 100 42 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: den. 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1427 50.
» Banca Commerciale 929, 928.
» Ferrovie Meridionali 705, 703 50.
» Ferrovie Mediterranee 434 50.
» Concimi Vicenza 138, 137, 136, 137 50, 137.
» Fiat 171, 170 50, 170, 171 50, 171.
» Itala 88 50, 89,25.
» Züst 22 50, 23 50.
» Tedeschi 150, 151, 152 50, 152, 151, 151 50.

Mercato calmo e poco attivo in generale. Solo le Tedeschi alquanto animate con numerosi affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 febbraio 1910 — Ore 17.

Mercato alquanto pesante e con affari molto limitati.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 225.
Azioni Banca d'Italia 1425 50, 26.
» Banca Commerciale 926 50.
» Bancaria Italiana 114 50.
» Meridionali 701 50.
» Mediterranee 432, 432 50.
» Concimi 138.
» Fiat 170, 169 50, 170.
» Tedeschi 151 50, 152.

Prezzi nominali 28 febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 italiani Medit., Adr. e Sic.	350 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	344 —
» Ferr. Romane 3 0/0	353 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	371 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	512 —	» Canali Cavour 3 0/0	137 —
» Ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0	374 —	» Riunite Napoli 5 0/0	515 —
» Ferr. Novara 3 0/0	324 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	360 —
» Cuneo 3 0/0	485 —	» Ferr. Bra-Castagnole, Ceva e Mortara	600 —
» » 5 0/0	498 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (a) serie C 1.a emiss. 1882	380 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
serie C 2.a emiss. (1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	100 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	516 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	108 —
» Comm. It. Ant.	— —	» Molini Ponente di Genova	848 —
Credito Italiano	604 —	» Raffineria Ferrar.	29 —
Soc. Bancaria Italiana	116 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	112 —	» Tacchi e C., elett.	103 —
Banco della Liguria	— —	**Industria varia**	
Banca di Torino ant.	2 —	Soc. Cartiera Italiana	1085 —
Società Gener. e Industriale Torinese	140 —	» Cart. Meridionali	610 —
Trasporti		» Manif. lane Borges.	405 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	644 —
» » Second. Sardegna	306 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	570 —	» An. Pelli e Calzat.	70 —
» » Mantova-Modena	300 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	200 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	504 —
» » Pinerolo (1a em.)	478 —	Ferrovie Meridion.	375 —
» » » (2a em.)	410 —	» Second. Sardegna	513 —
» Navig. Gen. Italiana		» Sarde, serie A	374 —
» Florio e Rubattino	407 —	» » » D	371
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	268 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	513 —
» An. Tramway Torr.	100 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. sider. di Savona	502 —
Società Ital. Gas	745 30	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Cobianchi, Ghislene	219 —	Carb. di calcio Roma	505 —
» Ausiliaria carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	170 —
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	498 —
» An. Offic. già Balleydier	311 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	330 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	510 —
» Fonderia cannoni (Nebiolo e C.)	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	504 —
» Siderur. di Savona	355 —	» Banca d'Italia 3 3/4	506 —
» Ital. d'Elettrochimica	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	512 —
» Acciaierie Terni	1702 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	491 50
» M. Züst, C. autom.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini Soc. Gener. Imm. Agr.	212 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borsa del mattino, ore 12 — Mattinata abbastanza attiva, ma leggermente meno ferma per qualche valore in seguito ad inevitabili realizzi. Ben tenuto il gruppo Saccarifero; le Italo-Americane fra un massimo di 215, 211 50 e 212; Terni a 1707, 1704 e 1706; Molini Alta Italia 199 50; Metalli 109; Edison 732, e le Rubattino a 410, 409. Stazionaria la Rendita e calmi i Bancari, e meno ferme le Concimi fra 141 50, 138 e 138 50, e le Elba a 307, 306. Invariati i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Esordio di settimana meno fermo in seguito a continui realizzi. Terni dopo 1707 declinarono a 1697; Banca d'Italia 1427, 1426 50; Commerciali 928 50, 927; Mediterranee 435, 431; Rubattino 410, 415, 417; Elba 307, 302 50; Ansaldo 290, 290; Edison 735, 730; Carburo 590; Eridania 660, 662; Concimi 141 50, 137, 138. Resistente sempre la Rendita a 105 25 prossimo. In nuovo aumento gli Omnibus e i Tramways Roma a 332, 334 50, 333; Oleificio Pavese 170; Italo-Americane 215, 209, 210; Molini Alta Italia 199 50, 200 50; Birra Milano 175; Cartoneria Italiana 80 50, 82 50; Isotta e Fraschini 57 50, 58. Cambi invariati.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella sua odierna adunanza, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti, convocata per il 30 marzo prossimo venturo, la distribuzione, per l'esercizio 1909, di un dividendo del 9 per cento, pari a lire 45 per azione. Inoltre delibera l'apertura di una succursale ad Ancona.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18,15:

Realizzi generali, che dopo il cammino fatto dovevano essere attesi se non voluti. Bancari ancora resistenti. Ferroviari realizzati dalla speculazione sulla notizia che l'attesa subirà non lieve ritardo. Siderurgici in reazione. Terni ancora resistenti. Elba in lavoro, aperta a 305, chiude a 300 su insistenti voci di riduzione di dividendo. Carburo, esordito a 600, chiude a 560 anche su voci di mancato dividendo.

Rendita 105 17, 105 20.

Banca 1427, 1426 50 — Comit 928, 927, 926 — Credito 604, 603 50 — Meridionali 705, 701 — Mitid 434, 435 — Raffineria 346, 345 — Industria 256 50, 257, 257 50 — Eridania 660, 665, 662 — Terni 1700, 1695 — Armstrong 291, 290 — Elba 305, 302, 300 — Savona 332, 329 50 — Molini 200 — Siderurgica 297 — Carburo 565, 560 — Banco 119.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 50.

Antimonio 97 — Acqua Marcia 1985 — Acoto 166 — Ansaldo 290 — Banca d'Italia 1427 — Banca Commerciale 927 — Banco Roma 112 — Beni Stabili 334 1/4 — Carburo 590 — Cines 103 — Concimi 130 — Credito Italiano 605 — Condotte d'Acqua 331 — Elba 305 — Ferriere Italiane 201 — Forni Elettrici 56 — Gas 1233 — Immobiliari 270 — Imprese Fondiarie 100 3/4 — Kerka 244 — Metallurgica Italiana 100 — Meridionali 701 — Mediterranee 432 50 — Montecatini 106 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 407 — Omnibus 333 — Piombino 174 — Risanamento 71 — Soda 79 — Zuccheri Romani 71 — Fondi Rustici 164 50.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	26	28		26	28
Cred. Austr.	675 —	674 50	Lire it. (carta)	95 —	95 —
Lombardo	116 25	116 50	Rend. Austr.	93 35	94 45
B. Angl.-Austr.	317 —	317 —	Id. in carta	93 35	93 45
Austriache	758 30	763 50	Union Bank	603 75	603 50
B. Austr.-Ung.	1774 —	1772 —	R. austr. oro	117 45	117 55
Napol. d'oro	19 13	19 13	Ungher. 4 0/0	93 30	93 45
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	84 30	84 —
Cambio Parigi	95 33	95 35	R. Paesi Bassi	103 25	103 —
Id. Londra	240 45	240 45			

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	26	28		26	28
Camb. Londra	20 42	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	128 90	128 70
Cambio Italia	80 65	— —	Ferr. Medit.	88 75	88 —
Credito Austr.	213 —	212 70	Banca Comm.	— —	— —
Nord. Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	215 50	216 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	— —	— —
Cons. Pruss. 4	33 90	33 90	Diskonto	— —	— —
Rend. Turca 1	94 90	94 90	Bochumer	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3	— —	74 25	Gelsenkirchen	— —	— —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 febbr.-5 marzo. Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.80** (settimanale).

Genova, 28 febbraio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 35 3/4; **Londra** 25 33 5/8; Germania 123 8 1/4; Svizzera 100 42 1/2; Belgio 100 25 —; Austria 105 80 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 25. — Aggio dell'oro 16 1/2.

Buenos Aires, 25 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 50.

Londra, 25. — Argento pence 23 7/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 27 febbraio 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 384, vitelli 1034, buoi 1, moggie e manze 76; tori 29, vacche 16, suini 84, capre 2, montoni e pecore 20; agnelli 318, capretti —. — **Totale 2102**.

Razze e carriera. — Bovini nostrali, francesi (Charolaise e Limosine).

Suini nostrali, pochi francesi (craonnesi).

Ovini e caprini nostrali, romagnoli, sardi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 11 — a 12 5 — Vitelli da 6 — a 10 25 — Buoi e manzi da a 7 5 a 8 75 — Tori da 6 75 a 8 75 — Moggie e manze, tocelli da 6 — a 7 — Vacche e soriani in genere da 5 — a 7 — Suini da 9 — a 11 — — Montoni, pecore e capre da 6 — a 6 — — Agnelli da 11 — a 11 — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 16 17; Vitelli 9 12; Buoi 7 75; Tori 7 75; Moggie 7 —; Soriani 6 —; Maiali 10 —; montoni 7 —; Agnelli 12 5; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 421, vitelli 807, buoi 33, manzi in quattro denti 2, id. in 2 denti 1, moggie e manzi 87, tori 23, vacche 77, suini 373, capre 2, montoni e pecore 137, agnelli 1404, capretti 114, equini 18 — Totale 3515.

Sete e Seterie.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 26 febbraio 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	46 48	44 46	42 43	— —	— —
11/13	46 48	44 46	— —	— —	— —
12/15	46 48	44 46	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	54 54	53 58	— —	— —	— —
20/22	53 53	50 53	47 48	— —	— —
22/24	— —	50 51	47 48	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali Piemonte da L. 9.15.
Incrociati (chinesi) Piemonte extra 9.10.

Prezzi praticati.

Greggie 10/12 extra L. 45.15. Piemonte.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 26 febbraio 1910

Organzini	C.	31	Kg.	1193.47
Trame	»	1	»	67.46
Greggie	»	5	»	567.91
Lane	»	4	»	1332.19
Articoli diversi	»	1	»	0.00
Totale	C.	42	Kg.	3.12.06
Sete punto	»	—	»	—
Lane punto	»	20	»	—
Totale	C.	62	Kg.	1071.06

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	679	Kg.	41819.64
Pesati	»	568	»	31879.80

MERCATO SERICO DI TORINO

Torino, 26 febbraio 1910.

Settimana di maggior interesse per le greggie, che diedero luogo a qualche transazione, senza per altro ripercuotersi sui prezzi, che rimangono deboli.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 28 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 34 30 — Idem per marzo fr. 33 40; id. aprile-maggio fr. 33 25 — Idem. 4 mesi da marzo fr. 33 15.

Mercato fermo.

ANVERSA, 28 (sera).

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 28 (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 33 50 — Idem raffinat disponibile fr. 54 75.

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 33 61 — Idem a 3 mesi da dicembre fr. 32 75.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 28 (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.

Idem per maggio Rmk. 31 05 — Idem per luglio Rmk. 31 19.

HAVRE, 28 (sera).

Caffè venduti sacchi 2,000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 28 (sera).

Cotoni venduta balle 6.0.

Mercato debole.

LIVERPOOL, 28 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 7,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri tendenza calma; domanda buona.

Corrente, 7.77 — Febbraio-Marzo, 7.73 — Aprile-Maggio 7.66 — Giugno-Luglio 7.56.

Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, calma; Egiziani, calma; Sorati, invariata.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' DEL GHIACCIO ARTIFICIALE.

Sabato, 26 corrente, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della Società Italiana del Ghiaccio Artificiale. Presiedeva l'avv. Lodovico Scarfiotti, presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Erano presenti N. 90 azionisti, con 11569 azioni.

Si dette lettura all'assemblea della relazione del Consiglio e del bilancio, dal quale risulta che, previo un ammontare di svalutazioni e rinnovamenti per lire 35.555, l'utile netto dell'esercizio 1909 è stato di lire 57.468 09. Il quale utile, previe le detrazioni statutarie del 5 per cento a riserva ordinaria, del 10 per cento al Consiglio d'Amministrazione e del 10 per cento ai direttori e personale, consente la distribuzione del 8 per cento agli azionisti, in ragione di L. 2 50 per azione, e ciò malgrado un'annata climaticamente sfavorevole.

La relazione ed il bilancio vennero approvati alla unanimità dei presenti, esclusi il Consiglio d'Amministrazione, nonchè due azionisti, con 18 voti.

Vennero rieletti a sindaci effettivi i signori Borbonese cav. Gustavo, Fraschini ing. Carlo, Valerio cavaliere ing. Cesare; ed a sindaci supplenti i signori Castello Nestore e Segre ing. Emilio.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (17

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma egli adempiva queste estreme faccende e si sentiva rigorosamente dritto ed onesto. Lavorava meticolosamente nell'ambito della legge: secondo lui, la legge e la giurisprudenza che contorna il Codice, provvedevano a tutto: era solo questione, buon Dio, di saper discernere e trovare e interpretare a dovere... Se gli avessero detto, in quel momento, che il congiungere alla perdita di una povera ragazza e all'abbandono di una bambina era cosa biasimevole, l'ottimo Leregrattier si sarebbe altamente sorpreso.

Nulla lo avrebbe fatto rinunciare al suo progetto! Tergiversava ancora, se mai, nella scelta del modo più atto a realizzarlo. Ma forse, le semplici circostanze della vita non gli fornivano ogni giorno i mezzi migliori per conseguire il suo scopo?

Il signor Leregrattier interruppe a questo punto il suo soliloquio e pensò a qualche altro affare non meno urgente e forse più importante. La sua testa era un arsenale di preoccupazioni, di cifre, di questioni da risolvere: un'officina continuamente operosa.

Prima di recarsi all'ufficio volle passare nuovamente da casa dove non era atteso fino a mezzogiorno. Infatti, trovò la moglie e la figlia occupate a piagnucolare sulla comune delusione patita la notte innanzi: il signor Leregrattier rivolse loro qualche mite improperio e riuscì sbattendo furiosamente la porta.

Era di un detestabile umore allorchè, per la strada, s'incontrò in Filippo Gaubert, una delle sue più vive simpatie. Si rasserenò subito. L'ammirazione per il figlio non gl'impediva di provare molta tenerezza verso questo giovane che egli aveva conosciuto bambino ed il padre del quale, come lui, era venuto su dal nulla: da antico manovale si trovava ora padrone di una solida, piccola Casa di metalli; e se l'occupava quotidianamente e dove avrebbe volentieri impiegato senz'altro il figliuolo se il signor Leregrattier non fosse riuscito a convincerlo dei vantaggi di un'istruzione completa. In fondo, Filippo Gaubert poteva essere riconoscente al padre del suo amico Carlo se ora frequentava la scuola universitaria.

— Non sei a scuola, stamani? — gli domandò subito Leregrattier, stringendogli paternamente la mano.

— Il babbo non sta bene. Non l'avrei lasciato davvero se egli non si fosse opposto.

— Hai chiamato il medico?

— Sì. Temo che il babbo abbia qualcosa. Non ha nessun riguardo per la sua salute. Ogni giorno si strapazza e prende freddo in quei capannoni della sua fabbrica. Andrebbe trasformata tutta...

— La trasformeremo, va là!

— Se il babbo lo volesse! Ma è incorreggibile su questo punto. Non posso suggerirgli nulla senza che mi dica: « Aspetta che sia crepato per fare il padrone! ».

— Ah, sempre lo stesso questo mio buono e vecchio Gaubert! Non c'è bisogno che cresca: è un'ottima pasta d'uomo. Presto ti vedrà a capo della Casa. I tuoi studi stanno per finire... Ne parlerò io a tuo padre, sta certo! Gli parlerò anche di un affaretto, molto *chic*, molto conveniente che ho meditato per te: una graziosa dote, sai, di centomila franchi in scudi sonanti e lampanti, rappresentata da una signorina buona e gentile... oh, se è buona e gentile, in fede mia!

Filippo Gaubert mormorò:

— Voi credete, signor Leregrattier, voi credete che io possa...

Il giovanotto non dimostrava, in verità molto entusiasmo per l'offerta dell'amico di suo padre; ma costui concluse:

— Ben, lasciamo andare per ora... Ne parlerò al tuo babbo. Tu, almeno, non hai certi pasticci di amanti... e il resto; nevvero?

Filippo fece un movimento di stupore.

— Oh, tu sei degno della fiducia che ho sempre nutrito per te! Ma perchè... perchè non avvisarmi... o almeno non impedire a quell'imbecille del mio signor figliuolo di commettere quella tal sciocchezza che ha commesso?...

— Scusatemi tanto, signor Leregrattier: Carlo stesso potrà dirvi che io l'ho sempre dissuaso...

— Lo credo! Ma tu, si capisce, non hai voluto tradire il compagno e hai taciuto con me... Ben! Ora è finita. Carlo è partito proprio stamani per l'Algeria...

— Partito? E per quanto tempo?

Filippo Gaubert aveva avuto un significante sorriso nel pronunciare quelle parole, tanto che il signor Leregrattier ebbe l'impressione che la partenza di suo figlio non dovesse dispiacer troppo all'amico...

Non è forse naturale, del resto, che quando un giovanotto ha una bella amante i suoi amici le facciano la corte? « Sia a vedere — pensò tra sè il padre di Carlo — che ho sottomano lo strumento adatto per liberare mio figlio da Leontina e dal resto... ».

Ma subito dopo respinse questo pensiero: la ragazza era troppo pericolosa e affascinatrice per passarla dal figliuolo a colui che doveva essere il marito di sua figlia, suo genero.

Peraltro, Filippo poteva aiutarlo, instradarlo sullo scabroso affare. E così riprese a dirgli:

— Sicuro, mio caro Filippo. Stanotte ho avuto una spiegazione con Carlo... Mi ha confessato tutto e mi ha promesso di liquidare la faccenda appena sarà tornato da Algeri... Io mi sono impegnato a non immischiarmene più. Ma tu, che sei suo amico, potrai sorvegliarlo, aiutarlo... Dio mio, sarà questione di qualche lettera, di qualche lacrima... Certe ragazze passano la loro vita cambiando!

— Non questa, però! Ella era una ragazza come si deve quando Carlo la conobbe.

— Ah?... Vuol dire che Carlo avrà tutti riguardi per lei... Ma infine deve cavarsela lui! Io non so perchè me ne occupi tanto...

Peraltro, continuò a manifestare altri dubbi:

— Ma gli era dunque tanto fedele, costei? Con i cavalieri che ha d'intorno!... Immagino che avrà sempre preso parte alle vostre scapestrerie...

— Sì, era sempre con noi, con Listrac, Mavresco e pochi altri... Ma vi assicuro che Leontina non ha fatto mai nessun torto a Carlo.

— Lo credo! Era suo interesse, perbacco! Ma, ripeto, io me ne lavo le mani. E anche tu, nevvero?... Addio, caro... Parlerò a tuo papà ed entro un anno sarai padrone.

E con una cordiale stretta di mano si allontanò.

Ma in fondo le affermazioni di Filippo sul conto di quella ragazza lo preoccupavano.

— Sta' a vedi — egli mormorava — che abbiamo tutta la gamma sentimentale: l'onestà vinta, l'affezione, l'amore, la fedeltà devota... e questo buon uomo di Carlo che conserva tutto il sentimentalismo di sua madre! Chi mai posso pescare tra quei giovanotti? Listrac... Mavresco... Ah, appunto Mavresco! E' un seduttore nato, il furfante, benchè sia un uomo pericoloso quando lo si immischia nei propri affari... No, no! E' meglio tenerlo lontano costui. Ecco che non mi resta che quel galletto impomatato di Listrac. Pretende di saper conquistare tutte le donne!... E una più, una meno...

(Continua).